# GEOGRAFIA MODERNA UNIVERSALE OVVERO DESCRIZIONE...

Giuseppe R. Pagnozzi

# GEOGRAFIA

## MODERNA UNIVERSALE

OVVERO

DESCRIZIONE FISICA, STATISTICA, TOPOGRAFICA

DI TUTTI I PAESI CONOSCIUTI DELLA TERRA

PER G. R. PAGNOZZI

*Vol. XIV.*

*Distribuzione* XXVII.

FIRENZE
PER VINCENZO BATELLI E COMP.
1827.

# GEOGRAFIA
## MODERNA UNIVERSALE

OVVERO

## DESCRIZIONE FISICA, STATISTICA, TOPOGRAFICA

DI TUTTI I PAESI CONOSCIUTI DELLA TERRA

PER G. R. PAGNOZZI

VOLUME DECIMOQUARTO

---

REGNO UNITO
DELLA MONARCHIA INGLESE.

---

Qualescumque sint, tu illos sic lege, tamquam verum quaeram. . . non enim me cuiquam mancipavi; nullius nomen fero; multum magnorum virorum judicio credo; aliquid et meo vindico. SENEC. *Epist.* 45.

FIRENZE
PER VINCENZO BATELLI
1827.

# REGNO UNITO
DELLA
# MONARCHIA INGLESE.

## *INTRODUZIONE.*

ISOLE BRITANNICHE.

Le isole Britanniche situate nell' Oceano Atlantico, tra i gradi di longitudine occidentale 13 e 35, ed i gradi di latitudine 50 e 61, non meno da natura, che dalla libera volontà degli abitatori e dalla politica de' governanti in tre regni un tempo divisi, formano adesso il regno unito della monarchia Britannica; la quale inoltre possiede come appendici ed a diverse condizioni altre provincie nelle quattro parti del mondo: cioè, in Europa, il Gruppo di Malta, che geograficamente appartiene all' Italia, le isole Joniche col titolo di repubblica sotto il protettorato del re d' Inghilterra; Gibilterra nella Spagna; il Gruppo di Helgoland posto nel mare del Nord a breve distanza dalle foci dell' Elba e del Weser; il nuovo regno d' Annover in Germania come appanaggio originario della famiglia d'Annover; nell' Asia pressochè tutta la penisola dell' Indostan, l' isola di Ceylan, ed altre di minore importanza; nell' Africa l' Africa inglese e parecchie isole; lo stesso nell' America; per ultimo nell' Oceanica la Nuo-

va Galles-Australe e varie isole: dei quali paesi si è parlato con sufficiente estensione nel corso di quest'opera secondo la geografica loro situazione.

Ma tornando alle isole Britanniche formanti il Regno Unito, o Arcipelago Britannico, è questo circondato dall'Oceano Atlantico, il quale nella parte di levante prende il nome di mare nordico, ed a mezzodì quello di Manica. Contiene quest'Arcipelago l'Inghilterra propriamente detta, la Scozia ed il principato di Galles costituenti una sola isola, l'isola d'Irlanda, gli Arcipelaghi delle Orcadi di Schetland e delle Ebude quali dipendenze della Scozia; quello delle Sorlinghe, colle isole di Vight, Anglesey e Man come dipendenze dell'Inghilterra; per ultimo le isole Guernesey, Jersey, Sark ed Alderney che geograficamente spettano al continente della Francia.

Tutto l'Arcipelago Britannico è occupato da montagne di mediocre altezza paragonate a quelle delle Alpi e dei Pirenei; ma che non pertanto formano evidentemente un separato sistema, cui si dà il nome di Sistema delle montagne britanniche.

L'Inghilterra propriamente detta non ha che laghi di piccola estensione; ma molti ne contengono la Scozia e l'Irlanda, tra i quali alcuni grandissimi; come, per modo d'esempio, il Lomond, il Nesse, il Tay nella Scozia, e quelli di Neah, Erne, Ree, Derg, Foyle nell'Irlanda.

I principali fiumi dell'Inghilterra sono il Tamigi, l'Humber, il Savern, il Marsey, il Tyne, ec.; tra i più grandi della Scozia contansi il Twede, il Tay, lo Spey, la Clyde, ec.; ed i più importanti dell'Ir-

landa sono il Boyne, il Listey, il Shannon, la Lee, il Berrow e la Bann.

L'Inghilterra propriamente detta si divide in due provincie, Inghilterra e principato di Galles, la prima delle quali è posta a levante, l'altra a ponente; e queste due provincie si suddividono in cinquantadue contee ( Shires ), quaranta delle quali appartengono alla prima provincia le altre al paese di Galles. L'Inghilterra dividesi eziandio, in undici circondari, sette de' quali spettano all'Inghilterra e quattro al principato di Galles. Il

I. Circondario comprende le contee d'Essex, Herfford, Lent, Surry e Sussex.

II. Buchingham, Bedfort, Huntingdon, Cambridge, Suffolk e Norfolk.

III. Oxford, Berk, Worcester, Glocester, Monmout, Hereford, Shrop e Stafford.

IV. Warwick, Leicester, Derby, Nottingham, Lincoln, Rutland e Northampton.

V. Hant, Wilt, Dorset, Somerset, Devon e Cornovaille.

VI. York, Durham, Northumberland, Lancastro, Westmoreland e Cumberland.

VII. Contee non compresi in circondarj, Midolesex e Chester,

I circondarj spettanti al principato di Galles comprendono le contee di

I. Flint, Denbigh, e Montgomery.

II. Anglesey, Caernarvon, e Merioneth.

III. Radnor, Brecknor e Glamorgan,

IV. Cardigan, Caermarthen e Pembrock.

La Scozia si divide in 33 contee, di Lothian di Mezzo, Berwick, Dumfries, Lanark, Air, Renfrew, Stirling, Inverary, Perth, Fife, Angus, Aberdeen, Inverness, Tayne, Caithness, Southerland, Orkney, Lothian occidentale, Lothian orientale, Selkirk, Peebles, Kirkubright, Wigton, Kinross, Nairn, Clakmannan, Dumbarton, Banf, Elgin, Cromarty, Tiviotdale, Mearn, Bute.

L'Irlanda è divisa in 32 contee, di Dublino, Wexford, Kilkenny, Louth, Meath occidentale, Wirlow, Carlow, Kildare, Regina, Re, Longford, Meath orientale, Armagh, Down, Antrim, Londonderry, Dungal, Caval, Monagham, Tyrone, Fermanagh, Sligo, Mayo, Galway, Leitrim, Roscommon, Limerick, Cork, Waterford, Clare, Tipperary, Kerry. Di queste trentadue contee le prime dodici spettano alla provincia di Leinster; nove a quella d'Ulster, cinque alla provincia di Conaght, e sei all'ultima di Munster.

Premesse queste generali notizie passeremo senza più a dare una succinta descrizione delle contee e loro più importanti città, indicando la rispettiva qualità del clima, i principali prodotti, animali, vegetabili, minerali; la qualità delle particolari fabbriche e manifatture; i principali rami del commercio; le residenze arcivescovili e vescovili; la popolazione, la situazione e simili.

## TOPOGRAFIA DELL' INGHILTERRA PROPRIAMENTE DETTA.

### NORTHUMBERLAND.

La contea di Northumberland fu così chiamata

dall'essere posta al settentrione d'Humber. Il suo clima a motivo della sua posizione tra due mari, nella più stretta parte dell'Inghilterra, e d'un freddo temperato dai vapori dell'uno e dell'altro. Salubre è l'aria, e gli abitanti godono d'ordinario d'una longevità poco comune, e non sono soggetti a frequenti malattie. Le terre poste a levante danno eccellenti granaglie di più specie, ed abbondanti pascoli, specialmente lungo le sponde dei fiumi: per lo contrario nel paese occidentale sono generalmente incolte ed alpestri. Vi sono miniere ragguardevoli di carbon fossile, e molte di piombo.

NEWCASTLE.

La capitale chiamata Newcastle è la più vasta, siccome la più popolata della provincia contando 60,000 abitanti. Giace in riva al fiume Tyne, che ha in quel luogo molta profondità, onde possono approdare presso alla città navi di tre in quattrocento tonellate, ed ancorarsi in un porto non travagliato dalle burrasche, nè sparso di bassi fondi. La foce del fiume è guardata dalla fortezza di Clifford.

La città è divisa in due parti dal fiume, e la comunicazione è assicurata da un ponte eretto da oltre cinquecento anni. Le case sono fatte di pietra, o di mattoni, tranne pochissime di legno. Ciò che vi si trova di più singolare è una vastissima piazza posta tra il fiume e le mura, la quale forma la più larga via che siavi nell'Inghilterra, tranne quella di Yarmouht. La scuola chirurgica, la chiesa di San Niccola, e l'ospedale sono i più ragguardevoli edifizi. Il principale traffico di Newcastle è quello del

carbon fossile, di cui ne viene esportata una sorprendente quantità. Sonovi pure alcune fabbriche di vetri, ed a poche miglia dalla città trovansi le saline. Si crede che la popolazione ecceda presentemente i quarantamila abitanti.

BERWICK.

La città di Berwick sorge sopra un alto ripiano in riva al fiume Tweed, ed è difesa da buone fortificazioni. Ciò che vi si vede di più singolare è un ponte di sedici archi. I Salomoni del fiume Tweed ritengonsi pei migliori del regno; e questi formano forse il più importante ramo del commercio di Berwick, che ha circa 8,000 abitanti.

CUMBERLAND.

Rigorosissimo è il freddo nella contea di Cumberland; non pertanto il paese è bastantemente fertile. I pascoli delle montagne alimentano numerose gregge, le di cui carni sono squisite; e le valli danno grano, orzo, ed altri generi. Vi sono miniere di carbon fossile e di piombo, ma le più copiose di lunga mano sono quelle di rame. Abbonda pure di salomoni, e nel fiume pescansi ancora delle perle. La frequenza delle montagne e la quantità delle foreste sono cagione che il paese abbia molti uccelli carnivori. Sono assai celebrati i laghi del Cumberland, siccome quelli che offrono svariatissimi punti di vista, descritti da molti poeti e rappresentati da celebri pittori.

CARLISLE.

La capitale, chiamata Carlisle, è una delle più antiche città dell'isola. È posta in riva al fiume Eden,

in assai ridente sito, e signoreggia una vastissima prateria. Il più ragguardevole tra' suoi edificj è la chiesa cattedrale. Merita pure di essere dai forastieri visitata la fabbrica di tele colorite. Popolazione 12,500.

Un'altra importante città della contea di Cumberland e Whitehaven, fabbricata in fondo ad un seno di mare, e provveduta di sicuro porto, e popolata da 16,000 abitanti.

WESTMORELAND.

La contea di Westmoreland contiene le baronie di Westmoreland e di Kendal. Quella di Westmoreland è fertile bastantemente e piana, ma l'altra è coperta di aspre montagne. Ad ogni modo l'aria dell'una come dell'altra è salubre ed elastica, onde gli abitanti non vanno soggetti a frequenti infermità, e campano lungamente. Credesi che le montagne di ponente abbondino di miniere di rame e di vene d'oro. Furono scavate alcune miniere del primo metallo, ma conviene scendere a tanta profondità, che le spese superano di lunga mano il guadagno. Sono celebri le ardesie ed i presciutti del Westmoreland.

KENDAL.

Kendal è la capitale di tutta la provincia, ed è bella città situata in una valle in riva, al Kent attraversato da due ponti uno di sasso, l'altro di legno. Celebri erano in addietro i drappi, i cappelli e le calze che fabbricavansi in questa città. Ha 8,000 abitanti.

DURHAM

La contea di Durham vedesi dalla banda di ponente coperta di sterili montagne, mentre la parte

posta a levante assai più piana, abbonda di boschi, di ottimi pascoli, e di campi seminati a grano. Non manca di carbon fossile e di miniere di ferro e di piombo. L'aria è salubre; freddissima ne' paesi occidentali, si addolcisce in quelli vicini al mare.

Antichissima città e sede d'un vescovo è la capitale da cui ebbe il nome la provincia. È situata sulle rive del fiume Were, sul quale vennero eretti due ponti. Il migliore edifizio è quello della cattedrale vasta e veramente magnifica chiesa. Le si danno, 7,500 abitanti. Celebri sono i suoi panni lani, siccome la senape de' suoi contorni.

Altra città ragguardevole della contea di Durkam è Sunderland, abitata di ricchi mercadanti. Dal suo spazioso posto escono grosse squadre cariche di carbon fossile, sale, vetri ed altre mercanzie. Conta 12,300 persone stabilmente domiciliate.

YORK

La più vasta contea dell' Inghilterra è quella di York. Il suo clima varia infinitamente da un luogo all' altro, e l'aere non è in ogni parte salubre. Nei paesi montuosi il suolo è generalmente sterile; ma le valli somministrano abbondante pascolo a numerose gregge d'ogni maniera; le quali peraltro mandansi altrove quando vogliousi ingrassare. Ha ricche miniere di ferro, di carbon fossile, e d'allume, e spedisce in altre provincie cavalli e capre. Le altre sue mercanzie consistenti in lane e pochi altri oggetti si fanno passare ad Hull, ove s'imbarcano per essere trasportate in lontani paesi.

La capitale che porta il nome della provincia è

antichissima, e soprammodo celebre nella storia ecclesiastica. Situata in ridente luogo, in riva all'Ouse, vedesi cinta da buone mura, con quattro porte e cinque porticciuole. La cattedrale viene annoverata tra i principali edifizj di tal genere che abbia l'Inghilterra, ed è d'architettura, così detta, gotica. Ha cinque cento piedi di lunghezza sopra cento dieci di larghezza, quindi la più vasta chiesa che si conosca dopo quella di S. Pietro di Roma, non escluso S. Paolo di Londra. Sorgono all'estremità occidentale due torri unite e sostenute da un arco formante l'ingresso dalla banda di ponente; forse il più ardito arco di gotica forma che abbia l'Europa. La facciata del coro è arricchita da molte statue rappresentanti tutti i re d'Inghilterra, cominciando da Guglielmo il conquistatore fino ad Enrico VI. Tutti i pilastri che separano uno stallo dall'altro sono formati d'un sol pezzo d'alabastro, e le finestre sono ornate di pregevoli pitture rappresentanti varj sacri argomenti. Di gotica architettura altresì è il palazzo canonicale, cui non manca buona disposizione nel totale ed armonia nelle parti principali. Di moderna architettura è il palazzo di città posto in vicinanza della cattedrale, ed è uno de' più grandiosi monumenti disegnati dal conte di Burlington : nè vuole in questo luogo essere scordato il ponte di cinque archi di pietre lavorate che attraversa l'Ouse. La popolazione d'York, non corrisponde alla grandezza ed alla opulenza della città, non contando che 18,200 abitanti.

Le altre più importanti città della contea sono Halifax Leeds, Scarborough, Richmond, Hul.

Halifax.

Halifax bella e popolosa città è situata sopra un rialto, in comoda ed amena posizione. In principio del quindicesimo secolo, dicesi, che Halisfax era un piccolo villaggio di venticinque in trenta famiglie, ma avanti la metà del susseguente secolo ne contava quasi seicento. In progresso andò rapidamente ingrandendo in modo di pareggiare le più importanti città dell'Inghilterra; e ciò a cagione delle sue ricche fabbriche di lana, e di altre stoffe, delle quali vien fatta ogni anno una grandissima esportazione.

Leed

Altra città rinomatissima per le sue manifatture di panni lani, è Leed, posta in riva al fiume Aire, attraversato da lungo e largo ponte di pietra. I panni vengono tutti fabbricati ne' vicini villaggi, indi portati in città per esservi tinti, apparecchiati e venduti. In addietro il mercato dei panni tenevasi sul ponte o in una via chiamata *alta*; ma da più anni si vendono entro una vasta sala. Aveva Leed una fabbrica di camelotti ora in estremo decadimento: assai fiorente per lo contrario è quella de' tappeti. Le si davano nel 1818 più di sessantadue mila abitanti.

Scarborourg

Singolare affatto è la situazione di Scarboroug in cima ad una rupe che scende in figura di luna scema entro al mare. Popolatissima è la città, quasi da ogni banda circondata dal mare, e provveduta d'uno de' migliori porti del regno. Assai rinomate sono le sorgenti minerali del suo territorio.

RICHMOND

Richmond è posto in riva al fiume Swale, ed è la più importante terra del paese dello stesso nome. Vi si fanno drappi fini e grossi, avuti in molta riputazione. Nel suo territorio trovansi alcune miniere di piombo, di rame, di carbon fossile.

HULL

Celebre e frequentato porto è quello di *Hull*, posto al confluente del fiume dello stesso nome con quello di Humber. É per la sua posizione città assai forte. Il re Carlo I. la tenne inutilmente assediata gran tempo: e quest' assedio risguardasi come il cominciamento della guerra che scoppiò fra questo re ed il parlamento. Adesso Hull è ragguardevele per il ricco traffico che vi si fa di derrate nazionali e forestiere; e la sua popolazione ammonta a 26,800 abitanti.

LANCASTRE

Il territorio della contea di Lancastre è interrotto da pianure e da montagne le quali dalla banda di levante sono totalmente sterili. Altrove trovansi terre di mediocre fertilità, che danno grano ed orzo. La pianura è in gran parte coperta da vaste paludi, che peraltro vengono ridotte a qualche utilità facendole riempire di zolle. Ad ogni modo l'aere è generalmente salubre ed i pochi abitanti di questo paese cui la natura fu matrigna, vivono lungamente. Nei fiumi che l'attraversano pescansi molti Sermoni. Non manca questa contea di manifatture, specialmente di seta, bambagia e tela, e possiede diverse cave di carbon fossile e di pietre.

Lancastre

La principale città, che dà il proprio nome alla contea, è posta in riva al fiume Lowe, fino al suo porto navigabile da bastimenti di mediocre portata. Ha novemila abitanti. I più importanti edifizj sono il porto tutto di pietra con un ponte di cinque archi, ed il palazzo del comune di elegantissima forma. Il principale commercio di Lancastre vien fatto colle Indie Occidentali.

Manchester

Più vasta e più popolata di Lancastre è la città di Manchester. Sorge sui fiumi Irk ed Irwell, ed è celebre fino dai più antichi tempi. Le accrescono nome il suo collegio, la biblioteca, lo spedale, e più di tutto i molti operai impiegati nelle fabbriche dei velluti di bambagia conosciuti in commercio col nome della città. Vi si fanno eziandio oltre merci di lana, seta, pel di capra, ec. per le quali manifatture eguaglia in ricchezza le principali città. Tra le moderne case vedonsene molte assai belle. La popolazione attualmente s' avvicina ai cento mila abitanti.

Liverpool

Altra grande e fiorente città è Liverpool. Era nei primi anni del diciottesimo secolo un piccolo villaggio; presentemente a cagione del suo traffico è il secondo posto dell' Inghilterra, ed è abitata da oltre 90,000 persone. Giace alla foce del fiume Mersey. Comodissimo e sicuro è il suo ancoraggio, difeso a mezzodì da un castello ed a ponente da una torre. In addietro il suo principale ed in allora per-

messo traffico, era quello di raccogliere schiavi sulle coste africane e trasportarli nelle isole dell' India occidentale e nell' America. Adesso vi sono sostituiti altri meno odiosi rami di commercio. Bello e comodo edificio è la borsa, provveduta di portici pei mercadanti, sopra i quali è fabbricata la casa del comune.

PRESTON

La città di Preston, posta a mezzodì di Lancastre, sorge in riva al fiume Rible. È grande e bella, ma poco popolata. Nel 1715 fu colà sconfitto Giacomo III.

CHESTER

La contea di Chester che gode d' un clima temperatamente freddo e salubre abbonda di grano e di pascoli. Il suolo è generalmente piano, e le montagne di dolce pendio e coperte di grassi prati, alimentano un infinito numero di bovini col di cui latte formansi i celebratissimi casci di Chester. Le esportazioni che se ne fanno ogni anno ammontano a più di 22,000 grosse botti, delle quali 14,000 passano a Londra, e altri a Bristol, York, nella Scozia e nell' Irlanda. Osservano peraltro alcuni scrittori che una ragguardevole quantità di tali casci si fa nelle contee di Shrop, Stafford e Lancastre, sebbene allo estero portino tutti il nome di Chester: come in Italia e fuori chiamansi parmigiani i casci fabbricati nel milanese, nel lodigiano, cremonese ec. La capitale da cui ebbe il nome la contea, è grande, ricca e ben popolata città, con un ponte di dodici archi sul fiume Dee, che gettasi in mare a poca di-

stanza. Belle e spaziose sono le vie che si tagliano le une colle altre ad angolo retto, e vanno a metter capo al centro. Le si danno sedici mila abitanti.

NAMPWICH

È pure vasta e ben fabbricata città quella di Nampwich, in riva al fiume Weaver, che l'attraversa. Sono celebrate le sue sorgenti d'acqua salsa. La principal chiesa viene annoverata fra le belle dell'Inghilterra. La popolazione non eccede le 6,000 anime.

DERBY

La contea di Derby, il di cui clima è temperato e salubre dalla banda di levante, d'un acuto e quasi insopportabil freddo è ne'luoghi alquanto alti. Scarseggia di boschi, ed i campi vedonsi tutti chiusi da recinti di pietra. Nelle parti meridionali però produce grano, orzo ed altri cereali. Le montagne a ponente hanno miniere di piombo, ferro, marmo, alabastro e carbon fossile, e le interposte vallate abbondano di pascoli. Vi si trova in molta quantità di quella terra chiamata *terra ponderosa* che sembra essere una sostanza intermedia tra la terra ed il metallo, continuando la catena di connessione che la natura formò tra gli animali, i vegetabili ed i fossili. Dicesi non essere questa terra priva di virtù medicali specialmente utili nelle malattie scrofulose.

La capitale della provincia che pure chiamasi Derby è situata in riva al fiume Derwent. È vasta, ben fabbricata, con tredici mila persone. In questa città Tommaso Lombe vi costrusse nel 1734 una macchina per lavorare la seta, di cui ne aveva portato il modello dall'Italia, ed era fino a tal epoca

affatto ignota nell'Inghilterra; la quale serve a dividere, addoppiare e torcere la seta, riducendola qual deve essere per servirsene sul telajo. Oltre le moltissime persone impiegate in Derby nelle manifatture di seta e di bambagia, molte sono occupate nella fabbrica della porcelana, una delle principali dell' Inghilterra. Ha inoltre un ragguardevol numero di gioiellieri, i quali eseguiscono lavori pregiatissimi. Vi si lavorano eziandio marmi di più qualità.

Chesterfield.

Gentile ed abbastanza popolata città è quella di Chesterfield situata sopra un colle, posto in mezzo a due fiumi. Sono celebri le sue fabbriche di calze e di tappeti, come pure di stoviglie d' ogni qualità.

Nottingham.

Felice è la posizione della contea di Nottingham tra le montagne di Derby e le pianure di Lincoln, ed è una delle più fertili, temperate, e ridenti contrade dell' Inghilterra. Il Trent e l' Idle sono i più importanti fiumi che l' attraversano. In addietro il paese posto verso il centro della contea, e nella parte più occidentale era coperto da vaste foreste, che ora vedonsi in parte ridotte a campi. Ad ogni modo i più ricchi prodotti di questa contea sono il carbon fossile, una specie di pietra che molto rassomiglia all' alabastro, ma alquanto meno consistente, quale bruciata forma uno stucco assai più consistente di quello di Parigi. Le altre derrate che alimentano il suo traffico riduconsi all' orzo per la birra, alla lana, alla regolizia, alla legna, al pesce ed alla selvaggina. Le fabbriche di stoviglie e di vetri sono

in uno stato di floridezza, che forse non ebbero negli andati tempi.

La capitale che porta lo stesso nome è ben situata sopra un lungo poggio a breve distanza dal Trento verso mezzodì. Vi si fa un ragguardevole traffico, specialmente in generi di seta e di bambagia. La sua popolazione è di 34,000 persone.

Newark.

È posta sul Trent anche la città di Newark, cui accrebbero celebrità i natali di Warburton.

Lincoln

Quattro fiumi bagnano la contea di Lincoln, l'Umber, il Trento il Witham ed il Welland. Diversifica l'aria in ragione della maggiore o minor distanza dal mare. Il terreno, fertile in alcuni luoghi, produce molto grano, mantiene con grassi pascoli numerosissime gregge d'ogni maniera, ed inoltre assai pregiati cavalli. Sono molti ancora i suoi cani da corsa, e le lane de' montoni che alimentano infinite fabbriche di più qualità di stoffe.

Non merita di essere individualmente descritta che la capitale dello stesso nome, la quale è situata sul declivio d'una montagna presso al fiume Witham che colà forma rami. Attualmente è meno florida assai che non lo fu in addietro. Bello è l'interno della cattedrale d'architettura gotica, ed è celebre la maggior campana che abbisogna per suonare dell'opera di quindici uomini: cosa veramente incredibile in Inghilterra prodiga di macchine in tanti generi. Oltre una fabbrica di cammelotti, alimentano il suo commercio il carbone, l'avena e le lane. Ha 7,000 abitanti.

### Shrop

Dolce è il clima di Shrop, tranne sulle montagne travagliate da acutissimo freddo. Il suolo comunemente fertile in ogni parte, lo è principalmente a levante ed a settentrione, abbondando di grano e di orzo. Il paese posto a mezzodì ed a ponente è invece ricco di pascoli, che alimentano cavalli, bovini, pecore e capre. Non manca di miniere di piombo; di rame, di ferro, di carbon fossile. Copre questo carbone uno strato d' una sostanza nerastra, dura, porosa contenente grande quantità di bitume. Ridotta in polvere sotto una macina, e bollita entro una caldaja, tutta la materia bituminosa si raccoglie alla superficie, e l' evaporazione le dà la consistenza della pece. Serve principalmente a calafattare le navi, essendosi sperimentato che si stacca assai meno della pece comune e del catrame. Risguardasi la lana della contea di Shrop come la più bella dell' Inghilterra.

### Shrewsbury

Shrewsbury capitale di Shrop è posta in una penisola formata dal fiume Saverne. È antica, grande, ricca di ragguardevoli edificj, con 17,000 abitanti. Il principale traffico d'una specie di grosso panno lano, che fabbricasi nella contea di Montgomery, vien fatto in questa città, di dove si spedisce in Fiandra e e nell' America. Squisitissime sono le carni di majale che da questa contea vengono trasportate in varie parti del regno.

### Stafford

Il suolo della contea di Stafford, sebbene qua e

là cespuglioso, non lascia di essere ricco a cagione delle miniere di ferro e di carbon fossile. Possede eziandio diverse cave di pietra, molto alabastro e sasso calcareo. Le stoviglie e la porcelana sono assai stimate.

La capitale ha il nome della provincia. Spaziose sono le vie, e molte case vedonsi fabbricate con proprietà ed eleganza. Rinomate sono le fabbriche di panni lani e bambagia.

Per una singolare consuetudine che attualmente ha forza di legge, quando muore il padre *ab intestato*, tutti i suoi beni posti entro la giurisdizione della città sono devoluti al più giovane de' figli. Non ha più di 4,000 abitanti.

Lichtfield

Importante altresì è la città di Lichtfield, situata entro una valle a mezzodì del fiume Trent, ed attraversata da un ruscello che sbocca in questo fiume. La cattedrale per molti rispetti ragguardevole fu fondata nel 1148, ma guastata in occasione delle guerre civili, venne ristaurata ed abbellita in modo che risguardasi come uno dei migliori edifizj gotici dell'Inghilterra. Lichtfield è dopo Chester la più importante città del Nord-ovest dell'Inghilterra.

Leicester

Al salubre clima della contea di Leicester mal corrisponde il suolo generalmente infecondo. L'industria degli abitanti supplì ad ogni modo in più luoghi al difetto della natura. Attualmente non manca di buone praterie; e produce tanta abbondanza di carciofi, che si esportano in molte città del

regno. Vi si trova la più grossa razza de' montoni dell'isola, che portano lunghissime lane. I cavalli, le cave di carbon fossile e le fabbriche di calze sono altrettanti rami di ricchezza.

La capitale che diede il nome alla contea fu un tempo floridissima ed assai popolata: ma soffrì estremamente in occasione della rivoluzione e sotto Carlo I. fu dai realisti presa d'assalto. La principale occupazione degli abitanti riducesi a carminare e filare la lana, ed a farne calze. Durante il governo d'Enrico V, vi si adunò il parlamento, che sanzionò la prima legge che condanna al fuoco gli eretici. Ne' contorni di Leicester vedonsi le ruine dell'abbazia, ove oppresso dalle sventure e dalle infermità terminò i suoi giorni il famoso cardinale Wolsey. Conta 23,000 abitanti.

### Rutland

É quella di Rutland la più piccola contea della Inghilterra: la salubrità dell'aria, la fertilità del suolo, l'abbondanza del grano ed il numero e la qualità de' bestiami sono largo penso alla sua picciolezza. È cosa notabile che le lane dei montoni di Rutland sono rossicce, ed è precisamente del colore del terreno, da cui s'intitolò la contea.

#### Okeham

Il principal luogo è Okeham, città situata in ridente vallata ed elegantemente fabbricata. Meritano l'osservazione del viaggiatore la chiesa principale, la scuola di carità, lo spedale. Conta appena 1,100 abitanti.

### Hereford

La salubrità dell'aria nella contea d'Hereford è

dimostrata dalla singolare longevità degli abitanti, molti dei quali contano più d'un secolo. Il suolo assai fertile produce grano, orzo, frutta di più qualità e belle lane. In Hereford fabbricasi il miglior sidro dell'Inghilterra, onde ne vien fatta un'immensa esportazione. Si fabbrica coi meli della contea, ed in parte delle vicine. Diversa è la forza di questo sidro secondo la qualità dei meli ond'è formato; ma il più rinomato è quello chiamato *Teastreak*. La lana delle pecore di Hereford somiglia alla seta, ed è di poco inferiore a quella delle pecore spagnuole. I fiumi che bagnano il territorio di questa contea abbondano di squisiti pesci.

La capitale che porta lo stesso nome è quasi da ogni parte circondata dal fiume Wye e da due altri minori, sui quali furono eretti due ponti. Antichissima è la cattedrale, la di cui torre risguardavasi come un prezioso modello di antica architettura; ma nel 1786 ruinò con una parte della chiesa. Ora vedesi rifatta. La più importante manifattura di questa città è quella dei guanti.

### Worcester

Salubre è l'aria della contea Worcester, ed il suolo generalmente fertile ed abbondante di pascoli, specialmente in vicinanza di Evesham risguardata come il granajo del paese. Molti fiumi e ruscelli irrigano i prati e li rendono fertilissimi. Perciò tanto le valli che le montagne sono popolate di bestiami grossi e piccioli che danno molto cascio e burro. Il territorio produce eziandio grani di più qualità e molte specie di frutta, tra le quali le più squisite

ed abbondanti sono le pere. Il traffico principale di questa contea riducesi al carbon fossile, grano, panni lani, cascio, burro, sidro e sale.

Worcester è la capitale della contea, grande e bella città situata sulla riva orientale del fiume Saverne; attraversato da magnifico ponte. Dalla riva del fiume le case si vanno insensibilmente alzando a sufficiente altezza per signoreggiare le vicine valli. Conta circa 15,000 abitanti, e le sue fabbriche di guanti, panni lani e porcelane, alimentano un ricco traffico.

### Warwick

La contea di Warwick trovasi precisamente nel centro del regno. Temperato è il clima, e l'aria salubre specialmente dopo d'essere state distrutte molte foreste e ridotte a prati e campi. Produce grano, molt' orzo, legni da fabbrica, lana, cascio, carbon fossile e pietre calcaree.

Sebbene la capitale della contea sia Warwick, attualmente non è la più importante. Vanta per altro una remota antichità, che tocca i tempi romani. È posta sull' orlo d'una nuda rupe presso al fiume Avon. Regolarmente tagliate sono le strade ed abbastanza larghe, e tutte vanno a terminare al centro. Ha 6,000 abitanti.

### Birmingham

La più grande città della contea è Birmingham, posta sul fianco d'una montagna, e formante quasi una mezza luna. La parte bassa della città è piena di magazzini e di botteghe di operai, con case tutte antiche, ed una chiesa non ragguardevole che per l'al-

tezza del campanile. Per lo contrario la nuova città ha belle case e belle strade. In questa dimorano tutti i fabbricatori in acciajo, ottone e rame; i quali hanno portata l'arte loro a tanta perfezione che le opere di Birmingham sono sparse in tutto l'antico e nuovo emisfero. Questa altra volta sconosciuta borgata occupa un distinto luogo tra le piazze mercantili, e la sua popolazione s'accosta a quella delle grandi capitali, contando più di centomila persone.

CONVENTRY

Grande e ben popolata città è pure quella di Conventry. Merita d'essere veduto il palazzo del comune, la piazza del mercato in mezzo al quale ergesi una croce alta 69 piedi, ornata delle statue di molti re inglesi grandi al naturale. Si entra in questa città per dodici porte.

NORTHAMPTON

Non tutte le parti della vasta contea di Northampton sono egualmente salubri, ma tranne il paese più settentrionale, risguardasi come una delle più ridenti provincie dell'Inghilterra, onde vi dimorano molte distinte famiglie. La pastorizia ne forma la principale ricchezza, ed i bestiami a corni sono d'una straordinaria grossezza. Vi si coltiva altresì con buona riuscita il guado per la tintura; ma in generale tutto il paese manca di manifatture.

La capitale che ha dato il proprio nome alla contea, è posta in riva al fiume Ned, e non vi si fabbricano per farne esportazione che scarpe e stivali. Belle sono la maggior parte delle case, ed ha uno spazioso mercato. Northampton è la patria del celebre lette-

rato Samuel Parker vescovo d'Oxford. Conta 7,000 abitanti.

### Huntingdon

La contea di Huntingdon è attraversata dal fiume Ouse, le di cui rive sono circondate da belle e fertili praterie. Questo paese risguardavasi negli andati tempi come luogo destinato soltanto alla caccia. Il grano, l'orzo per far birra ed il cascio formano il principale fondo del suo traffico.

Il capo luogo della contea chiamata pure Huntingdon sorge sul pendio d'un colle in riva all'Ouse, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. È questa la patria del famoso Cromwell.

### Monmouth

Sebbene coperta da vastissime foreste e sparsa di montagne, la contea di Monmouth non lascia di essere bastantemente fertile, e salubre di aria. È questo paese diviso dal fiume Usk in due parti pressochè uguali, delle quali l'orientale abbonda di legnami, pascoli e calce, mentre l'occidentale è sterile. Vi si pescano però nell'una e nell'altra molti sermoni, e vi sono alcune fabbriche di flanelle, e di barette che procurano agli abitanti un discreto guadagno.

La capitale che diede il nome alla contea è posta al confluente dei fiumi Minnow e Wye. Era in altri tempi circondata da larga fossa e da mura, ed inoltre difesa da un castello. Ora tutto è ruinato. Non pertanto è bella città, che si gloria d'aver dati i nanatali ad Enrico V, perciò chiamato *Enrico di Monmouth.*

### Glocester

Questa contea di vario clima e salubrità è cele-

bre per i suoi casci e per i panni lani. La montagna di Costelwold alimenta un prodigioso numero di bestie lanute, che somministrano all'Inghilterra forse le migliori lane ed il più squisito cascio. Il territorio di Glocester produce eziandio grani di più qualità, legna, ferro ed acciajo, e vi si fabbrica molto sidro.

La capitale della contea che porta lo stesso nome è situata sopra un'emiuenza, il di cui pendio è da due bande coperto di case, che formano una bella e ridente città. Le scorre alle falde il fiume Saverne, un ramo del quale è praticabile dalle navi di mediocre grandezza. Antica è la cattedrale e di elegante forma vi sono alcune fabbriche di spille e di vetri. Ha 8,000 abitanti.

CIRENCESTER

Cirencester, sebbene altra volta fosse assai più importante città che non lo è presentemente, non manca di buone fabbriche di stoffe di più qualità; vi si fa un ragguardevole traffico di lane, e la popolazione corrisponde all'importanza delle sue manifatture. Giace sulla riva del fiume Churn, lungo le quali vedonsi tuttavia sparse le ruine delle sue fortificazioni. La sua origine risale oltre ai tempi romani; e molti avanzi di architettura sonosi di quando in quando scoperti.

OXFORD

Temperato è il clima della contea d'Oxford e l'aria salubre. Il suolo in alcuni luoghi sterile, in altri è più o meno fertile, specialmente verso il centro a cagione dei varj fiumi, che lo bagnano. Fra

questi il più celebre è il Tam, che sebbene povero d'acque, dà il proprio nome al Tamigi che lo riceve. Le montagne somministrano ocra, argilla ed altre utili terre. Spedisce a Londra per il Tamigi grano, ed orzo apparecchiato per farne birra. In più luoghi si fanno squisiti casci. Scarseggiano le legne da fuoco, e convien importare da Londra il carbon fossile, che non vi giunge che dopo lunga e faticosa navigazione.

Oxford chiamasi pure la capitale, antica fiorentissima università, di cui si tratterà con sufficiente estensione all'articolo università. Ha 15,000 abitanti.

### Buckingam.

La contea di Buckingam ebbe, più che da tutto altro, celebrità dalla salubrità dell'aria, dalla dolce temperatura del clima e dalla ricchezza del suolo. Le principali manifatture sono quella dei merletti e della carta. Rispetto ai prodotti dell'agricoltura i più considerabili sono quelli dell'orzo della montagna di Chiltern, e del grano nella parte più elevata del paese. Gran parte della valle d'Ailesburi somministra eccellenti pascoli, le montagne alberi di più specie, ed in particolare di faggio.

La capitale che porta lo stesso nome, è situata in riva all'Ouse attraversato da tre bellissimi ponti di pietra. La città è signoreggiata da un'antica rocca, eretta sopra un alto colle, che divide la città in due parti. In quella posta a settentrione vedesi il palazzo comunale, nell'altra la cattedrale.

### Bedfort

La contea di Bedfort è attraversata da fiumi Ou-

se ed Ivel, e vi si gode un'aria pura e sana. Le principali sue produzioni sono grano, burro e terra saponacea. Le più importanti fabbriche sono quelle delle stringhe, dei cappelli di paglia, delle ceste, e dei trastulli.

La capitale di Bedfort è divisa in due punti dall'Ouse. È vasta città, popolata in ragione della grandezza, ed abbondante di belle case. Vi si tengono ogni anno sette fiere, e vi si fa un ricco traffico di grano, che viene in gran parte spedito in Olanda.

### Norfolk

Svariatissimo è il territorio della contea di Norfolk; in vicinanza del mare abbonda di grani, nei luoghi pantanosi dà ottimi pascoli e vi si fabbrica molto burro, che passa a Londra sotto il nome di burro di Cambridge. Sulle montagne prendonsi fagiani ed altre selvaggine squisite; lungo le coste del mare pescansi aringhe e scombri in quantità. Squisita è la carne delle sue pecore, ed i polli di India sono i più grossi che si conoscono in Inghilterra. Nelle vicinanze di Walsingham raccogliesi molto zafferano, che forma colle lane e colle stoffe di lana e di seta il principal fondo del suo traffico coi paesi esteri.

### Norwick

Norwick grande e popolata città è la capitale della contea di Norfolk. La popolazione non risponde alla sua grandezza ed opulenza, non contando più di 45,000 abitanti, di circa 120,000 che ne aveva ne' suoi più floridi tempi. È sede vescovile,

e contiene molti ragguardevoli edifizj, una chiesa cattedrale, une pubblica libreria, un teatro, un *wauxhall*, ed una rocca sulla sommità d'una rupe. La ribellione di Kett sotto Odoardo VI la ridusse in deplorabile stato; ma fu rifabbricata per ordine della regina Elisabetta, che vi mandò alcune migliaja di Valloni che cercavano in Inghilterra un asilo contro le atroci persecuzioni del duca d'Alba. A costoro deve Norwich il ristabilimento delle sue famose fabbriche di stoffe, di cammelotti, droghetti e calze, le quali malgrado il presente decadimento, la pareggiano alle migliori piazze commercianti. Il fiume Yare che l'attraversa nella sua maggiore estensione facilità le comunicazioni commerciali.

Yarmouth

Alla foce di questo fiume trovasi la città di Yarmouth, risguardata un tempo come uno de' migliori porti dell' Inghilterra. Sebbene a motivo dell' oscillazione del suo traffico diverse città abbiano approfittato delle sue vicende, conserva sempre molta importanza e come porto e come città dedita alla pesca. Per mezzo del Yare serve di canale a Norwich onde esportare ed importare tutte le merci. Il porto di Yarmout non riceve le navi di maggior carico, ma comodissimo riesce alle altre, che si tengon nel fiume lungo un bello e lunghissimo sbarco. Il traffico all'estero stendesi al Baltico, all'Olanda, al Portogallo ed al Mediterraneo. Impiega cento cinquanta navi nella pesca del baccalà in maggio ed in giugno, ed in quella delle aringhe in ottobre e novembre; inoltre quaranta o cinquanta per trasportarli a Genova,

Livorno, Napoli, Messina ed in tutti i paesi meridionali. I bagni attirano nella stagione opportuna molte persone a Yarmouth. Del resto le vie sono generalmente anguste, e non accessibili alle grandi vetture. Ha una chiesa il cui campanile è tanto alto che serve di segnale ai capitani in alto mare. A non molta distanza dalla costa alcuni bassi fondi formati dai sedimenti del fiume rendono pericoloso l' ingresso della rada, e frequenti i naufragi. Ora conta 18,000 abitanti.

### Suffolk

La contea di Suffolk ha il vantaggio d' un' aria pura e salubre anche lungo le spiaggie del mare, che producono segale, piselli, canape ed erba per le gregge. Nell'interno produce granaglie d'ogni specie e fave. Abbonda di eccellenti cavalli ha ricchissimi poderi, e la coltivazione è più accurata che nei vicini paesi.

#### Ipsiwick

Ipsiwick posta sulle rive dell' Orwel è antichissima città. Larghe sono le vie, e belle le case. Ha una pubblica libreria ed altri pubblici edifizj di bella apparenza, sebbene generalmente di non lodevole architettura. La prosperità del traffico e le fabbriche di panni lani e di grosse tele hanno di molto accresciuta la popolazione che ora ammonta a 14,000 abitanti; ma presentemente le manifatture sono in sensibile decadimento. Vi si trovano le derrate d' ogni specie in grande abbondanza ed a basso prezzo. Ipsiwick è la patria del famoso cardinale Wolsey, che figlio d'un macellajo, e maestro di scuola, passando d'uno

in altro impiego, diventò l'arbitro dell'Europa, indi da tanta altezza precipitò in un abisso di miserie da cui lo liberò la morte nel 1533.

CAMBRIDGE

La contea di Cambridge trovasi in così bassa situazione, che tutte le acque della parte meridionale dell'Inghilterra, che non entrano nel Tamigi o nel Trento vanno a stagnare nelle sue paludi, le quali in tempo di allagamento vedonsi continuamente coperte da densi vapori. Per diminuire tali stagni, vennero fatti dispendiosi canali, ed elevazioni di suolo, che resero alcune terre all'agricoltura. Infinito è il numero delle anitre e d'altri uccelli acquatici che si prendono in ogni stagione nelle vaste paludi di Cambridge.

Della capitale che porta il nome della contea si parlerà all'artic. *università*. Ha 11,000 abitanti.

NEWMARHET

La città di Newmarhet distante 75 miglia da Londra è celebre per le corse de' cavalli.

HERTFORD

Le settentrionali estremità della contea di Hertford sono coperte di montagne, che formano parte della catena che stendesi intorno al regno in quella direzione. Ad ogni modo malgrado la sua sterilità, una ostinata e penosa cultura la rende acconcia a produrre grano ed orzo, che vi prosperano come negli altri paesi del regno. E questi due cereali formano la principale ricchezza della contea.

La capitale che porta lo stesso nome, con 7,000 abitanti, è situata in vicinanza della *Lea*. Non ha

cosa degna d'osservazione, tranne un'antica fortezza, che fu più volte la residenza dei re.

Sant Albano

Più importante città è quella di Sant'Albano. Nel 1455 si è combattuta presso Sant Albano una sanguinosa battaglia tra le due fazioni di Laincastro e di York colla peggio della prima.

Essex

Trovansi nella contea d'Essex vaste foreste, tra le quali quella Epping famosa per lo squisito suo burro che vendesi in Londra ad altissimo prezzo. Coltivasi nella parte della provincia posta a settentrione grande quantità di zafferano. Nel centro tutto il suolo non occupato da sterili poggi produce grano ed abbonda di boschi. Fertilissimo è il terreno alla foce del Tamigi, ma è sommamente insalubre. Da questo paese spedisconsi ogni giorno al mercato di Londra grano, vitelli, selvaggina ed ostriche, chiamate *ostriche di Colchester*.

Chelmsford

Il capo luogo della contea è Chelmsford, posta in bella e ridente situazione sulle rive del fiume Chelmer, sul quale vedesi un ponte d'un sol arco di elegantissima forma, che dà comunicazione ad una parte della città coll'altra. Vi si tiene un ragguardevole mercato di grano e di bestiami.

Colchester

Antichissima città è quella di Colchester, situata sopra un rialto che signoreggia il fiume Coln, navigabile fino ad un miglio lontano dalla città. Assai riputate sono le sue fabbriche di rovescio, rascia e flanella, siccome ancora le ostriche che portano il suo nome. Ha, 12,500 abitanti.

HARWICH

Harwich alla foce del fiume Stoure, che la circonda col paese da tre parti, è una piccola ma assai popolata città. Di qui i pachebotti vanno in Olanda. Il porto è sicuro, ed è difeso da una fortezza situata di fronte sopra un banco d'arena, sotto il di cui cannone devono passare tutte le navi ch' entrano in porto. Ha 18,000 abitanti.

MIDDLESEX

Sebben una delle più picciole, la contea di Middlesex è di tutte la più ricca, e paga un' imposta non minore di quella che pagano le altre. Il tutto deve alla sua vicinanza.

LONDRA

Londra, metropoli dell' impero Britannico. È comune opinione degli storici essere stata fondata nel breve periodo di tempo che divide il dittatorato di Giulio Cesare dall' impero di Nerone, ma non convengono intorno al fondatore. Troviamo in Tacito, che ai tempi di Nerone era una città di grosso traffico, e che non tardò a diventare la capitale dell' isola. Costantino il grande la circondò di mura, che giravano circa tre miglia, ed avevano sette porte. Lo stesso principe le diede un vescovo e vi eresse una zecca, come ne fanno prova alcune medaglie.

Attualmente Londra presa nella sua più grande estensione, comprendendovi il Wertminster, Southewark ed una porzione di Middlesex è una delle più vaste e ricche città, il cui trafico supera per avventura quello di tutte le capitali del mondo. Grandissimo è il numero degli edifici e delle signorili

case fabbricate dal principio di questo secolo fino al 1826, e che l'hanno immensamente allargata. D'essa è, dicono gl' Inglesi, ciò, che un tempo era l' antica Roma, la sede della libertà, la protettrice delle arti, l'ammirazione dell' universo. Londra il centro del commercio, mantiene intime corrispondenze con tutte le contee del regno: è il grande mercato della nazione, cui ogni paese manda le sue produzioni, per indi distribuirsi in ogni città dell' impero ed in ogni parte del mondo. Di là partono ad ogni istante trasporti per terra e per mare: è il principio della circolazione del corpo politico; circolazione egualmente utile pel capo che per le membra più lontane. I suoi mercatanti sorgono in ricchezza emuli delle più illustri patrizie famiglie; nulla manca a tanta metropoli di ciò che contribuir possa allo splendore ed alla prosperità dello stato e degli abitanti.

Sorge questa portentosa città sulle rive del Tamigi, se non il più grande, certo il più dovizioso de' fiumi, sempre coperto di squadre marittime che partono alla volta de' più remoti climi, o ne ritornano. Le sue rive dal porto di Londra fino a Blackwal non sono che un continuo magazzino di munizioni navali, magazzino che contiene tre vasti bacini, trentadue cantieri, e più altri luoghi da costruzione per le navi mercantili, senza contar quelli destinati alle barche ed ai battelli; quindi, scendendo lungo il fiume, i reali cantieri in cui si fanno le navi da guerra. Posta Londra a sessanta miglia circa entro terra, gode, per mezzo di questo magnifico

fiume, di tutti i vantaggi della navigazione, senza essere esposta agl' insulti d' una squadra nemica, nè alla insalubrità dell' aria maremmana. Comincia con imponente regolarità dalla banda dell'acqua, stendesi maestosa sulle due rive, scorre un lunghissimo tratto da levante a ponente, innalzasi in forma d'anfiteatro verso settentrione e prolungasi in giro ventiquattro e più miglia per mezzo d' una non interrotta serie di magnifiche ville e di villaggi che sorgono emuli delle città. Il rispetto del parlamento per le private proprietà, non gli concesse finora di porre limiti all' ingrandimento di Londra; e quindi non può determinarsi la sua estensione non meno per l' irregolarità che pel numero de' nuovi edificj che si vanno moltiplicando da ogni lato. Converrà però formarsene un' idea dal numero degli abitanti, che presentemente non è minore d' un milione e cento mila.

Venendo ora ai pubblici edifizj, contiene, oltre la cattedrale di San Paolo e la collegiale di Westminster, 120 chiese parrocchiali, e 69 cappelle consacrate al culto dello stato; 21 cappelle di protestanti francesi; 11 appartenenti ai Tedeschi, Olandesi, Danesi ed altri; 26 riunioni indipendenti; 34 di presbiteriani; 20 d' anabatisti; 19 cappelle cattoliche e luoghi destinati al culto degli ambasciatori stranieri; 3 sinagoghe: nel totale 305 edifizj di culto nel solo circondario interno; non contate 21 parrocchie esterne ed un gran numero di luoghi per le assemblee dei Metodisti.

Contansi parte nell' interno della città e parte fuori cento case di carità, venti spedali, tre collegj, e dieci pubbliche prigioni.

Il ponte di Londra non fu fatto di pietra che circa il 1163, sotto il regno d'Enrico II, col prodotto d'una tassa sulle lane; e da ciò dopo molti anni, invalse l'assurda volgare opinione d'essere stato fabbricato sopra sacchi di lana. Dopo l'epoca della prima fondazione fu esposto a ristauri e cambiamenti, ed in particolare dopo il 1756, nel qual anno vennero atterrate le case che l'opprimevano e renduto più comodo e più bello. Il passaggio per le vetture è largo trenta piedi, e quelli laterali pei pedoni hanno poco meno di sette piedi. Il Tamigi ha 877 piedi di larghezza dov'è il ponte, il quale ha diciannove archi di egual luce, tranne quello di mezzo di lunga mano più vasto.

Il ponte di Westminster offre il più perfetto ed elegante genere di struttura. È tutto composto di pietra, e taglia il fiume dove ha 1172 piedi di larghezza, vale a dire 295 più largo che sotto il ponte di Londra. Cammina da ogni banda una bella balaustrata di pietra difesa in tempo di pioggia. Il ponte è largo quarantaquattro piedi. Ha quattordici piloni e 13 archi grandi e due minori. La luce di quello di mezzo è di 76 piedi, e gli altri vanno decrescendo di quattro in quattro piedi, di modo che gli ultimi due da ogni banda ne hanno 52. Si calcola essersi dovuto porre sott'acqua pietre ed altri materiali per l'approssimativo valore d'un milione di franchi. Questo magnifico monumento cominciato nel 1738 e terminato in dodici anni costò 9,336,000 franchi.

Il ponte detto dei Domenicani (*Blacks-friars*) non è meno grandioso, nè meno elegante e solidamente formato

del precedente; se non che la posizione del terreno sulle due rive, consigliò l'architetto a dare agli archi una forma elittica; lo che da ogni parte produce un bellissimo effetto, di maniera che molti lo preferiscono a quello di Westminster. Fu il ponte dei Domenicani cominciato nel 1760 e terminato nel 1770, con un dispendio di 3,666,160 franchi, rimborsabili con un pedaggio. Trovasi a quasi egual distanza tra quello di Westminster e quello di Londra, ed ha in prospettiva il magnifico tempio di San Paolo.

È questa la più spaziosa la più magnifica e più regolare chiesa protestante del mondo. Internamente è lunga 479 piedi, ed alta dal pavimento di marmo fino alla croce che s'innalza sulla sommità della cupola 326 piedi. È fatta di pietra di Portland, in figura di croce, sul modello del San Pietro di Roma, al quale sebbene per certi rispetti possa credersi superiore, nel totale è di lunga mano inferiore. È questa indubitatamente la più grand'opera dell'architetto Cristoforo Wren, e per avventura la più importante cominciata e condotta a fine da un solo architetto. Questo eccellente artista toccò la decrepitezza ed in trentasett'anni calcolati dal collocamento della prima pietra la terminò. Occupa sei acri di terreno, sebbene la intera lunghezza della chiesa non ecceda la larghezza del San Pietro di Roma. La spesa del rifacimento dopo l'incendio di Londra fu sostenuta col prodotto d'una gabella sul carbone. Credesi ammontare a 24,000,000 di franchi.

Sebbene l'esteriore aspetto della sala di Westminster

non prometta molto, è ad ogni modo un edificio gotico sorprendente per diversi rispetti. Sostengono molti scrittori inglesi essere la più larga sala del mondo, senza pilastri che ne sostengano il palco, avendo 230 piedi di lunghezza e settanta di larghezza. Il palco è pure uno de' più belli che si vedano. Ma rispetto all' ampiezza, senza addurre altri esempj, è alquanto minore della sala d'Antenore di Padova. Nella sala di Wesminster si dà la festa dell'incoronazione del re e delle regine; nel piano inferiore tengonsi le adunanze della cancelleria, il banco del re, il così detto Common-Pleas: e nel superiore il tribunale dello Scacchiere.

È pur meritevole di attenta considerazione la bella colonna chiamata *Monumento* che fu inalzata a spese della città onde tramandare ai posteri la memoria del terribile incendio che nel 1666 distrusse Londra. Questa colonna d' ordine dorico vince in grandezza tutti i conosciuti obelischi degli antichi, avendo 193 piedi d'altezza. Si eseguì nell'interno una scala per salire fino alla sommità che ha la forma d'un' urna da cui esce una fiamma. Di là su scopresi tutta Londra. Sulla gran base del monumento vedonsi gli emblemi rappresentanti in basso rilievo la distruzione della città, i sussidj dati da Carlo II e da suo fratello agl'incendiati. Le facce a mezzodì ed a settentrione offrono due iscrizioni latine relative al terribile avvenimento, ed una terza iscrizione sulla facciata orientale dichiara le epoche in cui ebbe principio e fine il monumento. Le spese di così importante opera cominciata da Sir Cri-

stoforo Wren nel 1671 e dallo stesso ultimata nel 1677, eccedettero di poco 312,000 franchi.

Ad un milione e novecento venti mila franchi ammontarono le spese della Borsa, edifizio di dignitosa e solida forma e degno dell' oggetto cui è destinato.

Lodasi a ragione il terrasso degli Adelfi non meno per la nobile ed elegante sua architettura quanto perchè somministra una bellissima vista.

Ometteremo per amore di brevità di descrivere la torre, la banca, la nuova tesoreria, l'ammiragliato, la caserma delle guardie a cavallo a Whiteall, il palazzo del lord Maire (gonfaloniere), la dogana, la casa della Compagnia della Indie, ed altri molti pubblici stabilimenti, come pure le magnifiche case della nobiltà; siccome quella di lord Spencer, in cui trovasi presentemente la più rara e uumerosa raccolta di libri che sia forse mai stata fatta da privato signore; le case Malborousg e Buckingham, nel parco di San James; quelle del conte Chesterfield presso Hydepark, del duca Devonshire e del conte di Bath in Piccadilly, del lord Helburn, in Berkeley-Square, del duca di Northumberland in Bloomsbury-Square ed altri moltissimi. Nel palazzo del duca di Northumberland trovasi presentemente il famoso Museo Britannico. Il baronetto Sir Hous Sloane morto nel 1753, dev' essere risguardato come il fondatore di questo museo, che fu poscia legalmente istituito con atto parlamentario. L' illustre istitutore legò a pubblico uso la sua ricca raccolta di storia naturale, la biblioteca, ed altri antichi rarissimi og-

getti, a condizione che il parlamento corrisponderebbe 480,000 franchi a'suoi esecutori testamentari. A questa raccolta si aggiunsero in appresso la biblioteca Cotoniana i manoscritti Harlejensi raccolti dalla famiglia d'Oxford, e comperati dal parlamento, ed una libreria regalata dal maggiore Edovard. Il penultimore, avendo riguardo all'utilità di così dovizioso stabilimento, gli rassegnò tutti i libri e manoscritti raccolti dai re d'Inghilterra.

Non spiacerà all'erudito lettore di trovar qui registrati gli oggetti componenti la raccolta del dottore Sloan.

1.° La biblioteca contenente in disegni, manoscritti, e libri stampati più di 50,000 volumi.

2.° Medaglie, e monete antiche e moderne 20,000.

3.° Camei e pietre intagliate 700.

4.° Suggelli 268.

5.° Vasi ed altri oggetti d'agata, di diaspro e simili materie 542.

6.° Antichità 4,125.

7.° Pietre preziose, agate, diaspri, ec. 2,156.

8.° Metalli, minerali di più qualità 2,725.

9°. Cristalli e vetri, 1,864; Fossili, ciottoli, marmi, 1,275.

10.° Terre, arene, sali, 1,035.

11.° Bitumi, solfi, ambre, ec. 399.

12.° Talchi, Miche ec. 388.

13.° Coralli, spugne e simili, 2,421.

14.° Testacei e conchiglie 5,843.

15.° Ricci marini, e simili, 659.

16.° Crostacei, granchi di mare, astaci ec. 363.

17.° Stelle marine, pesci a stella e simili. 173.

18.° Pesci e loro parti, 1,555.

19.° Uccelli e loro parti, ova e nidi di più qualità, 1,172.

20.° Quadrupedi, 1,886.

21.° Vipere, serpenti, ec. 551.

22.° Insetti, 5,439.

23.° Vegetabili, 12,506; Erbolaj, 334.

24.° Calcoli e preparazioni anatomiche, 756.

25.° Diversi pezzi spettanti alla storia naturale, 2,098.

26.° Istrumenti matematici, 55.

27.° Catalogo ragionato di tutti i precedenti articoli formante sette volumi.

Così grande e popolata città qual'è Londra trovasi abbondantemente provveduta di buone acque per mezzo del Tamigi e del nuovo fiume, cosa non solo di sommo vantaggio pel domestico uso delle famiglie, ma che per mezzo delle trombe sparse in tutti i quartieri, e di cui tiene la chiave ogni ufficiale di parrocchia, assicura la città dai progressi degl' incendj.

Tanta abbondanza d'acqua diede origine a molte compagnie d'assicurazione, che contro una tenue sovvenzione assicurano in caso di perdita il valore della casa e dei mobili.

Avanti l'incendio del 1666, Londra, che come accade di tutte le altre città, ebbe umile cominciamento, era rozza, disagiata, insalubre. Il fuoco che ne consumò la maggior parte, fu, a dir vero, un ter-

ribile flagello per gli abitanti di quel tempo; ma le conseguenze indennizzarono i loro successori delle sofferte perdite. Una nuova città uscì dalle ruine dell'antica; ma sebbene più regolare, più aperta e più salubre che non era la precedente, è tuttavia mancante per conto della magnificenza e dell'eleganza, e vi rammenterà per molte generazioni che la grandiosa ad un tempo ed elegante pianta del celebre architetto Cristoforo Wren siasi sagrificata alle vili personali viste di privato interesse, con irreparabile danno de' cittadini e dello stato. La metropoli dell'Inghilterra sarebbe incontrastabilmente diventata la più magnifica e più bella del mondo, e quindi a cagione degli innumerabili personaggi accorsi in ogni tempo a vederla, un'inesauribile sorgente di ricchezze.

Frattanto da più anni si vanno eseguendo in Londra importanti miglioramenti, e le nuove vie che vi si aprono, o formansi di nuovo tra i moltissimi edifizj che s'aggiungono ogni anno alla città, sono moltissime, spaziose, regolari, eleganti. Presentemente il buon gusto unito alle prodigiose ricchezze che il commercio, la stessa guerra, ed i nuovi possedimenti nelle Indie orientali, nel Mediterraneo, nell'Arcipelago greco e nel mar Ionico, condensano in Londra, fanno come per incanto sorgere in tutte le campagne attigue a Londra magnifici palagi ed eleganti case: ma avanti la metà dell'ora decorso secolo si andava assai più a rilento. Giova quindi riandare i cominciamenti di tante utili novità, onde il leggitore italiano, che si sarà for-

mata una qualunque siasi idea di così vasta metropoli, leggendo le descrizioni fatte nel diciottesimo secolo, od osservandone le piante della stessa epoca, possa ricredersi di quanto ha potuto sapere.

Nel centro della città, lungo le rive del Tamigi, vedevasi una lunga congerie di edificj gotici componenti i così detti *Duram-Yard*, *la Savoia*, *e la casa di Somerset*. I primi dei nominati edificj essendo di privata proprietà, richiamarono l'attenzione dell'ingegnoso Adams, il quale concepì il disegno d'una decorazione teatrale, forse in Europa senza esempio. Nel sito di Durham-Yard, alcuni archi sostennero l'edificio degli Adelfi, celebre per l'allettamento della sua prospettiva, la comodità delle vie lungo il fiume, e per gli appartamenti sotterranei destinati ad oggetti di pubblica utilità. La Savoia è attigua agli Adelfi; ma perchè appartiene al governo, è tuttavia più nociva che utile. A canto alla Savoia trovasi Somerset, ove, per essere proprietà nazionale, vennero eretti stabilimenti per pubblici ufficj; ed è in tal luogo, che entro ad un nuovo magnifico edificio furon fatti bellissimi appartamenti per uso della Società reale, della reale accademia di pittura e scultura, e per la Società degli antiquarj.

Sebbene altrove diverse circostanze impedissero fino al cominciare del presente secolo di continuare gli abbellimenti della metropoli, non può negarsi che la tendenza al miglioramento non siasi manifestata in tutte le classi degli abitanti. Tutti sentono il sommo vantaggio del nuovo metodo d'illuminare le strade, e queste si vanno con nuove fabbriche

allungando sullo stesso modello e regolare andamento, e rendute sicure dai fanali collocati ai due lati a breve distanza gli uni dagli altri, e dalle guardie situate a portata della voce. Tanti lumi distribuiti con bell'ordine, formano, veduti a certa distanza specialmente ove si tagliano le principali vie, come quelle di Pal-Mall, di New Bond-street, Oxford-street, e simili un bel punto di vista e danno una vantaggiosa idea della ricchezza, magnificenza ed eleganza della città.

Devon pure annoverarsi tra i notabili miglioramenti gli ufficj de' Sei Chierici nel vicolo della Cancelleria, e l'edificio nell'Old-Bailey, che altamente onora un popolo conosciuto per gentile ed umano. Colà lo sventurato debitore, più non ode risonare all'orecchio il rumore delle catene, o le imprecazioni ancor più orribili di que' sciagurati che sprezzano ogni dì le divine ed umane leggi; ed il delinquente che non è colpevole di delitto capitale può godere in libertà il beneficio d'un'aria pura e salubre.

WINDSOR.

Windsor è il solo edificio cui in Inghilterra si convenga il nome di palazzo reale; e questo ancora lo deve più che ad altro all'opportunità del luogo che lo rendeva inespugnabile avanti l'invenzione dell'artiglieria.

HAMPTONCOURT.

Hamptoncourt fu la prediletta residenza del re Guglielmo. La fabbrica è di stile olandese, con alcuni eleganti quartieri, ed è, come Windsor, vicino al Tamigi. Vedonsi in questi due palazzi alcuni

preziosi quadri; ma troppo lontani dal pareggiare la magnifica raccolta fatta da Carlo I, e sgraziatamente dispersa in tempo delle guerre civili. I famosi cartoni del primo de' moderni pittori Raffaele Sanzio, che per conto del disegno e dell' espressione vengono risguardati come i capi lavoro dell'arte, furono trasportati per ordine del re Giorgio III, dalla galleria di Hamptoncourt al palazzo della regina, in addietro della famiglia Buckingam nel parco di Sant James.

Sant James è un grande e comodissimo palazzo, ma ha piuttosto l'aria di convento che di reale residenza.

Il palazzo di Kinsington, che il re Guglielmo acquistò dalla famiglia Finch, altro non contiene di notabile che i giardini.

Dopo i reali palazzi dovrebbero annoverarsi i privati palazzi che ornano il circondario di Londra, che per avventura superano in bellezza e magnificenza quelli che appartengono alla Corona. In questi si manifesta la dovizia ed il gusto della nazione; ed hanno un merito tutto loro proprio, di essere compiuti in tutte le parti interne ed esteriori: tutto vi si vede in perfetta armonia, appartamenti, arredi, facciata, orti, boschetti, ec. Due soli ne addurremo per prova e sono quelli del marchese di Buckingam e del conte di Pembroke, ricchi di tanti preziosi monumenti d'antichità che poco o nulla lasciano desiderare di quanto può vedersi in tal genere presso verun privato signore d'Europa. Tali erano per avventura negli andati tempi le case di Cosimo il vecchio e di Lorenzo de' medici in Firenze, e dei Tügger in Augusta.

CHELSEA.

Chelsea situata dietro il parco di Sant Giacomo è un importante sobborgo contenente un grandioso Spedale per le truppe di terra, ma di lunga mano più magnifico e grande di quello di Greenwich. È situato in riva al Tamigi e forma parte del sobborgo, composto quasi tutto di eleganti case. Chelsea ha 9,000 abitanti.

KENT.

Svariatissimo è il suolo della contea di Kent. Costeggia per lungo tratto il Tamigi dove le rive sono basse e pantanose; ma vicine a poggi coperti di marna, la di cui bianchezza fece dare all'Inghilterra il nome d'*Albione*. Oltre le produzioni dell'agricoltura, la contea di Kent somministra squisiti vitelli, varie sorta di frutta, e in particolare ciliege e mele che arricchiscono ogni giorno il mercato di Londra, come pure molto legname da fabbrica.

CANTORBERY.

La capitale di Kent è Cantorbery, residenza di un arcivescovo. Vasta è la cattedrale, e negli andati tempi famosa per le reliquie che vi si conservano del santo arcivescovo Tommaso Becket. Dopo la morte di lui accaduta nel 1170 un infinito numero di distinti pellegrini onorò la sua tomba. Fra questi non ricorderemo che Lodovico VII, re di Francia che vi lasciò in dono il più ricco giojello che allora si conoscesse in tutta la cristianità. Vedonsi in Cantorbery antichi resti di romani monumenti, un vecchio castello, ed alcune altre fortificazioni. Cantorbery va di giorno in giorno decadendo, non avendo

giovato ad impedire i guasti dell'età e della mancanza di popolazione ridotta a 10,000 persone, le fabbriche di seta erette da alcuni rifugiati francesi. Ricercatissimi sono i prosciutti della città ed i vitelli del territorio.

DOUVRES.

La città di Douvres, posta in riva al mare dove si apre una vasta valle, è formata da quattro sole vie che s'incrocicchiano formando una spaziosa piazza. Tutto in essa è movimento ed attività. Il suo principale traffico si fa con Filadelfia. Il grano è la derrata che forma il più importante ramo del commercio d'esportazione. In addietro due volte per settimana mandavansi due *paquebotti* da Douvres a Calè, ora assai più frequente e con maggior sollecitudine e sicurezza si eseguisce questo tragitto dalle barche a vapore. Il porto non è capace che di piccole navi, trattenendosi le grandi all'ancoraggio delle *Dunes* posto tra Douuvres e l'isola di Tanet. La fortezza di Douuvres situata sopra un'alta rupe, che signoreggia il mare, è provveduta da quel lato di formidabili artiglierie, ma a motivo della soverchia altezza poco danno potrebbero recare alle navi nemiche che tentassero qualche colpo di mano contro la città. Conta attualmente quasi 20,000 abitanti.

ROCHESTER.

È la città di Rochester situata in riva al fiume Medwai, presentemente assai men grande che non lo era in passato; sebbene conservi tuttora qualche traccia dell'antica prosperità. È sede vescovile, e magnifica è la chiesa cattedrale. Sono pur meritevoli di

considerazione una vasta e ben lastricata via, alcuni palazzi ed un bellissimo ponte, dopo quello di Londra il più lungo e più alto che si conosca in Inghilterra.

GREENWICH.

Rendono famosa Greenwich il magnifico Spedale de' marinari invalidi, a ciò destinato dal re Guglielmo III, nel 1694; un veramente delizioso parco, e l'osservatorio situato in cima ad un alto colle. Lo spedale è il più magnifico stabilimento di tal genere. Risguardando alla situazione, alla grandezza ed alla bellezza dell'architettura si è tentati di crederlo tutt'altro che un ricovero di militari invalidi. Colà 1500 marinari dimenticano il sagrificio della salute, nel riposo loro accordato dalla riconoscente patria. Fu negli andati tempi un palazzo reale, in cui nacquero le regine Maria ed Elisabetta, e vi terminò i suoi giorni il re Odoardo VI. Da questo famoso edifizio calcolano gli astronomi inglesi il primo meridiano, che trovasi a 5 minuti di longitudine occidentale da quello di Londra, ed a 2 gradi, minuti 20 di longitudine occidentale di quello di Parigi. Conta Greenwich 17,000 abitanti.

CHATAM.

CHATAM piuttosto che città, dovrebbe risguardarsi come un sobborgo di Rochester. Chatam dà il titolo di conte all'erede maschio della famiglia de' Pitt. Vi si trova uno de' più grandi arsenali della marina inglese.

MAIDSTON.

Maidston lontana 45 miglia all'incirca da Lon-

dra, ebbe il nome dal fiume Medwai. È bella e ricca città, nelle di cui vicinanze trovansi le due più vaste fabbriche di carta che siano nel regno, tanto per scrivere che per disegnare. Ha circa 9,000 abitanti.

SUSSEX.

La temperatura della contea di Sussex diversifica in ragione della diversa situazione de' paesi. Dolce e salubre è l' aria in vicinanza delle *dune*. Presso alla spiaggia del mare, coloro che non sono accostumati al clima, cadono infermi di febbre. Diversa egualmente è la natura del suolo, fertile in grano ed in pascoli presso alle dune, è coperto nella parte settentrionale da vaste foreste. Bellissime sono le lane che somministrano le numerose gregge della parte della contea ridotta a coltivazione; ricchi i prodotti delle miniere e delle ufficine della parte boschiva. Vuole essere ricordato l' uccello indigeno di questo paese, chiamato *Wheat-ear*, il quale non è in Londra meno pregiato dell' ortolano. La contea di Sussex sarebbe più ricca che non è, dicono gli economisti inglesi, se avesse un porto capace di ricevere navi con grosso carico.

CHICHESTER.

Chichester situata sul fiume Lavant è la capitale della contea di Sussex. È assai vaga città ma povera di abitanti. Vi fa la sua residenza un vescovo, ed in altri tempi vi dimoravano i re Sassoni meridionali. È in Londra rinomata per i suoi squisiti gamberi. Ecco ciò che le resta invece d' una real corte. Conta 8,000 abitanti.

ARUNDEL.

Arundel situata sul pendio d'un colle, la di cui cima è coronata dal castello dei duchi di Norfolk, trovasi a brevissima distanza dalla foce del fiume Arum. Le accrebbero ne' moderni tempi celebrità i preziosi marmi che conti d'Arundel, vi fecero trasportare dalla Grecia, e che ora formano la miglior parte dei marmi d'Oxford. Quasi due secoli prima, protetto dagli stessi conti, vi soggiornò il giovane Tiziano Vecellio, chiamato Tizianello, che se non raggiunse il suo troppo grande cugino, lo seguì a non molta distanza.

LEWS.

A tre miglia circa da Arundel, dalla banda di levante, trovasi Lews, luogo renduto celebre dalla sanguinosa battaglia combattuta l'anno 1265 sotto Enrico III.

HASTINGES.

Antica città è quella d'Hastinges, ed uno dei cinque porti.

SURRY.

Bella e salubre è la contea di Surry, e patria d'illustri famiglie. Assai svariato è il suolo ed attraversato da lunga catena di montagne. Le principali produzioni sono grano, noci, lupoli, asparagi e legnami.

GUILFORD.

Risguardasi come capitale della contea Guilford, titolo che le viene contrastato. Giace in riva al fiume Wey, per mezzo del quale si fa un ragguardevole traffico di granaglie e di legnami per la marina. Vi

si trovano alcune fabbriche di panni lani, e pochi altri edifizj. È provveduta d' un bellissimo circo per le corse de' cavalli che qui cominciano quando terminano quelle di Newmarket.

RICHMOND.

Richmond sarà soltanto un villaggio, come vogliono i più, ma in tal caso sarà il più bel villaggio dell' impero britannico. Trovasi a 15 in 16 miglia lontano da Londra. Colà morì di dolore Odoardo III, inconsolabile per la morte del figlio Odoardo, chiamato il principe Nero. Vi si osservano bellissime ville, e tali che in Inghilterra fanno dare a Richmond il titolo di Frascati inglese.

HAMPSHIR.

Hampshir, chiamata ancora Hants e Suothampton è una delle più belle, più fertili e più popolate contee dell' Inghilterra. Nelle parti più alte l' aria è pura e serena; verso il mare più dolce, ma carica di vapori. I principali prodotti riduconsi al grano di bellissima qualità, all' orzo, ai bestiami grossi, e lanuti, a majali che danno eccellenti prosciutti, a miele, cera e legni da fabbrica.

WINCHESTER.

La capitale è Winchester, antica città posta entro una valle tra due montagne, lungo le quali scorre il fiume Itchen. Uno de' più antichi edificj è la cattedrale, vasta ed in molte parti non priva di pregevoli cose. Sopra un poggio che signoreggia la città ed il vicino territorio sorge un palazzo cominciato da Carlo II, e terminato in sul finire del decorso secolo per ricovero dei prigionieri di guerra. In

tempo della rivoluzione francese v'ebbero asilo molti ecclesiastici francesi, cui la delicata coscienza, o altri motivi consigliarono ad abbandonare la patria. Possede Winchester un collegio d'educazione, cui è annessa una pubblica scuola, nella quale vengono ammaestrati e mantenuti settanta scolari che di là passano al nuovo collegio d'Oxford. Fu Winchester una piazza importantissima sotto i re Sassoni. Ora è assai decaduta, mancante di popolazione e di traffico. Conta al più 8,000 abitanti.

PORTSMOUTH.

Portsmouth è uno de' più celebri porti dell'Inghilterra, ed in pari tempo una ben popolata città commerciante. Trovasi nell'isola di Portsay, formata dalle braccia di alcuni golfi che stendonsi entro terra. Angusto è l'ingresso del porto e protetto da una torre e da altre fortificazioni. Avvi un cantiere per costruire vascelli, ed abbondanti magazzini che somministrano quanto abbisogna per equipaggiarli. Trovasi in vicinanza della città l'ancoraggio di Spithead, ove suol riunirsi la flotta reale in tempo di guerra. Ha 40,000 abitanti.

SOUTHAMPTON.

Grande, ed in altri tempi floridissima città fu Southampton, provveduta di comodo porto, ed in situazione opportuna al traffico. Giace tra i fiumi Tese ed Obre, il primo de' quali scorre a ponente, l'altro a levante. Presentemente ha perduto gran parte del suo traffico e degli abitanti. Vi si sbarcano tuttavia la maggior parte dei vini provvenienti dalla Francia e dal Portogallo, i quali mescolati in questa

città vendonsi in Londra ed altrove sotto il nome di vini di Soutampton.

BERK.

Salubre è il clima della contea di Berk, la di cui parte posta a levante è formata di terre incolte, come la foresta di Windsor e sue dipendenze: per lo contrario la parte occidentale, ed il centro producono molto grano, che è quasi il solo oggetto del traffico di questa contea. Nella parte orientale ebbe i natali uno de' grandi poeti dell' Inghilterra, Pope.

READING.

Reading capitale della contea, è situata presso al confluente del fiume Kennet e del Tamigi. Fa un attivissimo traffico di farina e di altre derrate con Londra. Il fiume Kennet somministra in quantità anguille, lucci, e squisite trotte. Ha 11,000 abitanti.

WINDSOR.

Bella città posta sopra un poggio vicino al Tamigi è la città di Windsor. I principali edificj che vi si osservano sono il palazzo del comune eretto nel 1686; il reale palazzo fabbricato per ordine di Guglielmo il conquistatore, ed ingrandito da Enrico I. Fu la residenza de' loro successori fino ad Odoardo III, il quale atterrò l' antico edificio, sostituendovi il nuovo, unitamente alla chiesa di San Giorgio. Lo stesso Odoardo istituì inoltre l' ordine della Jarrettiera. Sotto Odoardo IV, Enrico VII, Enrico VIII ed Elisabetta, s' ingrandì in più parti il palazzo, che poi ottenne tutta la magnificenza da Carlo II. Il padre del presente monarca vi aggiunse pure singolari ornamenti. Questo maestoso edifizio è situato

sur un colle, dal quale scendesi per un quasi insensibile declivio, ove trovasi un magnifico sterrato lungo 1870 piedi. È questo, dicono gl'Inglesi, il più bel passeggio dell'Europa. Ne' reali appartamenti trovansi i cartoni di Raffaello. La cappella di San Giorgio posta tra la superiore e l'inferior corte risguardasi quale capo lavoro di gotica architettura. Ne pose i fondamenti Odoardo III; ma Odoardo IV trovò imperfetto il primo disegno, e cominciò l'attuale edifizio, che fu terminato soltanto da Enrico VII. Maravigliosa è l'interna architettura, secondo il gusto de' tempi in cui fu fatto l'edifizio, che fu ristaurato ed abbellito nel 1790. In questa cappella vengono consacrati i cavalieri dell'ordine della Jarrattiera. A Sud-Est dal palazzo reale vedesi un elegante edifizio di moderno stile, in cui risiedevano la regina ed i giovani principi della famiglia sovrana. Presso al palazzo della regina trovasi il piccolo parco che dalla banda di settentrione e di levante stendesi intorno al palazzo del re e forma un piano coperto da bellissimi alberi, che ha circa tre miglia di circonferenza; mentre il gran parco a levante della città gira più di quaranta miglia. Windsor non conta più di 5,000 abitanti.

VILTS.

Viene comunemente osservato che la temperatura della contea di Vilts è diversa sensibilissimamente in luoghi poco distanti l'uno dall'altro. Acutissimo è il freddo che in primavera ed in autunno sentesi ne' paesi alquanto elevati, dolce nelle vicine valli. Nella parte posta a settentrione il suolo è alpestre e

coperto da vaste foreste; ma e le montagne e le foreste non sono sterili. Piane, fertili, doviziose sono le contrade meridionali: mentre il centro somministra ottimi pascoli a numerosi armenti, ed abbondanti grani e specialmente frumento ed orzo. Formano il principale fondo del suo commercio le bestie, la lana, i legnami ed i sassi per fabbrica. Vi si fabbricano eziandio panni lani che sono pressochè tutti consumati dagli abitanti.

SALISBURY.

La capitale, Salisbury, posta in una valle, è vasta e ben fabbricata. Spaziose sono le vie che si tagliano ad angolo retto. La cattedrale, terminata nel 1358, è forse tra i gotici edifizj il più regolare dell' Inghilterra. Ha 450 piedi di lunghezza, 75 di larghezza, di altezza fino alla volta 76. L' annesso campanile non è inferiore a verun altro del regno per bellezza di lavoro. La casa canonicale viene risguardata a motivo della sua costruzione tra le più rare cose dell' Inghilterra. È questo edifizio di forma ottagona, avente 145 piedi di circonferenza, e non pertanto la volta è sostenuta da un sol pilastro centrale d'una apparente debolezza affatto sproporzionata all' immenso peso che sostiene. Salisbury è bagnata da due fiumi l' Avon ed il Bourne. Sua popolazione 8,000 abitanti stabili.

VILTON.

Dopo Salisbury la più importante città della contea di Vilts, chiamasi Vilton, la quale ha una bella fabbrica di tappezzerie, ed è la residenza del conte di Pembroke, il quale possede un ricco museo di

antichità. È la raccolta formata da cinquantasei tra statue e gruppi, e 173 altri rari preziosi monumenti ben conservati, altari, vasi, urne, sarcofagi ed alcune migliaja d'altri antichi lavori in bosso; il tutto distribuito in 18 camere. Nella corte innanzi alla facciata della casa vedesi una colonna di granito bianco egiziano, alta 32 piedi. Negli andati tempi Vilton era la capitale della contea, cui diede il proprio nome. Malmesbury altra città appartenente a Vilts diede i natali al famoso Hobbes, autore di molte opere filosofiche, che respirano il più pretto materialismo.

SOMMERSET.

La contea di Sommerset è generalmente sparsa di montagne, che non sono sterili. L'aria ne' luoghi bassi è bastantemente salubre. Le montagne somministrano carbon fossile, piombo, rame, la pietra chiamata lapis calaminary, un cristallo che somiglia al diamante e *robbia tintoria*. Le più importanti manifatture riduconsi ai panni lani, alle calze ed alle berrette di droghetto e di rascia. Questa contea ha inoltre riguardevoli fabbriche di merletti. Faunosi a Chadde il più grande ed il miglior cascio inglese, che alcuni pareggiano al parmigiano. Vi si allevano mandre quasi simili in grossezza a quelle di Lincoln; come pure vi sono grossissime oche, e vi si fa molto sidro.

BRISTOL.

Bristol, capitale della contea di Sommerset, vien tenuta per conto del commercio la seconda dell'Inghilterra, siccome lo è per ricchezza e per numero

di abitanti. Questa città vien divisa in due parti dal fiume *Avon*, le quali comunicano insieme per mezzo d'un ponte di pietra. Le case sono mal fabbricate; ma credesi che ne contenga circa 15,000 abitate da circa 95,000 abitanti. La cattedrale non ha cosa che meriti l'osservazione del viaggiatore. Nella parte più settentrionale d'una spaziosa piazza, ornata da più filari d'alberi e dalla statua equestre di Guglielmo III, vedesi la dogana lunga un mezzo miglio, ed una delle più comode dell'Inghilterra per imbarcare e sbarcare le merci. Frequentatissima è la borsa in cui s'adunano i mercanti. Credesi comunemente che Bristol impieghi circa dugento navi di varia grandezza nel traffico di cabotaggio e ne' lunghi viaggi. Molte e di grande importanza sono le sue manifatture, e principalmente quelle in cui si tira il filo d'acciajo, le fornaci del vetro, una sola delle quali occupa quindici vaste case. Attualmente contiene 76,000 abitanti.

BATH.

Bath ebbe tal nome dai bagni caldi, le di cui acque medicinali le procurano il concorso di persone da tutte le vicine provincie ed in particolare da Londra. Le stagioni acconce per prendere le acque di Bath sono quelle di primavera e d'autunno: la primavera apresi in aprile e termina in giugno, l'autunno comincia in settembre e chiudesi in decembre. Alcuni ammalati vi si trattengono eziandio nell'inverno. Convien però osservare che accade a Bath ciò che ha luogo in tutti i bagni più frequentati d'Europa, che in primavera si frequentano da-

gl'infermi; in autunno da chi vuole divertirsi, nel qual numero devono per lo meno calcolarsi i due terzi dei concorrenti, quasi tutti personaggi distinti per eminenti cariche o per grandi ricchezze. In alcune stagioni trovaronsi in questa città più di 8,000 persone oltre gli abitanti. Tra gli edifizj nuovamente eretti, ve n'hanno di elegantissimi, tra i quali la piazza della regina, il foro reale, la parata di settentrione e di mezzodì, ed il circo. Popolazione attuale 31,500 abitanti stabili.

WELLS.

Piccola ma bella e ben popolata città, ebbe tal nome dalle sorgenti e dalle acque minerali che vedonsi nell'interno e nel circondario. È posta alle falde d'una montagna abbondante di miniere di piombo. È sede d'un vescovo comune con Bath; e la sua cattedrale venne annoverata tra le più belle dell'Inghilterra. A poca distanza di Wells trovasi la celebre caverna di Wokey, entro la quale l'acqua che trapela dall'alto sgocciolando si petrifica, e prende qualsiasi forma.

GLASTONBURY.

Giace Glastonbury presso ad un'alta montagna chiamata *Tor*, ed ebbe celebrità dall'antica abbazia, di cui vedonsi tuttavia le grandiose ruine. Ha una fabbrica di calze, che è meno produttiva agli abitanti di quel che lo sia la curiosità de'forestieri che vengono a visitare ciò che rimane di un convento che occupa tanta parte nella storia civile ed ecclesiastica dell'Inghilterra.

DORSET.

È la contea di Dorset sotto un clima salubre, più o men freddo peraltro, a seconda dei paesi montuosi o piani. Una parte del territorio è coperta di sterili arene, ma altrove è ricca di prodotti cereali e di pascoli. Maravigliosa è la fertilità di alcune campagne che alimentano circa 600,000 tra pecore e montoni, che danno bellessime lane, e squisite carni. Abbonda tutta la contea di volatili domestici e selvatici, specialmente di cigni e beccacce. I principali prodotti dell'agricoltura sono grano, orzo, canape e lino. Vi sono belle cave di marmo e di pietre da taglio, e vari lanificj e fabbriche d'eccellente birra.

DORCHESTER.

Antichissima è la sua capitale, chiamata Dorchester, come ne fanno ancora prova gli avanzi delle mura. È posta in riva al fiume *Frome*. Belle sono le case, spaziose le strade, e gira quasi tutt'intorno alla città un magnifico sterrato con bei filari d'alberi. Non ha alcuna manifattura, ma la sua birra che viene esportata in tutte le contrade dell'Inghilterra arricchisce gli abitanti che non oltrepassano i 4,000.

POOLE.

Assai comodo e sicuro è il porto di Poole, che peraltro non riceve le grandi navi. Era Poole una piccola borgata avanti la caduta totale dell'antichissima città di Wareham, ma presentemente ottennero un rapido incremento la sua popolazione ed il suo traffico. Le principali sorgenti delle sue ricchezze sono

la pesca, il grano ed il carbone. Mantiene un vantaggioso traffico colla Norvegia, e con alcuni porti d'America e d'Europa. Poole esporta le migliori ostriche dell'Inghilterra.

WEYMOUTH.

La prosperità di Poole ha distrutto il commercio di Weymouth, che venne incorporato a Melcomb-Regis, ed il suo porto si è riempito d'arena. La sola sorgente di guadagno che rimane aperta agli abitanti di Weymouth è il concorso delle persone d'ogni grado che a motivo della situazione della spiaggia e della dolcezza dell'aria vengono a far i bagni di mare. Questa città è signoreggiata dà una buona fortezza.

DEVON.

La contea di Devon sparsa di alte montagne, tra le quali si aprono spaziose valli, trovasi esposta a diverso clima, rigido ne' paesi elevati, temperato ne' bassi. Il suo terreno naturalmente fertile, è divento fertilissimo per le cure de' possessori. La parte posta a levante è ricca di grano e di pascoli; ma quella di mezzodì è talmente ubertosa, che vien chiamata il giardino della contea, siccome l'Italia lo è dell'Europa. Avvi maggiore varietà d'alberi che in qualsiasi altra contrada del regno; ed è tale la fecondità e quantità delle mele che vi si raccolgono, che bastano a provvederne non solo tutta la contea, ma a mantenere un vantaggioso commercio con molte contrade del regno e colla stessa Londra. Vi si allevano altresì molti cavalli, e bestiami grossi e minuti. Grandissimo è il numero de' volatili domestici;

e ne' luoghi montuosi e specialmente nella parte di ponente prodigiosa è la quantità della selvaggina. Trovasi pure colà un così piccolo uccello, che vien preso per l'uccello mosca che non trovasi che nel nuovo emisfero: e sì l'uno che l'altro fanno il nido alla estremità dei rami. Sonovi cave di marmo di poco inferiore a quello che l'Inghilterra importa da straniere contrade. Le principali manifatture trovansi a Kersey di rascia e merletti.

EXETER.

Exeter capitale della contea, fu in alcuni tempi la residenza dei re della razza Sassone. Le mura che la circondavano eransi erette per ordine del re Athelstan che vi aggiunse ancora una larga fossa. Risguardasi Exeter come una delle principali città inglesi, non meno per la ricchezza de' suoi edificj e per la sua bellezza che per l'estensione ed il numero degli abitanti che voglionsi portare al numero di 30,000. La circonferenza della città compresi i sobborghi eccede le tre miglia. Vi si fa un grosso traffico in rasce, droghetti, panni lani non fini ed altre stoffe di lana. Le navi rimontano per mezzo di cateratte fino a questa città.

PLYMOUT.

Tra le foci dei fiumi Plim e Tamar trovasi Plymout, dopo Portsmouth, il più importante porto dell'Inghilterra, nel quale frequentemente danno fondo le flotte reali. Rigorosamente parlando Plymout ha tre porti, chiamati Catwater, Suttonpool ed Hamouze. Il primo viene formato dalla foce del Plim, ed offre sicurissimo ricovero alle navi mercantili; entrandovi

pochissime volte quelle di guerra. Il secondo porto non è pure frequentato che dalle navi mercantili, ove trovansi in piena sicurezza. Il terzo che apresi presso alla foce del Tamar, riceve le flotte reali e può contenere cento grossi legni, ed ha inoltre un buon ancoraggio per un maggior numero di bastimenti. In vicinanza dei porti trovansi cantieri, arsenali e tutto quanto può occorrere per calafattare, riparare le navi e farne di nuove. Difendono i tre porti da ogni insulto nemico una fortezza situata nell'isola di San Niccola, ed un'altra posta di contro all'isola sopra una rupe che signoreggia i porti e la città. È superfluo il soggiugnere dopo le premesse cose che a Plymout si fa un ricco traffico d'ogni maniera di merci, e che ha una popolazione industriosa e proporzionata alla sua grandezza. Nelle ultime anagrafi s'accostava alle 60,000 persone stabilmente domiciliate.

DARMOUTH.

Darmouth fabbricata sul declivio d'un colle presso alla foce del fiume Dart, è provveduta di comodo porto, ed è difesa da due castelli. Gli abitanti fanno un importante traffico con diverse città della Spagna, del Portogallo, dell'Italia e dell'America settentrionale. Conta una numerosa popolazione più che a tutt'altro dedita al commercio ed alle faccende di mare, non essendovi manifatture di molta considerazione.

A settentrione di Darmouth trovasi la baja di Torbay, che serve di ricovero alle squadre reali che trovansi in quelle acque in tempo di venti contrarj.

CORNOVAILLE.

Sebbene la contea di Cornovaille trovisi in rigido clima, e l'aria sia acutissima, gli abitanti non sono esposti a frequenti infermità. Le stagioni non vanno di pari in questa contea cogli altri paesi del regno. Temperata essendo l'estate, i frutti giungono più tardi che altrove a maturità, ed il ricolto non si fa d'ordinario avanti la fine di settembre. Il terreno è naturalmente leggero e sterile, ma l'industria degli abitanti corressero il difetto della natura. Le valli ed i meno alti monti entro terra somministrano abbondanti pascoli ai numerosi armenti e gregge d'ogni maniera. Le terre vicine al mare, mercè una grassa melma che se ne tira, danno abbondante grano, ed altri cereali di più specie. Colà cresce spontanea la rosa canina odorosa, i di cui fiori spargono una dolce fraganza. Ma forse più dell'agricoltura torna agli abitanti utile la pesca, a cagione della vantaggiosa posizione delle coste specialmente in tempo del passaggio delle aringhe. Ma le principali ricchezze provengono dai minerali ed in particolare dal rame e dallo stagno, essendovene in tutte le parti della provincia non poche ed assai ricche. Vi si scuoprirono avanti la fine del decorso secolo miniere d'oro e d'argento, ma di così tenue prodotto che furono tosto abbandonate. Sonovi varie sorta di marmi ed una specie di granito utilissimo per fabbricare e per macine da mulino. Il fondo di questo granito è un bianco mescolato di punte nere e gialle, che lo fanno rassomigliare al bismuto. Peraltro

è cosa dimostrata dall'esperienza che malgrado l'estrema durezza, esposto lungamente all'aria perde la vivacità dei colori ed in parte la solidità. Ridotto a perfetta politura pochi marmi lo vincono in bellezza, quindi se ne fanno tavole, camini ed altri ricchi mobili, che a cagione della difficoltà del lavorarli e lustrarli vendonsi a carissimo prezzo. Trovansi pure certi pezzi di cristallo di monte trasparenti, ossiano corniole che acquistano il loro brillante dalla mano dell'artefice. Questa contea servì lungamente d'asilo agli antichi Bretoni, la di cui lingua mantenutasi viva molti secoli, ora non parlasi che da pochi alpigiani.

LAUNCESTON.

La piccola città di Launceston posta in riva al Tamar è il capo luogo della contea, onde vi si fanno le elezioni dei membri del parlamento, e vi si tengono le adunanze provinciali. La popolazione non eccede i tremila abitanti.

FALMOUTH.

Invece Falmouth che in principio del XVII. secolo non aveva che tre o quattro case, ora è tenuto per il miglior porto del paese, ed un'importante piazza di commercio. Il porto vien difeso da due castelli, ed è coperto ad ogni vento. Da Falmouth partono tutte le settimane due paquebotti per la Spagna, per il Portogallo e per l'America, ed ogni settimana ne rientrano due; ciò che vi richiama molti forestieri. La sua popolazione è di 6,000 abitanti stabili.

TOPOGRAFIA DEL PAESE DI GALLES

ANGLESEY.

La contea d'Anglesey è la più occidentale del principato di Galles. É questa un'isola, la quale ricorda ancora l'antica sua condizione in tempo ch'era abitata dai Druidi, che celebravano gli orrendi riti della loro religione tra le ombre de'più folti boschi. Vedonvisi tuttavia rozzi ricinti, mucchi di pietre, informi resti dell'antico loro impero; ma a qualche distanza, non vedesi che una pianura spogliata d'alberi e di cespugli, irrigata da parecchi ruscelli, fertile in granaglie e pascoli, e piena di bestiami. Tanta è la sua fertilità che lungo tempo risguardossi questa contea come la nutrice di tutto il principato. Una celebre miniera rende molto rame; e dalla banda di Nord Ovest trovasi una cava di marmo verde. L'isola somministra eziandio miele, cera, pelli e stoffe grossolane di lana e di lino.

BEANNARIS.

Beannaris, situata sul canale di Menai è la capitale della contea. Non ha traffico, ma la sua riva offre un ottimo ancoraggio, ed è l'ordinario rifugio delle navi in tempo di burrasca, o di gagliardi venti.

CAERNARVON.

L'aria del contado di Caernarvon, è assai rigida, a motivo delle rupi e delle montagne che ne cuoprono la superficie. Il centro viene occupato dalla più alta montagna dell'Inghilterra, chiamata Suowdon. Formano la principale ricchezza degli abitanti le grosse bestie e lanute, e si prendono ne'fiumi molti pe-

sci delle qualità proprie de' fiumi alpini. La volpe è il solo animale selvaggio di queste contrade.

La capitale che porta il nome della contea è situata sul canale di Menai, e conta fra' suoi abitanti alcune nobili famiglie. Di non piccola importanza è il suo traffico coll'India e con alcuni porti dell'Inghilterra. È difesa da un gagliardo castello.

DENBIG.

Molto disuguale è il suolo della contea di Denbig. Fertile è la valle bagnata dal fiume Clwyd, ma le contrade meridionali ed occidentali sono pressochè affatto sterili. I principali prodotti sono quelli del grano, del cascio, delle pecore, del piombo e del carbon fossile.

La capitale di Denbig è ben situata sopra un pendlo sassoso che signoreggia la valle del Clwyd. Ha una antica rocca, il cui vasto ricinto corona la vetta della montagna, ed offre allo sguardo del viaggiatore un imponente spettacolo. Trovasi in questa città una ricca fabbrica di guanti e di scarpe che vengono spedite a Londra.

WREXHAM.

La città di Wrexham posta in riva ad un fiume che cade nel Dèe è la più grande e la meglio popolata della contrada settentrionale del paese di Galles. Il più curioso oggetto del paese è la sua chiesa. Le fannelle della sua fabbrica vengono spedite a Londra.

FLINT.

Le valli della contea di Flint danno carbon fossile e pietre da taglio: le montagne piombo, cala-

mina e sassi da calce. Vi si raccoglie in alcune contrade grano ed orzo; altre danno molto legname. Le sue vacche, sebbene appartenenti alla più picciola specie, producono abbondante latte, onde vi si trovano in quantità burro e cascio, i quali misti col miele danno un salubre liquore comunemente usato in questo paese.

La capitale dello stesso nome è picciolissima città situata in riva alla Dèe, e non è ravvivata da verun traffico.

### MERIONETH.

Piena di svariatissime vedute è la contea di Merioneth. Il paese è aspro e selvaggio. Abbonda di pesci, di selvaggina e di pecore. Nella parte meridionale sonovi edificj di ferro di molta importanza.

#### KARLEIGH.

La principale città della contea di Marioneth chiamasi Karleigh, che altro non ha di notabile che una antica rocca fabbricata da Odoardo I.

### MONTGOMERY.

Le principali ricchezze della contea di Montgomery sono le lane, ed i montoni, piombo ed altri minerali, l'ardesia e la calce.

Piccola ma gentile città è la capitale che porta il nome della contea, ed è situata sul pendio d'un colle.

### CARDIGAN.

Più dolce di quello delle altre contee del principato è il clima di Cardigan. In alcune parti abbonda di grani, in altre è alpestre e sterile. Sonovi mol-

ti avvoltoi ed uccelli selvatici. Le rive de' fiumi vedonsi coperte di lontre, e le montagne contengono miniere di piombo, d'oro e d'argento.

Ben popolata città è la capitale dello stesso nome, posta in riva al fiume Teivy, presso alla quale si pescano i migliori sermoni dell' Inghilterra. Ha un utile traffico coll' Irlanda.

RADNOR.

Le parti orientale e la meridionale della contea di Radnor sono piane e fertili di grano e di orzo; per tutto altrove non vedonsi che rupi, e montagne che alimentano molte gregge. In questa rifugiossi Vortigern re della Gran Bretagna, quando sentì gli effetti della funesta chiamata dei Sassoni in suo soccorso. L' Ysten è il più importante fiume della contea.

NEW-REDNOR.

La città di New-Rednor occupa il primo posto tra le città di questa contea. È situata in amena valle, che somministra molto grano ed alimenta numerose gregge.

BRECKNOCK.

Alpestre è la contea di Brecknock, ma non manca ad ogni modo di piani e valli fertilissime che nutriscono molte bestie grosse e lanute, e danno molte granaglie.

La capitale che porta lo stesso nome è posta al confluente dell' Houdhy e dell'Uusk, ed è vasta, ben fabbricata città, che fa un lucroso traffico di panni lani.

PEMBROKE.

La maggior parte della contea di Pembroke è pia-

na e fertile. Abbonda di vaste praterie, e vi si coltiva ogni maniera di grani. Tra le curiose produzioni del paese ricorderò il così detto *culm*, polvere di carbon fossile, col quale si fanno certi panni che somministrano un bel fuoco, che dura molto e non fa fumo.

La capitale portante lo stesso nome è vantaggiosamente situata sul porto di Milfort, e vi si fa grosso traffico di molte derrate indigene e forestiere.

MILFORDHAVEN.

La città di Milfordhaven possede il più spazioso e comodo porto dell'Inghilterra, potendo contenere un migliajo di navi: e non è che alla mancanza di legnami da costruzione, ed alla sua lontananza da Londra, il non essere il principale porto della reale marina.

CAERMARTHEN

Una delle più fertili contee del principato di Galles è quella di Caermarthen. È questa abbondante di frumento e di orzo; ha vasti ubertosi pascoli, foreste, carbon fossile e sermoni in gran copia. Non avendo che poche e non aspre montagne gode d'un dolce e salubre clima.

La capitale che diede il nome alla contea è situata in riva al Towy, attraversato da ampio ponte, sotto al quale passano le piccole navi. Questa città bella ed assai popolata risguardasi per la principale del Paese di Galles.

GLANORGAN

Le montagne che occupano la parte settentrionale della contea di Glanorgan essendo quasi sempre

coperte di nevi, ne rendono rigidissimo il clima. Abbonda per altro in ogni parte di bestiami, e vi si raccoglie bastante grano per alimentare la sua popolazione. Sonovi inoltre miniere di piombo di ferro e di carbon fossile.

CARDIFF.

La capitale, chiamata Cardiff trovasi in riva al Teafe, sul quale vedesi un bel ponte. È abbastanza vasta e ben fabbricata, ed il suo vivissimo traffico con Bristol la mantiene ricca e popolata.

SWANSEY.

Altra importante piazza di commercio è Swansey posta alla foce del Tawi, e provveduta di commodo porto. Da questo spedisce molto carbone nell'Irlanda e ne' porti meridionali dell'Inghilterra: ma Bristol è il principal luogo del suo traffico. Vi si fabbricano molti vascelli, e nella buona stagione vi si recano molte persone da varie provincie a bagnarsi nel mare.

LANDOFF.

Landoff è situata sopra un poggio che signoreggia il fiume Tav. La sua cattedrale, una delle più antiche chiese del principato, merita l'attenzione del viaggiatore. Pare che sia stata fatta avanti che fosse universalmente adottato lo stile gotico, per altro nel decadimento delle arti.

## TOPOGRAFIA DELL'IRLANDA.

Giace l'isola d'Irlanda tra i gradi 51 20 e 55 20 di latitudine settentrionale, ed i gradi 8 30 e 12 40 di longitudine occidentale. Le si danno 300 miglia di lunghezza e 180 di larghezza compensata,

formando 9,150 miglia quadrate popolate in ragione di circa 215 abitanti per ogni miglio.

È comune opinione che contenga ad un di presso 18,000,000 acri misura inglese di terreni fruttiferi.

Viene d'ordinario divisa in quattro parti, o provincie, chiamate Leinster, Ulster, Connauyhr e Nunster. La prima contiene le contee di Donegal, Antrim, Londonderry, Tirone, Down Armagh, Monaghan, Fermonagh, Cavan. La seconda abbraccia quelle di Leitrin, Sligo, Rescommon, Mayo, Galway. La terza conta quelle di Louth, Longford, Ueath orientale, Meath occidentale, Contea del re, Kildare, Dublino, Contea della regina, Wicklow, Carlow, Wexford, e Kilkenny. L'ultima ha Clare, Typperary, Limerick, Waterford, Kerry e Cork.

LEINSTER.

Annovereremo brevemente le principali città di ogni contea, e quanto in ognuna trovasi di più importante a sapersi, cominciando da Leinster. È questa contea posta in vicinanza del mare ed il suo territorio viene annoverato tra i più fertili dell'isola. Il capo luogo della contea è Donegal posta in fondo ad una vasta rada. Nulla contiene di rimarcabile, ed il suo traffico riducesi ai bisogni del paese. Conta più di 4,000 abitanti.

ANTRIM.

Nella parte più settentrionale dell'isola trovasi la Contea d'Antrim, celebre per *il così detto argine dei giganti*, di cui, riferisco la descrizione accuratamente fattane dal dottor Pococke. « Ho misurato,

« egli scrive, la punta più occidentale in tempo di
« alta marea, e trovai che la distanza partendo dal
« punto in cui comincia l'inclinazione, era di 350
« piedi. Ma fui assicurato che in tempo di bassa ma-
« rea questa punta stendesi ancora circa 60 piedi, e
« che all'ultimo si perde scendendo entro al mare.
« Misurando la punta orientale, avverai essere lon-
« tana 540 piedi dal luogo in cui principia la disce-
« sa; ed osservai che allora volgeva a levante, e
« perdevasi come l'altra entro al mare. »

« L'argine è formato di pilastri tutti di figura
« angolare, alcuni de' quali non hanno che tre lati,
« altri dai quattro agli otto, la cui punta orientale dove
« s'attacca alla rupe, termina in una discesa perpen-
« dicolare formata dai lati tagliati a pilastri, alcuni
« dei quali hanno più di trentatre piedi d'altezza. Ogni
« pilastro è formato di molti strati di pietre poste
« le une sopra le altre, la di cui spessezza varia da
« uno a sei pollici, e ciò che reca maraviglia,
« alcune sono talmente convesse, da formare colle
« loro prominenze un quarto di sfera; intorno alle
« quali vedesi una specie di bordo che le tiene
« unite con grandissima forza; e concave essen-
« do tutte le opposte pietre, esattissimamente in-
« castrano colla convessità di quelle che formano
« lo strato inferiore. I pilastri hanno uno a due
« piedi di diametro e sono generalmente formati da
« circa quaranta strati di pietre. Si può, camminando
« sulla sommità dei pilastri, giugnere fino all'acqua
« del mare. «

« Ma non è ancora questa la più curiosa parte

« dell'argine; che i diversi strati di cui è compo-
« sto sono una cosa assai più singolare. Dal fondo
« formato di pietre nerastre fino all'altezza di ses-
« santa piedi all'incirca il taglio è coperto con stra-
« ti di pietra rossastra di quattro pollici circa di
« spessezza collocate ad eguali distanze, e somiglian-
« ti ad un cemento. Vedesi al di sopra di queste un
« altro strato grosso dieci piedi, diviso nello stesso
« modo; poscia uno strato di pietre rosse alto ven-
« ti piedi coperto da un altro strato di pilastri diritti.
« Al di sopra di questi pilastri, trovasi un altro
« strato di pietra nera dell'altezza di venti piedi;
« indi ancora un nuovo strato di pilastri diritti, che in
« alcuni luoghi sollevansi fino alla sommità delle ru-
« pi, mentre in altri rimangono alquanto più bassi.
« E questi sono comunemente chiamati camini. La
« lunghezza di quest'enorme ammasso di pietre può
« avere ad un di presso di tre miglia. »

La capitale della contea d'Antrim, chiamasi Carrickfergus, ed è situata in fondo ad un golfo. Ha un sicuro e comodo porto ed è difesa da un castello. Un capitano di nave francese se ne impadronì nel 1760, e la saccheggiò.

Ragguardevole borgata posta in ridente sito e provveduta di buon porto, è Antrim, ove si tiene un ricco mercato.

### LONDONDERRY.

Londonderry, contrada abbastanza fertile è bagnata dal fiume Barin, che volge limpidissime acque. La sua città principale porta lo stesso nome. Questa città che rigorosamente parlando non ha che due vie che

s'incrociano in mezzo fu fabbricata sotto il regno di Giacomo I. da una compagnia d'avventurieri di Londra. Le due vie sono ben selciate, e le case pressochè tutte formate con pietre lavorate. Meritano d'essere vedute la chiesa e la piazza del mercato. Sebbene le sue fortificazioni non sembrino capaci di lunga difesa, nel 1689, sostennero un lungo assedio contro Giacomo II. Il principale commercio di Londondery è quello delle arringhe; ma gli abitanti più ricchi hanno pure una ragguardevol parte nel commercio delle Indie occidentali. Conta 10,000 abitanti.

### TYRONE.

Alpestre in gran parte è la contea di Tyrone; ma non pertanto risguardasi come una delle più fertili, e delle meglio provvedute di pascoli. Le più importanti sue città sono Omagh, Clogher e Dunsannon.

### DOWN.

La contea di Down in cui sono le sorgenti del fiume Rann, ha per capo luogo Dow-Patrick, situato a cinque in sei miglia lontano dalla costa. Vi fa l'ordinaria sua residenza un vescovo. Merita di essere veduta la sua ricchissima fabbrica di tele che somministra lavoro a moltissime famiglie. Ha 15,000 abitanti.

### ARMOGH.

Ricca, fertilissima contea è quella d'Armagh, la di cui capitale porta lo stesso nome. Fu in adietro ragguardevole città, ma ora trovasi in estremo decadimento. Vi risiede non pertanto un vescovo, e la sua cattedrale merita per molti rispetti di essere

visitata dai viaggiatori. Nel diciasettesimo secolo ebbe per arcivescovo il celebre Usserio, che tanta luce ha sparso sulle cose della cronologia.

MONAGHAN.

Monaghan paese alpestre in parte ed in parte boscoso ha una città dello stesso nome, piccola ma bella, e ricca di fiorenti manifatture.

FERMANAGH.

La contea di Fermanagh è celebre pel lago di Lough-Ern che occupa un terzo per lo meno del suo territorio. Il suo capo luogo chiamasi Euriskilling, posto sur un isola in seno al lago. Il suo castello è famoso per la lunga difesa che vi fecero i protestanti nel 1689 contro l'esercito del re Giacomo.

CAVAN.

Floridissima è l'agricoltura della contea di Cavan, il di cui suolo è qua e là tagliato da piccioli ridenti laghi. Le principali sue città sono Belturet e Cavan, la prima delle quali ha una ragguardevole fiera.

CONNAUGHTH-LEITRIM

Connaughth Leitrim, paese è alpestre ma sommamente abbondante di pascoli, e di mandre. Il suo capo luogo chiamato Leitrim è posto sulle rive del Shannon.

SLIGO.

Anche la contea di Sligo è montuosa, ed egualmente provveduta di ottimi pascoli. Il suo capo luogo porta lo stesso nome. Sorge sulla spiaggia d'un golfo, è provveduto di comodo porto, e vi si fa un ragguardevole traffico di lane.

ROSCOMMON.

Roscommon, fertilissima contea, specialmente di grano, conta due piccole città: Roscomon e Boile.

MAYO.

Trovasi nella contea di Mayo abbondanza di pascoli, pecore, grano, miele, e bestie selvagge. Il capo luogo è Killala, situata sulla riva d'un golfo.

GALVAY.

La contea di Galvay è circondata da molte rade e promontorj, da isolette altre verdeggianti, altre sterili. In generale il suo territorio è buono, sebbene alpestre. Ha due laghi chiamati Loughe-Mark e Lough Corrib.

In fondo al vasto seno dello stesso nome vedesi il capo luogo che ha dato il nome alla provincia. È ben fortificato. Larghe e diritte sono le strade, ed assai belle le case pressocchè tutte di pietra. Ha inoltre una buona rocca, un vasto sicuro porto; e vi si fa un ricco traffico. Ha 12,000 abitanti.

LEINSTER-LOUTH.

La meno vasta contea dell'Irlanda è quella di Leyter Louth, la quale in a dietro formava parte della provincia d'Ulster. Il capo luogo Drogheda situato alla foce del Bogue è una piazza ottimamente fortificata e popolata assai. È provveduta di comodo porto, ed ha un mercato frequentatissimo. Ha 10,000 abitanti.

LONGFORD.

Un altro ragguardevole paese posto in riva al fiume Shonnon è Longford, la cui principale terra è la borgata dello stesso nome situata nel centro della provincia entro terra.

MEATH ORIENTALE.

Fertile contea, bella e ben popolata è quella di Meat orientale, in cui raccogliesi, oltre molt'altre derrate, grande quantità di grano. Il capo luogo, chiamato Trim, trovasi presso al fiume Boyne, ed ha 1,500 abitanti.

MEATH OCCIDENTALE.

Sparsa di laghetti abbondanti di pesce, di pantani e di pascoli è la contea di Meath occidentale, la di cui più ragguardevole terra è la piccola città di Mullingar con 5,000 abitanti.

KING'S COUNTY.

King's County, ossia Contea del re fu così chiamata in onore di Filippo II, re di Spagna, la quale nulla contiene che meriti di essere ricordato. Il capo luogo porta il nome della provincia ed è città di non molta importanza.

KILDARE.

Una parte della contea di Kildare è bastantemente fertile, ma una considerabile estensione di paese è coperta da stagni e paludi che ne rendono l'aria insalubre. La piccola città di Kildare situata nel centro della contea ne è il capo luogo.

DUBLINO.

Dublino capitale della contea dello stesso nome e di tutta l'isola d'Irlanda è dopo Londra la più grande città degli stati europei del re d'Inghilterra e popolata da 170,000 abitanti. È lontana da Londra circa dugento settanta miglia, e sessanta da Stoli-Haad nel pase di Galles, cui approdano quasi tutte le navi che vanno dall'Irlanda nella Gran Bretagna. Sor-

ge Dublino ad otto in nove miglia di distanza dal vasto seno di mare che prende il nome da lei. É attraversata dal fiume Listey, che scorre quant' è lunga la città entro due spaziose strade ove le navi scaricano e caricano al di sotto del primo ponte innanzi ai magazzini de'mercanti. Maravigliosa è la vista che presentano al forastiere le azzurre montagne di Wicklow, entrando nella baja di Dublino, larga circa nove miglia pericolosissima in tempo di burrasca. Poco imponente è l'aspetto della città situata in basso luogo. Entrandovi si trova per molti rispetti somigliante a Londra: le case sono fatte di mattoni; angustissime sono le antiche vie, eleganti le nuove e fiancheggiate da belle case fabbricate con una gradevole uniformità perchè non è tale da farle monotone; e ciò osservasi in particolar modo nella strada di Sackville che serve al passeggio.

Si crederà per avventura che il fiume Listey navigabile fino al centro della città, ove trovasi la dogana, sia paragonabile al Tamigi che attraversa Londra; ma non è veramente che un piccolo fiume, le cui acque sono bastantemente profonde a motivo della strettezza del canale. Due moderni ponti di pietra servono alla comunicazione d'una parte della città coll'altra. Tra i più ragguardevoli edificii eretti nel diciottesimo secolo meritano speciale ricordanza la borsa di commercio d'ordine corintio, i di cui muri sono incrostati di pietre bianche, e le caserme situate sopra un rialto lungo il fiume, le quali sono riputate le più grandi d'Europa, contenendo tre mila uomini di fanteria e mille di cavalleria.

Il mercato delle tele fu fabbricato a spese del comune in principio del diciottesimo secolo. Vi si ricevono e custodiscono in comodi luoghi tutte le tele che vi sono recate per il mercato di Dublino. Presedono a questo stabilimento coloro che hanno la sovrintendenza alle manifatture delle tele in Irlanda, cioè il lord cancelliere, il primate, l'arcivescovo di Dublino, e la più distinta parte della nobiltà della *geutry*. Utilisima è questa nazionale istruzione. Oltre che vi sono impiegate alcune migliaja di persone, contribuisce ad arricchire il regno.

Il principal luogo del passeggio chiamasi Stepheiis-green. È un vasto quadrato, circondato da un ampio viale lungo un miglio all'incirca, frequentatissimo in sul far della sera dalle persone d'ogni condizione, ed in particolar modo dalle più eleganti. Belle sono molte delle case che circondano la piazza, se non che vedonsi con brutta mescolanza interrotte da deformi casucce. Un altro simile quadrato si cominciò in sul declinare del passato secolo, ed ora trovasi a buon termine ridotto. Alte sono le case, disposte in linea retta, e con muraglie tutte di pietra fino al primo piano.

Vogliono pure rammentarsi due altri singolari edifizj, il collegio della Trinità, la di cui facciata, alta circa trecento piedi, è tutta di pietre di Portland, ed il muro pure di pietra largo venti piedi, alto più di cinquanta e lungo tre miglia che fu eretto nel diciottesimo per contenere le acque del canale del golfo ed assicurare le navi in tempo di burrasca.

Vedesi in Dublino uno spedal reale per gl'invalidi, un altro per gl' infermi militari assai ben fabbricati e ben tenuti. Sonovi pure un ospitale pei pazzi eretto dal famoso decano Swift, che pazzo vi terminò ancor esso i suoi giorni. Nè mancano altri spedali per ogni qualità di persone.

Il governo civile della città è composto di un lord gonfaloniere (*maire*) e di altri impiegati. Ogni anno il lord gonfaloniere, seguito da ventiquattro compagnie della città, è obbligato, in forza d'antico statuto, di girare a cavallo per le principali strade della città, e suo circondario, ed in tale occasione gli abitanti della città spiegano in apparati, in abiti ed altri oggetti un lusso ruinoso per molte famiglie.

Osservarono molti viaggiatori che l' Irlanda e la parte settentrionale dell'Inghilterra offrono punti di vista più svariati, sebbene meno gentili e doviziosi di quelli che scontransi in Italia, in Francia ed in altri paesi, cui la natura accordò più benigno clima. Aspre montagne le cui cime sono quasi sempre avvolte tra le nubi; frequenti laghi tra i quali sorgono qua e là isolette coperte di folti boschi, torrenti che si precipitano schiumanti dalle montagne, angusti passaggi a traverso a scoscese rupi intorno alle quali s' aggirano continuamente truppe di corvi ed altri uccelli carnivori, danno al paese un carattere di tristezza ad un tempo e di novità che tocca l' immaginazione degli ammiratori della semplice natura.

QUAEN'S COUNTY OSSIA CONTEA DELLA REGINA.

Ebbe la Contea della Regina tal nome in memo-

ria della prima regina Maria, sotto il di cui regno fu il paese sollevato al grado di Contea. Il capo luogo chiamato comunemente Mary Borough è una borgata di poca importanza.

WICKLOW.

La celebrità e la ricchezza della Contea di Wicklow devesi alle miniere di rame risguardate come le più ricche dell'isola. La capitale che dà il proprio nome alla contea, è posta alla foce del fiume Letrieu, ed è provveduta d'angusto porto, ma frequentato dalle navi che frequentano quei mari per oggetto di traffico e perchè vi trovano sicurezza in tempo di burrasca.

CARLOW.

La principale ricchezza della contea di Carlow consiste in pascoli ed in legnami, ma contiene eziandio campi a grano bastantemente fertili. La capitale, che porta lo stesso nome è situata in riva al fiume Barrow.

WEXFORD.

Assai più fertile è la contea di Wexford, sebbene parte del territorio sia coperto da alti monti, tra i quali trovasi una miniera d'argento. La capitale che diede il proprio nome al paese giace alla foce del fiume Slaney, e negli andati tempi risguardavasi come la principale città dell'Irlanda. Dicesi che colà si stabilì la prima colonia inglese, e la comodità del porto la rese ricca e popolatissima. Conserva tutt'ora parte dell'antico splendore: i pubblici e privati edifizi non hanno che invidiare a quelli delle migliori città inglesi, ma la popolazione, il traffico, e per

conseguenza le ricchezze sono scemate assai. Le si danno circa 9,000 abitanti.

KILKENNY

Fertilissima, e forse la più fertile dell' Irlanda, è la Contea di Kilkenny, le di cui campagne vedonsi ornate di eleganti ville. Per dare un' idea della bontà di questa contrada ripetesi l' antico proverbio, che Kilkenny ha fuoco senza fumo, terra senza stagni, acqua senza melma, aria senza nebbia. Di molta importanza sono le miniere di carbon fossile e le cave dei marmi.

La principale città, chiamata Kilkenny, è dopo Dublino, la più popolata e più commerciante dell' Irlanda. È formata di due città, antica una, l'altra moderna; delle quali la prima detta irlandese, non forma presentemente che un sobborgo della moderna chiamata città inglese. Ricche sono le fabbriche di grosse stoffe di più qualità e di bellissime coltri. Sono assai frequentati i suoi mercati provveduti di merci d' ogni maniera. Ha 20,000 abitanti.

MUNSTER-CLARE.

Ricca contea sarebbe pure quella di Munster-Clare, se il territorio fosse meglio coltivato. Formano la principale sua ricchezza i cavalli risguardati per i migliori del regno. Le principali città sono Killalow, e Clare, la prima situata presso alle cataratte del fiume Shannon, l'altra nella parte più settentrionale del lago formato dallo stesso fiume.

TYPPERARY.

La contea di *Typperary* assai fertile di grano nella parte posta a mezzodì ed a ponente, non ha

che aspre montagne nella parte più settentrionale. Non manca peraltro di buoni pascoli, ed i suoi armenti sono i più belli dell'isola. Non manca pure di miniere di ferro, di piombo e rame. Celebre è la città di Cashel, la di cui cattedrale eretta sulla sommità d'una collina viene risguardata come la più antica dell'Irlanda. Carrick è un'altra città della contea che quasi pareggia Cashel.

LIMERICK.

Fertilissimo è il territorio della contea di Limerick, e la popolazione sta in proporzione della fertilità. La capitale, che porta lo stesso nome, sorge in un'isola del Shannon, ed attualmente non ha che le difese naturali della sua situazione. Negli andati tempi era non a torto risguardata per la più forte città dell'Irlanda, ma presentemente è molto decaduta per la concorrenza della città di Cork. Ad ogni modo non lascia d'essere città ricca, popolata, e non priva di fiorente commercio, e le manifatture di panni lani, di lino e di carta sono mantenute nella più grande attività, e somministrano abbondanti oggetti d'esportazione. È residenza vescovile e metropoli della provincia di Munster. Oltre la cattedrale ed altre chiese per diversi rispetti ragguardevoli vedonsi in Lemerik altri pubblici edificj sommamente pregevoli. Sostenne nel 1690 un lungo assedio dall'armata del re Guglielmo, che fu costretto a ritirarsi. La investì di nuovo nel susseguente anno, e l'ebbe ad onorevoli condizioni, ma in appresso fu smantellata. Ora conta tuttavia 50,000 abitanti.

WATERFORD.

La contea di Waterford forma una penisola; avendo da un lato il mare, e da altre due parti i fiumi Blackwater e Suir. Il suo territorio sebbene alpestre non manca di valli e pianure bastantemente fertili.

Waterford città principale, è provveduta di comodo porto, e per conto di popolazione, e come piazza forte tiene il secondo luogo nell'isola. Vi fa l'ordinaria residenza un vescovo, e la città è in possesso di molti privilegii. L'interno non ha vaghezza di edifizj, le strade sono anguste, e l'aria è risguardata come malsana nella calda stagione: difetti compensati dalla bontà del porto, posto per il commercio nella migliore situazione. Le navi con qualunque carico possono giugnere fino allo sbarco delle case. La popolazione attualmente credesi di 35,000 abitanti; ma in passato era maggiore d'assai.

KERRY.

Sparso di rupi e di foreste è tutto il territorio di Kerry. Nel cuor del paese trovasi il laghetto di Lene, decantato a cagione delle ridenti sue rive. Nella penisola ch'egli forma è comune opinione esservi miniere d'argento e di piombo.

Sorge in fondo ad un golfo la città di Tralee, una delle principali della contea, ma meno bella di Dingle, che trovasi all'ingresso del seno cui essa dà il nome con porto comodissimo e bastantemente frequentato.

CORK.

Altra volta la contea di Cork formava un sepa-

rato regno. Abbonda di boschi divisi ad intervalli da vaste praterie; e le montagne non mancano di pascoli che alimentano numerose gregge. Ma ciò che rende famosa questa contea è la capitale da cui prese il nome, la quale per estensione, per traffico, per ricchezza, per popolazione viene annoverata fra le principali città della corona britannica. Trovasi a circa 130 miglia lontana da Dublino nella direzione tra mezzodì e tramontana. Profondo è il suo porto, e coperto a tutti i venti, e rimontando con piccole navi il fiume Lee si va fino alla città lontana sei miglia dal porto. È questo il più frequentato de' porti mercantili dell' Irlanda. Dicesi che vi s' imbarcano maggior quantità di buoi, di sego e di burro, che non in tutti gli altri complessivamente presi. Quindi il porto di Cork è sempre popolato di navi, ed in particolare di tutte quelle che l' Inghilterra spedisce alla Giamaica, alle Barbade ed a tutte le isole Caraibi, che vi si vettovagliano, o terminano il loro carico. La popolazione di Cork è di circa 90,000 abitanti.

Un' altra città di questa contea è Kinsale ben fortificata e provveduta di comodo porto, talvolta addetto alla marina reale, onde soggiornano in Kinsale molti ufficiali di marina, ed altri impiegati. Non lascia perciò di essere frequentato ancora dalle navi mercantili, come lo è quello di Belfast alla foce del Lagen che sbocca nel golfo di Carrikfergus.

Descritta fin qui sommariamente, contea per contea, la parte topografica dell' Irlanda, soggiugneremo alcune generali notizie intorno alle principali fortez-

ze, al traffico e manifatture, alle società di commercio, allo statuto e governo, entrate, forza militare.

O perchè non abbisogni di migliori difese, o perchè il governo generale dell'impero britannico non abbia creduto necessario d'assicurarsene col mezzo di fortezze di difficile espugnazione, non fu in tutta l'Irlanda provveduta veruna piazza di moderne fortificazioni. Sonvene peraltro non poche d'antica costruzione ricordate a suo luogo nella parte topografica, le quali servono di luogo di ritiro ai vecchi ufficiali e soldati. Le principali sono quelle di Londonderry, Cork; Limerick, Kinsale, Ross-Castle, Duncannon, Dublino, Gelvay, Maryboroug, Carrickfergus, ec. facendo in esse dimora un governatore o comandante pagato dal governo.

FORTEZZE ED EDIFIZJ.

Fra i molti importanti edifizj d'antica e moderna architettura, che meritano in Irlanda la considerazione del viaggiatore, di cui si è parlato altrove, vogliono qui rammentarsi il castello di Dublino ed il ponte d'Esex, siccome singolari lavori di moderna architettura. Assai frequenti vi si vedono gli edifizj di così detta gotica architettura, e principalmente chiese, che in tal generale sono pregevolissimi.

TRAFFICO E MANIFATTURE.

Poche cose diremo del traffico, potendosi in gran parte applicare all'Irlanda ciò che fu detto di quello dell'Inghilterra. Gli oggetti che formano il più importante traffico di esportazione sono tele, linoni e batiste, lane filate, cavalli, bovini, majali, cuoi verdi,

lane filate, pelli secche di vitello, sego, burro, candele, cascio, corna di bue e di vacca, pelo di bue e di cavallo, piombo, minerale di rame, aringhe, pesce secco, pelli di coniglio, di lontra, di capra, di montone, sermone, e pochi altri articoli. È cosa indubitata avere gl' Irlandesi ridotte le interne loro manifatture, come eziandio quelle di lusso ad un alto grado di perfezione: al che contribuì efficacemente la pratica dei lordi luogotenente, dei loro impiegati e persone addette al personale servizio, di non far uso durante il loro governo, che di mercanzie provenienti dalle manifatture dell' isola.

SOCIETÁ COMMERCIALI.

Fu dai politici nazionali ed esteri osservato, non avere l'Irlanda compagnie di commercio, non si potendo i banchieri collocare in tal classe. Nè come tale può risguardarsi la società di Dublino formatasi nel 1750 per l' incoraggiamento delle manifatture e del traffico. Vero è per altro che il mercato delle tele è sottoposto a regolamenti altrettanto giusti e rigorosi, quanto lo posson essere quelli d' ogni altra camera di commercio esistente in Europa.

COSTITUZIONE E GOVERNO.

Negli andati tempi l'Irlanda non aveva che il titolo di Signoria Irlandese; ed il re prendeva quello di Signore dell' Irlanda ( *Dominus Hyberniae* ). Tanto praticossi fino al trentesimo terzo anno d'Enrico VIII, il quale adottò il titolo di re d' Irlanda; ed in tale qualità fu riconosciuto da un atto del parlamento. È cosa notabile che l'Inghilterra e la Scozia formino un solo regno, sebbene diverse siano

le rispettive leggi municipali, mentre l'Inghilterra e l'Irlanda formavano poc'anzi due distinti regni, quantunque generalmente parlando avessero le stesse leggi. Dopo la conquista dell'Irlanda fatta da Enrico II le leggi dell'Inghilterra furono ricevute e giurate dalla nazione irlandese rappresentata dai suoi deputati nell'assemblea di Lismore. E perchè l'Irlanda così conquistata, ridotta in colonia e così governata, restava costantemente in uno stato di dipendenza, si trovò conveniente di confermarvi e farvi adottare quelle leggi che lo stato conquistatore trovò opportuno di prescrivere.

Ma questo stato di dipendenza ebbe breve durata. Mostrandosi la nazione Irlandese apparecchiata a sostenere i suoi diritti con qualsiasi mezzo, fu trovato necessario di venire alla decisione della contesa: e col sesto statuto di Giorgio I fu dichiarato: « che « l'Irlanda sarebbe dipendente dalla imperiale co- « rona della Gran Bretagna, siccome alla medesima « inseparabilmente unita; e che S. M. col consenso « dei lordi e dei comuni della Gran Bretagna adu- « nati in parlamento, aveva l'autorità di far leggi « obbligatorie per il popolo d'Irlanda. » Ma questa risoluzione del parlamento britannico, lungi dall'appagare generalmente la nazione Irlandese, la mosse a sostenere i suoi diritti innanzi allo stesso parlamento inglese. Dopo molte dispute gl'Irlandesi vedendosi sostenuti da grosso numero di volontarie associazioni, ed incoraggiati dai vari partiti che cercavano in Inghilterra di rapirsi l'un l'altro il timone degli affari, ottennero nel 1782 formale revoca del-

l'espressivo statuto sovrallegato; la qual cosa fu risguardata come una rinuncia dal canto dell'Inghilterra a qualsiasi diritto di legislazione sull'Irlanda.

Quindi la costituzione del governo dell' Irlanda è adesso esattamente la medesima di quella dell' Inghilterra, in tutto quanto risguarda la giustizia distributiva. Un capo governatore col titolo di *lord luogotenente* vi rappresenta il re che lo manda; ma la sua autorità trovasi più o meno limitata, secondo lo richiedono le circostanze o a beneplacito del re. Quando entra in carica leggonsi pubblicamente nella camera del consiglio le sue lettere patenti, e dopo aver prestati i consueti giuramenti nelle mani del lord cancelliere, gli si pone in mano la spada che deve essere portata innanzi a lui. Dopo ciò va a sedere sulla seggiola d'etichetta, condotto dal lord cancelliere e dai membri del consiglio privato, e circondato dai pari e dai nobili del regno, dal re d'armi, da un mazziere e da altri ufficiali di giustizia. Uscendo in pubblico è sempre accompagnato da una guardia a cavallo. Avvi un consiglio privato composto dai grandi ufficiali della corona, e nominatamente dal cancelliere, dal tesoriere, e da quegli arcivescovi e vescovi che vengono dal re nominati.

Il parlamento era in Irlanda, come in Inghilterra . . . . . ma a che giova l'andare particolarizzando le forme di questo parlamento abolito il primo giorno di gennajo del 1801 in forza dell'unione dell'Irlanda alla Gran Bretagna?

Sono stabiliti in Irlanda quattro termini all'anno per giudicare le liti. V'hanno quattro corti giudi-

ziarie, val a dire, la cancelleria, il banco del re, la corte delle cause comuni, e quella dello Scacchiere. I primarj sceriffi delle contee venivano in addietro scelti dal popolo; e presentemente si nominano dal lord luogotenente. Da questi brevi cenni ognun sente che le civili ed ecclesiastiche istituzioni sono in Irlanda ad un dipresso simili a quelle dell'Inghilterra.

PUBBLICHE ENTRATE.

In Irlanda le pubbliche entrate provengono da diritti ereditarj e temporarj, de' quali è il re depositario, potendoli impiegare in usi particolari: inoltre avvi una particolare entrata derivante da antiche terre demaniali, da confische per delitti d'alto tradimento e di fellonìa, dai diritti sull'introduzione del vino, da certi diritti sui fanali, e da una piccola parte della eventuale entrata che non era dal parlamento accordata. Sulle quali entrate compete alla corona lo stesso illimitato diritto che hanno i privati sui feudi accordati loro per real privilegio: ma l'ammontare di quest'entrata non è al pubblico nota.

È comune opinione che attualmente i redditi dell'Irlanda ammontino a trenta millioni di franchi, sulla qual somma accordasi, non senza che gli Irlandesi se ne lagnino, un 1,680,000 franchi in pensioni per lo più concedute ad Irlandesi assenti. Anche il loro parlamento accordava ragguardevoli somme, ma per intraprese veramente utili al miglioramento del paese ed all'incivilimento degli abitanti. E gli oggetti che particolarmente richiamavano le cure del parlamento Irlandese erano l'interna navigazione, i ponti, le strade, le chiese, le scuole protestanti ed

altre molte istituzioni che non onoravano meno la sua saviezza che il suo patriottismo.

Attualmente non accade parlare delle monete, non avendo corso che quelle dell' Inghilterra.

MILIZIA.

Si parlerà bensì della milizia; mantenendo attualmente l'Irlanda un ragguardevole corpo di truppe, che più volte riuscì sommamente utile all' Inghilterra. In una cert' epoca le forze militari dell'Irlanda crebbero considerabilmente a motivo dell' associazione di parecchie compagnie di volontarj formatesi nell' isola, poi soppresse per ordine del parlamento. È da notare che i paesi più aspri e poc'o nulla coltivati dell' Irlanda sono abitati da famiglie che poca cura si prendono delle divine leggi, meno delle umane. Quindi il governo trovasi nella necessità di contenerle con un buon numero di milizie regolari. Tale è il numero e l'audacia dei banditi e dei contrabbandieri, che spesso insorgono e lasciano tristissime memorie della loro barbarie. Nè dobbiamo tacere che un gran numero d'Irlandesi fu crudelmente oppresso, e che il loro malcontento non è irragionevole. Pure non sembra che la pluralità de' Cattolici Irlandesi desideri vivamente una rivoluzione nel governo; e pochissimi si unirono a Thurat allorchè scese a Carrickfergus; nè si mostrarono più solleciti nella penultima ribellione di accostarsi alle parti del pretendente.

Tornerebbe qui in acconcio il dire alcuna cosa dell'ordine di Sant Patrick. Fu questo istituto nel 1783. È composto di un capo e di quindici cavalieri.

I loro distintivi riduconsi ad una croce portante tre corone, col motto: *quis separabit?* 1783.

TOPOGRAFIA DELLE MINORI ISOLE INGLESI.

Avanti di dare la topografia della Scozia, per servire all' ordine che mi sono proposto ed alla brevità, farò precedere quella delle isole vicine all' Inghilterra.

Sette sono le isole vicine alla costa dell' Inghilterra e appartenenti alla monarchia britannica, cioè.

| | |
|---|---|
| Man. | Guarnesey. |
| Vight. | Alderney. |
| Sorlinghe. | Sark. |
| Jersey. | |

BON.

A torto credettero alcuni che l'isola da Tacito chiamata Mona sia quella presentemente chiamata Man, quando non è a dubitarsi avere il romano storico parlato dell' isola Anglesey. È l' isola di Man situata ad eguale distanza dall'Inghilterra, dalla Scozia e dall' Irlanda, e che ne' giorni di purgatissima atmosfera si scorgono dalle sue coste i tre regni. Quest' isola, il di cui centro trovasi sotto il grado 64 e 16 di latitudine stendesi da settentrione a mezzodì circa sedici miglia e da ponente a levante nove. L'aria è generalmente salubre, e ad un di presso come quella dell'Inghilterra. Sterili sono alcune montagne, ma la loro sterilità viene compensata dalla fertilità delle pianure e delle valli che danno grano, orzo, segale, avena, lino, canape, radici e legnami di più qualità. La catena delle montagne che taglia l'isola in due parti, ripara ad un tempo e rende

ubertose le valli inaffiate da' suoi ruscelli. Oltre i campi sonovi vasti pascoli e prati che alimentano un ragguardevol numero di cavalli di due diverse razze. Si crede trovarsi nell' isola miniere di ferro, di piombo e di rame abbandonate; come pure cave di marmi, di ardesia e di pietre da taglio.

Contiene l' isola di Man settanta parrocchie e quattro piccole città situate lungo la costa. Queste sono:

Castel-town, capoluogo e residenza del governo.

Peele che non cominciò a fiorire che dopo la metà del XVIII. secolo.

Douglas, in cui si tiene il più frequentato e ricco mercato dell' isola, è inoltre la più commerciante e la più doviziosa e più popolata a motivo del suo comodo e sicuro porto il di cui molo stendesi a considerabile distanza entro al mare.

Importante città è pure quella di Lamsey, la quale ha una spaziosa rada, dove i vascelli trovansi al coperto da ogni vento, tranne da quello di Nord-est. Il lettore osservando la carta geografica delle isole britanniche, vede a colpo d'occhio essere quest' isola situata in modo d' essere il convegno dei contrabbandieri e tale era ancora in sul declinare del passato secolo.

In faccia al promontorio che guarda a mezzodì vedesi un isolotto chiamato Lalf de Man ( vitello ), che ha circa tre miglia di circondario, ed è separato da Man di un canale non più largo di cinquanta piedi.

L' isola di Man offre molti oggetti degni della

curiosità degli antiquarj; val a dire monumenti runici, iscrizioni sepolcrali, antiche daghe di rame ed altre armi dello stesso metallo, ed anche di oro, che trovansi di quando in quando scavando il terreno e che sembrano far prova della ricchezza degli antichi abitanti dell' isola.

VIGHT.

È l'isola di Vight situata di fronte alla costa di Hampshire, e non separata che da un canale che non ha mai più di sette miglia, nè meno di tre. Si ritiene formar parte della contea di Southampton, ed è soggetta nello spirituale a Winchester. È lunga circa venti miglia da levante a ponente e larga compensatamente sette da settentrione a mezzodì. Tale è la fertilità di quest' isola, che secondo i comuni calcoli qualche anno produce più grano che non possono gli abitanti consumarne in otto. Un filare di montagne ricche di ubertosi pascoli la divide nella sua maggior lunghezza. Le più belle situazioni vedonsi seminate di ridenti ville e di giardini. Vi si allevano molti pollami. Le navi di Spithead, di Motherbank e di Cowes destinate per lunghi viaggi, approdano a Vight per vettovagliarsi.

Tale è, dice uno scrittore italiano che visitò in questo secolo Vight, la purità dell'aria, la fertilità del suolo, la svariata bellezza delle situazioni, che può a buon dritto chiamarsi il giardino dell'Inghilterra.

È l'isola divisa in trenta parrocchie, ed in sul declinare del passato secolo contava circa 20,000 abitanti, senza comprendere in tal numero le truppe

che vi sono acquartierate. Belle sono le case de' proprietarj e tenute con estrema pulitezza quelle eziandio de' contadini.

La città di Newpoit, posta nel centro dell'isola può risguardarsi come il capo luogo. Dal porto di Cowes le barche rimontano fino alla città sul fiume Medina, che sbocca nel canale.

Il castello di Carisbrok è famoso per la prigionia del re Carlo I, che essendosi riparato in quest' isola, fatto prigioniero fu colà tenuto dal novembre del 1647 fino al settembre del susseguente anno. Dopo la capitale condanna di questo infelice monarca, il castello servì di prigione a' suoi figli, tra i quali Elisabetta che vi terminò la vita.

ISOLE SORLINGHI.

Chiamansi Isole Sorlinghi alcuni gruppi di pericolosi scogli posti a circa trenta miglia di distanza dalla punta della contea di Cornovallia. Sono questi cento quaranta; e perchè trovansi sparsi tra il canale inglese ed il canale di San Giorgio fecero perire un gran numero di navi. Alcune di queste isolette sono popolate e provvedute di sicuri porti.

ISOLE DELLA MANICA.

Quattro sono le isole soggette all' Inghilterra nel mar della Manica: cioè Terrey, Guernasey, Alderney e Sark, le quali sebbene più vicine alle coste della Normandia che a quelle della Gran Bretagna dipendono dal Vescovato di Winchester. La distanza tra Terrey e Sark credesi di 15 miglia, di venti tra Sark e Guernesey; e di 25 fra Guernesey, ed Alderney.

JERSEY.

Anticamente Jersey chiamavasi Cesarea. La costa settentrionale è inaccessibile, tanto è alta e scoscesa; ma quella di mezzodì è quasi al livello del mare.

L'interno è diligentemente coltivato ed i molti ricinti che vi sono di alberi fruttiferi somministrano ottime frutta per fare un'incredibile quantità di sidro. Non manca pure di buoni pascoli che alimentano numerose mandre. Il miele, la selvaggina, il pesce, il sidro, le calze, le berrette formano il principale fondo del suo commercio. Sebbene non abbia più di quindici miglia di lunghezza e circa la metà in larghezza, ha più di 20,000 abitanti, divisi in dodici parrocchie. Sant'Ilario è la capitale, e contiene circa tremila persone.

GUERNESEY.

L'isola di Guernesey, ha circa diciotto miglia da Sud-Ovest a Nord-Est, ed è quasi altrettanto larga. Sebbene più bella di Terrey, è meno importante perchè meno coltivata e men popolata. Il sidro è il suo prodotto. Il linguaggio comune degli abitanti è il francese. Non ha che un solo porto di non molta considerazione ed è quello di San Pietro, il quale è protetto da due fortezze, chiamate Castel vecchio e Castel Cornet. Quest'isola, siccome Tarsei, anticamente faceva parte dell'antico patrimonio dei duchi di Normandia.

ALDERNEY.

L'isola d'Alderney non gira che nove miglia; ed è separata dalla costa di Normandia da un braccio di mare chiamato corrente d'Alderney, posto pericolo-

so in tempo di burrasca, per l'incontro delle due correnti. Questo stretto favoreggiò la ritirata della flotta francese dopo la celebre battaglia della Hogne combattuta nel 1692. L'isola è ricca di pascoli ed alimenta molti bovini.

SARK.

La picciol' isola di Sark è una dipendenza di Guernesey. Gli abitanti godonvi di una prospera longevità, e di tutti i comodi della vita. Sark non contiene che circa settanta famiglie; e l'intera popolazione delle tre ultime isole di poco eccede i 20,000 abitanti.

Le quattro isole della Manica professano la religione anglicana.

STORIA DELL' INGHILTERRA.

Sembrerà a taluno, che alle topografie dell' Inghilterra, Irlanda e minori isole sarebbesi dovuto immediatamente aggiugnere quella della Scozia. E ciò dovevasi per molti rispetti; ma tale è la natura di questo paese celebrato anticamente dai poemi di Ossian e nell' età presente dall' egregio Romanziere Walter-Scott, che darebbesi colpa al geografo se descrivendolo, non entrasse in più minuti particolari che non si fece degli altri due regni. Quindi per non essere costretto a rinunziare alla propostaci brevità vien protratta la parte topografica alla storica: per la qual cosa imploriamo dai nostri leggitori di essere giudicati soltanto dopo aver tutto letto il presente volume.

Convengono i dotti che la Gran Bretagna fu originariamente popolata da una colonia di Celti, la

quale abbandonata la Gallia, occupò la costa che guarda la sua patria. Allorchè Giulio Cesare, un mezzo secolo all' incirca prima dell' era volgare, si propose di conquistare l'Inghilterra, erano i suoi abitanti ridotti, se non a perfetta civiltà, abbastanza lontani dai costumi de' selvaggi, per non essere risguardati come tali, perciocchè la lor religione, il governo, le costumanze, le relazioni commerciali eran quelle del vicino continente. Se dobbiamo dar intera fede a quanto lo stesso Cesare racconta, superando infinite diffcoltà, e pericoli, avrebbe ottenuta su di loro intera vittoria, e forzatili a riconoscersi tributarii della repubblica romana. Ma facendoci carico di quanto accadde ne'tempi a Cesare posteriori, duopo è convenire, che le spedizioni dell' illustre generale non ad altro riuscirono che a segnare la via che dovrebbero i Romani tenere per aggiugnere anche un' isola di tanta importanza alla repubblica ormai signora di gran parte del mondo conosciuto.

Erano i Bretoni, quando Cesare li assalì, per quanto sembra, divisi in governi municipali, i quali in tempo di guerra formavano una federazione, diretta da un capo chiamato *Castibelan*, il quale riuniva sotto il suo comando l' Hertfordshire ed altre vicine contrade di minore importanza. Secondo Cesare le costumanze di que' popoli erano per certi rispetti quelle de' selvaggi abitatori de' paesi settentrionali; ma sebbene l' ordinario loro cibo fossero le carni ed il latte delle loro gregge, non ignoravano l'arte dell'agricoltura, ed i Romani trovarono, non senza maraviglia, sementate molte terre: non equi-

voco indizio della cominciata civiltà. Le pelli erano la materia di cui formavano le vesti, e le intestine guerre, cui erano frequentemente esposti, avevano loro insegnato a fortificare con palafitte le principali borgate e villaggi. Avevano carri, che guidavano con singolare destrezza, e le loro armi offensive erano la lancia, la freccia e la spada. Combattevano con qualche maniera di ordinanza, seguendo gli ordini dei rispettivi capi; e questi erano indifferentemente uomini o donne, secondochè la signoria d'un distretto apparteneva agli uni o alle altre: perciocchè scegliendo il nuovo capo, d'ordinario il popolo preferiva il primogenito dell'estinto, senza distinzione di sesso.

Comune era tra di loro la costumanza di tingersi il corpo di color bianco o verde, e di tatuarsi la pelle a figure d'animali e di altri oggetti. Vogliono alcuni scrittori che le unioni conjugali formassero una piccola associazione di dieci o quindici uomini che sposavano altrettante femine, a tutti comuni; e che i figli d'ogni sposa appartenessero rispettivamente a colui che aveva avute le prime relazioni colla medesima.

Sotto l'impero d'Ottaviano Augusto, tutto conduce a credere che i Bretoni fossero piuttosto riguardati come alleati, che quali tributarj della repubblica: ma avanti l'anno cinquantesimo dell'era volgare l'imperator Claudio tentò di sottometterli, e per opera de'suoi generali, che gli avevano agevolato con una precedente discesa la vittoria, nè trionfò. Lunga e gagliarda resistenza opposero alle

armi romane Caractaco e Boadicea; i quali vinti, dopo straordinarie prove di valore, si fecero ammirare dagli stessi nemici. Il primo fu condotto prigioniero a Roma, ove non scese giammai a viltà; l'altro ricusò di sopravvivere alla indipendenza della patria, e si diede la morte.

Rimasto al comando delle legioni romane Agricola, poi ch' ebbe soggiogata la Bretagna meridionale, invase la settentrionale, ove trovò intrepidi difensori, che resero sanguinose le sue conquiste. Adombrati dai progressi de' Romani, presero le armi i Caledonii, gli Scozzesi ed i Pitti, i quali ajutati dalla loro unione e dalla qualità del paese, che ne rendeva facile la difesa, fecero sentir ad Agrippa che non avrebbe bastanti forze per penetrare ne' loro paesi. Nè di ciò contenti, operarono frequenti invasioni nelle contrade oramai stabilmente conquistate. Perchè volendo i Romani assicurare le loro provincie dall'incursioni di così intraprendenti nemici, eressero quelle mura di cui troviamo memoria nelle poesie de' Bardi Caledonii, e che non furono sempre bastante ritegno alle loro imprese.

In breve i Bretoni s' accustumarono al non duro governo de' vincitori, ed inoltre ammolliti dal lusso e dai vizj che vi avevano recati i già troppo corrotti Italiani, l'originaria libertà si riparò ne' paesi settentrionali.

Quando ebbero cominciamento le invasioni de' barbari, che sotto il nome di Vandali e di Goti inondarono gran parte del romano impero, la stessa Roma, vedendosi minacciata, richiamò le sue legioni dalla

Gran Bretagna e con esse tentò di salvare le provincie più prossime; poichè vedevasi in così basso stato ridotta, che non le forze soltanto, ma la speranza perfino mancavale di respingere i feroci innumerabili aggressori dalle più remote.

Ma quegl' isolani che avevano così valorosamente difesa la patria indipendenza (dai tempi di Giulio Cesare, che aveva osato il primo di piantare le aquile romane sulle spiagge dell' Inghilterra, fino a quelli dell' imperator Claudio, che per mezzo de' suoi generali ne assicurò la conquista), più non conservavan quell'amor di patria che riscalda il petto de'cittadini di non suddita contrada, e non si opposero che debolmente ai Sassoni. Questi vi si andarono afforzando e acquistando di mano in mano tutte le provincie che cadute erano sotto la signoria de' Romani, e vi stabilirono così numerose colonie che per poco vinsero in numero gli originari abitatori. A ciò s' aggiunser le alleanze tra questi ed i nuovi venuti, che in pochi anni formarono degli uni e degli altri una sola popolazione che s' avvezzò a risguardare come proprj i nuovi principi sebbene esclusivamente scelti tra gl' invasori.

Non è però a credersi che questi conquistatori occupassero tutta l' isola; non avendo per avventura oltrepassati i confini del romano impero: perciocchè que' Caledonj e Scozzesi, che ajutati dalle qualità del paese alpestre che difendevano, avevano respinte le aquile romane, continuarono a difendere con felice esito l' inviolata loro libertà: e talvolta fecero perfino tremare i nemici, che a stento poteva-

no far testa a que' valorosi, che il canto de' Bardi e le gloriose memorie di tanti eroi renduti immortali ne' loro poemi facevano sprezzatori de' pericoli e della morte.

Ma tornando a parlare di quella parte dell'isola che propriamente Inghilterra chiamossi (perciocchè degli Scozzesi che fino ai tempi della regina Elisabetta formarono uno stato indipendente ed ebbero istituzioni, leggi e costumanze diverse, ci siamo proposti di largamente trattarne in separato articolo) è probabile, che degli originarj usi, religione, e genere delle recenti pratiche introdotte dai Romani, e radicatevi per mezzo delle colonie che questi vi avevano piantate, si formasse colle costumanze de' nuovi invasori un solo politico e religioso sistema che si mantenne in vigore fino all'epoca in cui la religione del Vangelo ebbe ingentiliti i costumi degli abitanti, introducendovi colla cognizione del vero Dio leggi di pace, di giustizia e di carità.

Ed eccoci giunti a quell'epoca in cui le cose della Scozia cominciano ad essere meglio conosciute, perciocchè questa indomabile nazione invano assalita da possenti nemici, non isdegnò di piegarsi sotto il soave giogo del Vangelo, tranne poche contrade e le più alpestri, tra le quali si riparò e lungamente si mantenne il feroce culto di Odino e degli antichi Caledonj. Ma prima di formare una sola storia dell'Inghilterra, della Scozia, dell'Irlanda delle minori isole che fanno adesso parte della monarchia Britannica, sia concesso di qui trascrivere ciò che negli annali di Tacito troviamo registrato intorno alla

guerra trattata dai Romani in Inghilterra sotto i primi Cesari; giacchè invano cercherebbesi presso altro scrittore antico descrizione più acconcia a dare una precisa idea del carattere, valore, costumi, civiltà, arti e governo degli antichi Britanni.

« Sotto l'impero di Tito Claudio Cesare, Aulo « Plauzio ebbe ordine di passare l'esercito di Gallia « in Bretagna, mentre Cesare elefanti ed altri attrez- « zi allestiva. Ma riandando le legioni quanto poco « in Bretagna fatto avea Divo Giulio, quante in « Oceano ne aveva sofferte Germanico, alla strania « spedizione oltre mare, zarosa e vana, nicchiavano. « Plauzio, uom del mestiero, pratico del soldato, « a mosse odiose restio, dalla lunga traealo a speme « e desio di vittoria. Impaziente Cesare manda Nar- « ciso a dar pressa, che ad usurpar uso la persona « e i diritti del principe, monta sulla tribuna di « Plauzio. Alla soldatesca, altezzosa, razza punti- « gliosissima fa afa il prosontuoso liberto, e beffan- « dosi del principe da scena, di Plauzio suo duce « si gloria, a cui senno ir pronta ovunque. »

« Plauzio a non far rattiepidir quel disegno, che « tanto può, massimamente in armi, mettesi tosto « alla vela, e in tre l'esercito parte, per fare a' suoi « più facile, a'nemici più terribile, l'approccio. Da « vento in prova rispinti tenner duro, per onta di « cedere; e animati da una face, vista scorrere da « levante a mezzodì, giunsero a posar le navi sul « piano e nudo lido; perchè al contrario vento si- « curati i Britanni', eransi iti a lor casa scioperati. « Ma udendo lo sbarco de'Romani gelarono di paura

« come a'barbari accade; nè tornar osando a venire
« alle mani, cacciaronsi per selve e pantani a stan-
« car Plauzio col tenerlo a bada, qual già Divo
« Giulio. »

« Ma ei persuaso che così i suoi perderebbonsi,
« e prevarrebbe il nemico, dà tosto all'armi e la
« caccia a'Britanni, fiutandoli all'orme: e cavatili
« di tana, così sbrancati ne fa strage che a pena in
« corpo avrian saputo reggere. Vinto Catarataco,
« ucciso Togodunno, figli di Cunobellino testè morto,
« salvaronsi fuggendo, ricoverandosi parte da'Bodnni
« soggetti a'Catuilianni. Lasciata ivi guarnigione,
« varca Plauzio il fiume, e sorprende spensierato il
« nemico, quale se difeso fosse stato da muro di
« bronzo: invader lo fa da'Galli, guazzar usi in
« arme i fiumi. Sgomentati all'inaspettato assalto i
« Britanni, van su'calessi: ma d'ogni lato trafitti
« i cavalli, iti giù e fracassati, senza trar colpo
« muojono a torme.

« Flavio Vespasiano intanto a gran cose nato,
« col fratello Sabino legato, valica il fiume, attacca
« improvviso il nemico, dall'urto de'Galli e dalla
« perdita de'suoi costernato, e molti n'uccide. Di
« che non avvilito il Britanno, irritato anzi, e'l
« furor consultando, di sua pazienza pentito, a guer-
« ra accingesi, differita al dì dopo. Furiosa fu la
« mischia: pendea la vittoria; e già i Britanni co-
« glievano in mezzo Osidio Geta, quando rovesciò
« questi su loro il ranno, e sì rubesto li battè, che
« non anco console, ottenne le trionfali. Riuscito
« vano il valore, all'arte volgonsi i Britanni; cor-

« rendo alle bocche del Tamigi, crescente per la
« marea, luogo a'pratici sicuro, periglioso ad ignari,
« e passano il fiume. I Romani incalzandoli incauti
« corser rischio; ma i Galli, resi quindi arditi,
« nuotano mentre altri van pel ponte; e di concerto
« dato a dosso ai Britanni, che non aspettavansi que-
« st'altro saluto, ne fanno macello. Gioja e lutto fa la
« vittoria; che dando essi caccia senza riserva ai fug-
« gitivi, nelle melme traviati e inghiottiti, gran per-
« dita fero.

« Plauzio non parendogli d'aizzare da temerario
« que' calabroni, nè dal morto Togodunno, nè dalle
« loro stragi umiliati, ma d'ira e ferocia gonfi,
« mette presidj ne' posti presi, ed accampatosi a de-
« stra al Tamigi, scrive tutto a Claudio, di costui
« ordine, e che v'era di speme o rischio. Aggiunge:
« *è forte la nazione*, ma se tutto sia in concio a
« guerra, e Cesare con sua persona ed autorità le
« truppe assista, è certa e degna del principe la vit-
« toria. »

« Claudio all'onor del trionfo inteso tutto, civile
« e militar governo al Collega Vitellio accomanda
« per tosto partire alla britannica impresa; se non
« tardava il morbo di Galba a lui carissimo per fede
« e per militare scienza. All'ultimo scioglie dal porto
« d'Ostia, e dopo molti perigli, sbarcato a Marsiglia,
« va per terra a Bologna, indi penetra entro la foce
« del Tamigi.

« In questa circostanza i Britanni gli si fanno
« coraggiosamemte incontro, ma più che dalle ar-
« mi vinti dalla maestà sovrana, oppongono breve

« resistenza, e si danno alla fuga. » Teneva il principato di quella parte della Bretagna l'erede di Cunobelino, che non tenendosi sicuro delle armi romane in Cumuloduno, l'abbandona a discrezione de' nemici: col quale esempio di debolezza mostrandosi indegno di comandare una generosa nazione, è da quasi tutti i suoi abbandonato, preferendo pochissimi una sicura servitù a perigliosa libertà, i più abbandonano le loro terre ed il paese aperto, e si riparano tra le montagne, apparecchiati ad approfittare della prima opportunità per riprendere ciò che la forza de' nemici e la debolezza del proprio sovrano loro aveva tolto. Contento l' imperatore di questa incruenta vittoria, riprende la via di Roma; ma conoscendo che non poteva far fondamento sopra così repentini acquisti finchè il fiore de' guerrieri britanni occuperebbe l' interno dello stato, commetteva a Plauzio ed a Vespasiano che l'impresa felicemente incominciata conducessero a fine.

Questi due generali nelle cose della guerra e della politica egualmente versati, non illudendosi sulle conseguenze d' una repentina fuga, piuttosto che sconfitta, e sapendo tuttavia intero il nerbo delle forze britanniche, trattano la guerra in modo di tener sempre aperta la via ai trattati, e cogli allettamenti di un dolce liberale governo, delle lettere, delle arti, della religione ottengono di far cadere le armi di mano a varie popolazioni, e di ridurre parte della Bretagna in provincie romane. E per tal modo nè vile, nè forzata al tutto deve chiamarsi la dedizione della popolazione britannica; essendo stata dal-

le buone leggi e dal proprio vantaggio tratta non in dura schiavitù, ma chiamata a far parte del grande impero ed associata allo splendore della romana grandezza.

Non è però a credersi che tutta la popolazione posta sulle rive del Tamigi piegasse alla forza ed alla seduzione de' generali Romani. Coloro che abitavano nelle terre meno vicine al mare, e non aperte alle invasioni nemiche, non sapevano accomodarsi al nuovo ordine di cose, sembrando loro che ogni deviamento dall' antico sistema di governo, e l'associazione di straniere genti non altro effettivamente fosse che schiavitù: quindi e respinsero più volte le romane coorti che tentavano di penetrare nelle loro dimore, e fidati alla pratica de' luoghi, e dal proprio coraggio sospinti, più volte li assalirono con varia riuscita. A lungo andare però doveva naturalmente accadere, che il valor militare disgiunto dalle arti della politica, soggiacerebbe all'accortezza unita alla virtù de' Romani condottieri, i quali approfittando dell' abbattimento in cui dopo continue alternative di vittorie e di sconfitte erano caduti i Bretoni, terminarono di vincerli loro offrendo onorevoli condizioni di pace. Tra le diverse nazioni o tribù ridotte da Vespasiano all'ubbidienza di Roma non vuole scordarsi quella dell' isola di Vight, nella quele fu costretto a far suo di tutto ciò che distingue dalla comune de' capitani i grandi generali.

Ho volute offrire in questo luogo ai leggitori le imparziali osservazioni del continuatore di Tacito, onde ognun senta quanto ebbero torto alcuni tra gli

antichi e moderni scrittori, i quali supposero, che dopo l' efimera invasione di Giulio Cesare, continuassero i Bretoni a risguardarsi subordinati a Roma, e che a' tempi di Claudio e ne' successivi d'altro non siasi trattato nelle guerre di Bretagna che di comprimere poche tribù ribelli.

Ora brevemente discorreremo eziandio l'antica storia dell'Irlanda, per quindi riprenderla insieme a quella dell'Inghilterra e della Scozia conducendola rapidamente fino a'moderni tempi.

L' antica storia dell' Irlanda dividesi in tradizionale ed autentica, e la prima risale ad una remotissima antichità. Sotto il regno d' Odoardo II, un principe chiamato Ulter ostentava in presenza del papa di scendere in retta linea da una non interrotta serie di centonovantasette re irlandesi, l' ultimo dei quali fioriva nel 1170. Di modo che dando compensatamente vent' anni di regno a ciaschedun re, il primo di costoro sarebbe vissuto 3283 anni avanti l' era cristiana: di modo che se il papa di cui si tratta era leggermente versato negli studj della cronologia, si sarà fatto beffe della genealogia del principe. Ma i più moderati scrittori Irlandesi non fanno risalire la storia patria che a cinque secoli avanti l' era volgare. Assicurano che in quell' epoca una colonia di Sciti uscita dalla Spagna venne e stabilirsi nell' Irlanda, portandovi la lingua fenicia, le scienze e le arti loro. Con ciò per altro non escludono il precedente stabilimento nell' isola di altre colonie di Galli e di Bretoni, nè la comune opinione che i tre figliuoli di Milesio dessero agl' Irlan-

desi tre generazioni di re, i quali si diviser all'amichevole l'isola, che continuò lungamente a formare tre stati, come anticamente sappiamo essere accaduto all' Egitto. Ma lasciando da un canto cosiffatte confuse e probabilmente favolose memorie, ci restringeremo ad osservare, che alla metà circa del quinto secolo, il grande apostolo dell' Irlanda San Patrizio, andò a spargervi i primi semi del cristianesimo; perciocchè sebbene vi possano essere stati alcuni precedenti annunziatori del vangelo, al solo San Patrizio venne fatto di condurre a buon fine la sua missione.

Dopo quest' epoca i re Sassoni che signoreggiavano la vicina Inghilterra, la invasero in più parti, ma non sembra che rimanessero lungamente possessori delle occupate contrade. Più lunga dimora vi fecero per avventura i Danesi ed i Norvegi, i quali s' impadronirono in sul declinare dell' VIII secolo di quasi tutte le coste e vi eressero rocche ed altri edificj, di alcuni de' quali se ne additano anche al presente le vere o supposte ruine.

Fino a quest' epoca le ordinarie abitazioni degl'Irlandesi altro non erano che capanne fatte di sassi senza cemento e coperte di paglia e giunchi; pochissime erano quelle di legno. Gli abitanti indigeni si difesero valorosamente contro gl' invasori Danesi e Norvegi, in allora chiamati Ostrelini, i quali eressero i primi edificj in vicinanza delle coste, e mentre dovevano continuamente combattere contro gli antichi abitanti, che dalle alpestri regioni dell' interno scagliavansi all' improvviso su di loro, hanno

potuto fabbricare le città di Dublino, Waresford, Limerick, Wexford e Cork. Dublino ed i suoi contorni erano ad ogni modo i luoghi più abitati dai nuovi venuti; e quindi i naturali originarj davano a questa parte dell' isola il nome di *Paese di Fingal*, ossia terra degli stranieri. Vogliono alcuni storici che nel 962 i naturali chiamassero in loro aiuto il re Anglo Sassone Edgar, che in allora teneva una potente marina. In tal' epoca è cosa indubitata che Dublino era assai ragguardevole città, e che i naturali irlandesi sconfissero in diverse battaglie all' isola di Man ed alle Ebridi gli Osterlini, sebbene questi avessero ricevuto soccorso dai loro compatriotti del continente.

ANTICA STORIA DELLA SCOZIA.

Qui termina l' antica storia dell' Irlanda, e siamo dall' ordine delle cose chiamati ad associarvi quella della Scozia, che è il terzo dei regni formanti la monarchia Britannica. Dagli storici romani e da altre fonti resta dimostrato che diversi popoli abitavano anticamente la Scozia. Probabilmente i primi furono i Caledonj; ed i Pitti erano alcune tribù di Bretoni, che dai Galli che occupavano le spiagge marittime erano state cacciate verso il settentrione circa trent' anni avanti la discesa di Giulio Cesare. Essendosi i Pitti stabiliti in luoghi di facile difesa, furono raggiunti da un infinitò numero di compatriotti che non vollero assogettarsi al dominio de' Romani. Risguardasi come assai probabile l' opinione di coloro, che credono gli Scozzesi derivati da una popolazione d' avventurieri Sciti, che dopo avere

militato nelle armate del continente, e vinti i primi abitanti della Scozia, loro diedero il proprio nome.

I Caledonj antichi abitatori celti della Scozia furono la prima volta attaccati dai Romani circa l'anno 79 dell'era cristiana sotto il comando d'Agricola. Secondo Tacito, il loro principe chiamavasi Galgaco. La coraggiosa resistenza ch'egli oppose ad Agricola onora l'una e l'altra nazione, e l'ingenuo storico non si mostra insensibile ai generosi sentimenti dei Caledonj per la libertà e l'indipendenza nazionale. L'ostinata resistenza de' Caledonj costrinse Agricola e dopo di lui gl' imperatori Adriano e Severo ad innalzare le due celebri muraglie, una tra il golfo di Clyd e quello di Forth, e l'altra tra Tinmouth ed il Golfo di Solway; onde assicurare i Romani dalle incursioni degli Scozzesi: lo che dimostra che la loro indipendenza non fu mai distrutta.

È comune opinione dei dotti che la religione cristiana cominciasse ad introdursi in Scozia l'anno 201 da Donaldo I.° .

Allorchè i Romani nel 448 abbandonarono la Gran Bretagna, gli Scozzesi formavano una potente nazione. Unitisi ai Pitti invasero le terre dei Bretoni, e li spinsero fino alle coste marittime, dopo avere superate le muraglie de'Romani, non lasciando loro che la dura alternativa d'essere inghiottiti dalle onde o vittima del ferro de' barbari.

Circa il 796 erano gli Scozzesi governati da Achaïo, riputatissimo principe, di cui Carlo Magno ne cercò ed ottenne l'amicizia. L'alleanza di questi due sovrani riuscì utilissima all'incivilimento de'loro po-

poli, e può risguardarsi come un raro esempio di costante lealtà in que'tempi d'ignoranza. In appresso gli Scozzesi sforzarono i Pitti, dopo lunga guerra, a formare con loro una sola nazione, adottandone il nome e le leggi. Questa valorosa nazione, diventata con tale unione più potente, seppe resistere ai Sassoni ed ai Danesi, ed ai monarchi di queste due nazioni che governavano l'Inghilterra, e mantenere la propria libertà ed indipendenza eziandio contro i proprj re. Il feudalismo, s'introdusse nella Scozia da Malcolm II. Fin qui l'antica storia de'tre regni uniti. Ora passeremo a dare la Topografia della Scozia, differita fino a questo punto per amore di varietà, onde non stancare i lettori con una troppo lunga serie di nomi proprj dando loro tempo di riposarsi coll'interrompimento del breve prospetto storico dei tre regni uniti.

### DESCRIZIONE TOPOGRAFICA DELLA SCOZIA.

#### TOPOGRAFIA DELLA SCOZIA.

Abbiamo di già osservato alla pag. 6 che la Scozia si divide in 33 contee o provincie, che per conservare un qualche ordine nel descriverle cominceremo dalla più settentrionale che è quella di Caithness.

#### CONTEA DI CAITHNESS.

È la contea di Caithness separata dalle isole Orcadi per mezzo dello stretto di Peutland. In un canto è sparsa di laghi assai frequentati dai cigni, e coperta da alte montagne, le di cui foreste sono popolate di caprioli, e di selvaggine di più qualità; mentre le aquile ed altri uccelli carnivori ne occu-

pano le scoscese cime. Nell'altro canto è circondata da lunga catena di nudi colli che la spalleggiano verso il mare, e sui quali fu dall' arte tagliata una strada praticabile. Il clima è assai buono, ed il terreno è verso la marina suscettibile di miglioramento. I principali prodotti che alimentano il traffico di esportazione sono buoi, farina, orzo, burro, cascio, lana filata, cuoi, ec. Nell' interno della contea l' idioma comune è l'antico gallico; mentre l' inglese è il solo adoperato sulle coste.

WICK.

La capitale della contea chiamasi Wick. È provveduta di comodo porto, e dà un deputato al parlamento.

THURSO.

Egualmente buono è altresì il porto di Thurso, piccola, ma importante città e bastantemente ricca e popolata.

SUTHERLAND.

Parecchie parti della contea di Sutherland, sebbene conservino tutt' ora il nome di foresta, altro adesso non offrono, invece degli alberi che anticamente le coprivano, che sterili deserti, nude montagne, non abitate che dai caprioli. Assai scarso è il numero degli abitanti in queste parti della contea affatto prive di villaggi. Invece il distretto di Dornoch è assai popolato, e le terre ottimamente coltivate.

DORNOCH.

La capitale chiamata Dornoch è posta all' ingresso del golfo che porta lo stesso nome. Questa

città ora quasi ruinata, era la residenza del vescovo di Caithress. È tuttavia abbastanza commerciante, ma troppo men popolata che non si conviene alla sua estensione.

ROSS.

Alpestre e selvosa è la parte della contea di Ross posta a ponente; ma di mano in mano che s' avvicina al mar germanico diventa fertile specialmente in grano, frutta e pascoli. Pochi paesi sono così abbondanti d'uccelli di terra e di mare; e le sue rade sono piene d' aringhe.

TAYNE.

Tayne, borgo reale, è la sua principale terra, e vi si fa un assai ricco traffico.

CROMARTIE E NAIRN.

Ragguardevolissime sono la fertilità e la coltivazione delle contee di Cromartie e di Nairn. Nella prima, che al tempo di Giacomo V altro non era che un gran bosco e la favorita dimora de' lupi, ora più non vedesi una sola pianta che conti un secolo.

Le due sole città di queste contee portano i loro nomi. Quella di Cromartie è provveduta di un porto risguardato come uno de' migliori dell' Inghilterra, ma è poco frequentato. Ha una fabbrica di grossi panni lani, e vi si fa un discreto traffico di grano, filo, lana, pesce e pelli di più qualità.

INVERNESS.

La parte settentrionale della contea d' Inverness, la più vasta di quante ne conta la Scozia, è coperta da sterili montagne, ricettacolo di cervi, caprioli e

cinghiali. È montuosa anche la parte più meridionale, ma meno sterile. Le vaste pianure che circondano i laghi sono fertilissime, somministrando ubertosi pascoli ai grossi e minuti bestiami che formano il più importante fondo del commercio degli abitanti. Trovansi in questa contea pietre calcaree, miniere di ferro e di altri metalli, come pure cristalli di monte di varie tinte. Nell' interno si parla la lingua gallica, ma nella capitale e suoi contorni la più comune è l' inglese, che in bocca a quegli abitanti non è priva d' allettamento.

INVERNES.

La città capitale portante il nome della contea è situata presso alla foce del fiume Ness che non s'agghiaccia mai, e le di cui acque quasi sempre calde, sciolgono ancora le grandi masse di ghiaccio portatevi dal mare nella stagione dell' inverno. È il convegno degli abitanti dell' interno del paese, che vi si provvedono di tutti gli oggetti che non possono fare essi medesimi. Invernes ha una bella fabbrica di cordami e di grosse tele. Vi si tiene un ricco mercato, e la sua popolazione eccede gli undici mila abitanti. Merita di essere veduto dal forestiere il suo magnifico ponte sul Ness.

MURRAY, O ELGIN.

Risguardasi la contea Murray, ossia Elgin, siccome la migliore della Scozia settentrionale. È attraversata dal fiume Spey, abbondantissimo di pesci e specialmente di sermoni.

FORRES.

Nel borgo reale di Forres vedonsi tuttavia le

ruine d' un' antico palazzo de' re scozzesi. In su la via che conduce a questo borgo trovasi una colonna d' un solo pezzo, eretta per eternare la memoria d' una battaglia guadagnata da Malcolm Mac Kennet contro Sveno re di Danimarca.

BAMFF.

Nella piccola contea di Bamff trovasi dell' allume e del marmo.

Bamff, borgo reale e capitale della contea, è la residenza del Sceriffo.

ABERDEEN.

Il terreno della contea d' Aberdeen produce varie qualità di grani, e specialmente avena, che in gran parte vendesi all'alta Scozia ed all'Irlanda. Numerosissimi vi sono i bestiami bovini e lanuti; ed assai ricco è il suo traffico di lino filato. I più importanti fiumi che attraversano questa contea sono il Del ed il Done.

La capitale che dà il proprio nome alla contea occupa il terzo grado tra le città della Scozia non meno a motivo della popolazione che della sua bellezza. È formata di due città, chiamate vecchia e nuova Aberdeen. La nuova è la capitale, e vedesi fabbricata per essere città commerciante. È grande, ben distribuita, con comodo porto, il di cui ingresso non è praticabile che in tempo di marea crescente. Ha tre chiese e molti luoghi per le adunanze degli Episcopali: fa un ricco traffico all' estero, e possede molte navi. Conta un' università assai frequentata e più di 12,000 abitanti. Quelle di tele bianche e di calze di bambagia sono le principali manifatture della

nuova Aberdeen. La vecchia sebbene lontana circa un miglio, può considerarsi come unita a cagione d'un lungo villaggio posto tra l'una a l'altra. Si tiene nella vecchia un mercato frequentatissimo. Ambedue le città hanno due ricchi collegj, ossiano studj, che sebbene l'uno dall'altro affatto indipendenti, portano indifferentemente il nome d'università d'Aberdeen.

### KINCARDIN OSSIA MEARNS.

Si dice che la contea di Kincardin conti cinque milioni di abeti, oltre quelli che circondan le signorili ville.

La capitale della contea è il real borgo d'Inverbervie situato sulla spiaggia del mare.

### ANGUS, O FORFAR.

Contiene la contea de Angus parecchi laghi, e molti colli. Le principali produzioni riduconsi al grano ed ai pascoli. Vi si trovano eziandio miniere di ferro e di piombo.

La città di Dundee possede un ottimo porto, una chiesa nuova, un palazzo comunale di elegante forma, una raffineria di zucchero, ed una fabbrica di vetri. Ma i principali oggetti del suo traffico sono il lino, il grano, e le aringhe. Conta circa 16,000 abitanti.

Montrose posta in riva al fiume South-Esk, in tempo di marea trovasi quasi da ogni parte circondata dalle acque. Il suo porto in forma di luna scema è assai frequentato dalle navi mercantili. Belle sono le case e generalmente di gusto moderno: tra le quali distinguesi il palazzo municipale. Formano il suo più importante commercio la pesca del sermone, le corde, ed il filo di lino.

Forfar, borgo reale, trovasi a diciotto miglia da Montorse: Brechin sul fiume South-Esk, ossia Esk meridionale, è assai rinomato borgo a cagione del grosso traffico che vi si fa di sermoni e di bestiami.

PERTH.

Vasta, ricca, fertile è la contea di Perth, la quale è bagnata dai fiumi Tay, Keith ed Ern.

La sua capitale porta lo stesso nome, ed è posta in riva al Tay, in bella e ridente situazione. Il suo principale traffico si fa colla Norvegia e colle coste del Baltico. Ha una bella fabbrica di tela, ed è prossima ad uno de' più fertili territorj della Gran Bretagna, chiamato il *Carse de Gowry*. Singolare per la qualità della costruzione è il ponte di questa città.

ARGYLE.

La contea d'Argyle tutta sparsa di montagne, non ha migliori produzioni di quelle della pesca e della caccia.

DUNSTAFFNAGE, altra volta fu un real palazzo ed ebbero in esso sepoltura molt'antichi sovrani.

ILA è un isoletta lunga 25 in trenta miglia; la quale abbonda di bestiami, grano, miniere di piombo, selvaggine, pietre calcaree, ed argento vivo ma non in grande quantità. Ha parecchi piccoli fiumi che abbondano di sermoni, e di varj altri pesci.

Un'altra isola è JURA circa 20 miglia lunga, e sette larga. Sommamente salubre è l'aria che vi si respira, e dicesi che sotto il regno di Carlo II, un certo Martrain terminò il corso della sua vita in età di 180 anni. Sollevansi in quest'isola due altissime montagne, che servono di direzione ai navi-

gatori a grandissima distanza dalla costa. Tanto questa che l'isola d'Ila non hanno veruna notabile città.

FIFE.

Tanta è la popolazione della contea di Fife, che tranne le vicinanze di Londra, non havvi altro paese nella Gran Bretagna, che le possa andar del paro. Fertili sono le campagne, abbondante il bestiame, ed inoltre contiene molte cave di carbone e ferro. Ha molti cavalli e fiorenti manifatture. E perchè le proprietà territoriali sono egualmente distribuite, non vi sono gigantesche fortune, nè povertà. Nello spazio di circa quarantacinque miglia vedesi per così dire una continuata serie di città e di villaggi da Crail fino a Culross: spettacolo straordinario che difficilmente si scontra in più fortunati climi che non sono quelli della Scozia. I principali fiumi che irrigano questo paese sono il Leven e l'Edin, abbondanti di sermoni e di altri pesci di più qualità.

La capitale della contea chiamasi Sant Andrea, la quale in addietro era la residenza di un arcivescovo, ed ora è quella d'un'università fondata nel 1411 dal vescovo Vardlaw. Ad ogni modo questa città ha molto perduto dell'antico splendore. Il porto non è praticabile che dalle piccole navi, e quindi il commercio esterno di pochissima importanza. La chiesa cattedrale e quelle di San Regolo e del Salvatore risguardansi quai modelli del più bello stile gotico.

BURNT ISLAND è un borgo reale, in cui si fab-

bricano molte tele. È provveduto di comodo porto, e per avventura il migliore di tutta la costa.

Altro borgo reale è Kirkaldy, il più popolato di tutta la costa, e provveduto esso pure di buon porto.

CLACMANNAN.

La contea di Clacmannan abbonda di carbon fossile ed ha ubertosi pascoli.

Riguardasi come comodo e sicuro porto quello d'Alloa piccola città posta nel golfo di Forth. Vi si fa un ragguardevole traffico di sale e di manifatture inservienti alla navigazione.

Nello stesso golfo di Forth trovasi il borgo reale di Culross terra ancor essa assai commerciante.

LINLITHGOW.

Come la precedente, la contea di Linlithgow somministra una grandissima quantità di carbon fossile, ed inoltre pietra calcarea, sale e pesci di ogni specie.

La capitale che porta lo stesso nome è ben fabbricata città e borgo reale, che ha una importantissima fabbrica di tele. I re di Scozia vi possedevano un palazzo.

La terra di BLACKNESS-CASTLE è situata sopra una lingua di terra che stendesi entro il golfo di Forth. È questa una delle prigioni di stato.

La città di BORROW STOUNNESS è pure sul golfo di Forth, la quale dopo Leith fa il più ricco commercio della Scozia coll'Olanda e colla Francia.

STIRLING.

La contea di Stirling trovasi nella parte meri-

dionale della Scozia. Le più fertili sue terre sono quelle che si trovano a minore distanza dal golfo di Forth. Somministra molto carbon fossile.

La capitale chiamata egualmente Stirling, può risguardarsi sotto certi rispetti, dicono gli abitanti, come il ritratto in miniatura di Edimburgo. È fabbricata sopra un colle presso al golfo di Forth. È grande, provveduta di belli edificj, e di una fortezza, i di cui cannoni signoreggiano il ponte di pietra, che è il solo comodo passaggio del fiume che le scorre al piede. Fu questa fortezza frequentemente il ritiro dei re di Scozia. Giacomo VI vi passò gli anni della minorità sotto gli occhi del famoso Buchanan e nell'ultima sollevazione fu con buon successo difesa dal generale Blakeney. Vi sono in Stirling diverse fabbriche di varie stoffe.

DUMBARTON.

Alpestre è la contea di Dumbarton; ma non manca di tratto in tratto di fertili campagne. Inoltre le montagne somministrano ubertosi pascoli. Giace in questa contea il celebre lago di LOCH-LOMOND, nel quale trovasi il PAON, ossia Pollax, assai stimato. Nelle due baje di Lonh-Long e di Loch-Fin si fa una ricchissima pesca di aringhe.

La capitale che porta lo stesso nome della provincia è situata sul golfo di Clyd, presso alla foce del fiume Levin. Ha una rocca fortificata dalla natura e più dall'arte, nella quale vien tenuto grosso presidio. Totalmente pittoresca è la situazione di questa rocca fabbricata sopra una rupe, le di cui sommità di disuguale altezza e da ogni banda sco-

scese, sollevansi circa 500 piedi sopra il livello della campagna senza aver comunicazione coi vicini colli. Del ricco traffico, che in addietro aveva, poco più resta a Dumbarton che il prodotto delle fabbriche di cristalli.

RENFREW.

La ridente, ricca e ben popolata contea di Renfrew, era in altri tempi una signoria degli Stuardi, che lasciarono montando sul trono; ed il principe di Galles porta tuttavia il nome di barone di Renfrew.

La capitale che porta lo stesso nome giace in riva al fiume Clyd. Ruberto II vi aveva un palazzo, di cui non restano altre vestigia che le fosse che lo circondavano.

Più ragguardevole città è Greenock posta sullo stesso fiume con importante porto difeso da una rocca. Veruna città della Scozia fa maggior traffico di aringhe di quello che fa Greenock, specialmente da cinquant'anni in poi. Possede pure una raffineria ed una importantissima fabbrica di corde. La sua popolazione è di circa 15,000 abitanti.

Paisley egualmente vasta e popolata città, contiene assai più fabbriche e manifatture di Greenock. Le sue vie sono larghe, regolari. Le principali manifatture sono quelle della seta e dei veli, e questi ultimi sono talmente belli, che vengon adoperati alla corte in occasione di gala. I lavori di bambagia non solamente occupano le donne, ma ancora i fanciulli. Molti proprietarj di manifatture, essendosi arricchiti, fabbricarono eleganti abitazioni, che formano

uno de' migliori ornamenti della città. Per dare al lettore un'idea della ricchezza e dello smercio delle manifatture, basterà il soggiugnere che il salario degli operai montò fino a 15,000 franchi per settimana. Altronde la naturale fertilità del paese ajutato dall'arte, la sobrietà degli abitanti, e l'abbondanza del carbon fossile allettarono parecchi Inglesi a farvi stabile dimora. La magnifica abbazia, che formò in altri tempi la gloria della città, vedesi adesso caduta in ruina, ad eccezione d'una cappella renduta famosa da un eco sorprendente; perciocchè un colpo dato alla porta produce l'effetto del tuono, e melodiosi concerti riempiono l'orecchio e danno allo spirito un' idea di celeste armonia. Ciò riferisco sulla fede di scrittori nazionali, che forse avranno esagerato il fatto.

### BUTE.

La contea di Bute contiene le isole di Bute e di Arran, ed ora è riunita a quella di Caithness nella nomina alternativa di un membro del parlamento.

Rothsay sua capitale è posta nell' isola di Bute ed è lontana circa cinque miglia da Arran. L' una e l' altra isola sono ben popolate e bastantemente fertili.

### AYR.

La contea d' Ayr è bagnata dai fiumi Stincher, Girven, Dun ed Ayr. Il Dune forma un vasto lago.

La capitale che porta il nome della contea, trovasi in una pianura arenosa, ed è attraversata dal fiume Ayr, sul quale vedesi un ponte di quattro archi. Il suo principale traffico si riduce a quello del

carbon fossile e delle granaglie. Nel centro della città vedesi un edifizio, chiamato la Cappella del re, fatto per curarvi i leprosi a spese di Roberto Bruce. Nell'età di quest' uomo benefico tale malattia era così comune, che formò l'argomento d'un articolo degli statuti del parlamento. Attualmente questa schifosa malattia appena è nota all' Europa.

Porto-Patrick è una piccola città ove d'ordinario recansi i viaggiatori che vanno a Belfast, ed in altri luoghi dell' Irlanda. Il suo porto è assai comodo e sicuro.

### KIRENDBRIGTH.

È questa contea piuttosto sterile: pure vi s' ingrassano molti montoni, che vengono spediti in Inghilterra.

Kirkudbrigth, città e borgo reale, ha un buon porto sul mare presso alla foce del fiume Dee; e con tal mezzo la città mantiene un discreto traffico.

### DUMFRIES.

La contea di Dumfries comprende quattro vallate fertilissime. La capitale porta lo stesso nome, ed è situata in mezzo a due poggi sul fiume Nith. La sua posizione è opportunissima pel commercio, ed infatti vi prospera in tal guisa che alcuni scrittori la dissero il Liverpool della Scozia. Ha un buon castello. Il ponte di pietra di nove archi rovesciato nel 1789 fu rifatto più bello assai a spese del governo e della nobiltà del circondario.

La piccola città di Moffat situata in riva al fiume Annan, non è celebre che per le sue acque salubri.

Annan, borgo reale alla foce del fiume dello stesso nome ha un comodo porto.

LANERK.

La contea di Lanerk è in ogni senso attraversata da fiumi e da foreste, e coperta da montagne in parte sterili. Il terreno delle valli e delle pianure è invece assai fertile e ben coltivato. Vi si trova carbon fossile in abbondanza, pietre calcaree ed alcune abbondanti miniere di piombo.

GLASCOW.

La sua capitale è Glascow, situata sul pendio d'un bel poggio che va a terminare al fiume Clyd. Questa città è lontana 45 miglia da Edimburgo, ed è la seconda città del regno per conto della popolazione, del commercio e delle ricchezze: ma per conto della situazione, per l'eleganza, per la regolarità e la bellezza de' materiali de' suoi edificj, è per avventura la prima della Gran Bretagna. Le vie sono tagliate ad angoli retti, larghe, diritte, ben lastricate, e per conseguenza propriissime. Bello è l'esteriore aspetto delle case, le quali hanno d'ordinario quattro in cinque piani; e molte di quelle che s'avvicinano al centro della città, sono sostenute da arcate, che vengono a formare delle gallerie coperte; e danno all'insieme una sorprendente aria di magnificenza. Di bello stile sono alcune moderne chiese; e la cattedrale di gotica architettura risguardasi come la migliore in tal genere e la più straordinaria. Comprende questa tre chiese l'una al di sopra dell' altra, con una bellissima torre. Il palazzo della città è un altissimo edificio, provveduto di comodissimi ap-

partamenti per i magistrati. Ha uno studio, ossia università, risguardato come uno de' più vasti e più belli dell'Europa; e la frequenza degli scolari è proporzionata alla grandezza del locale in cui fanno i loro studj. La città è provveduta di parecchi ospedali, in cui gl'infermi sono per ogni rispetto ottimamente trattati. In sul declinare del passato secolo fu eretto un bel ponte sul Clyde. Le principali manifatture di Glascow sono quelle delle mussole, tanto belle che ne vien fatto grandissimo smercio nell'Inghilterra e nelle colonie inglesi. Sonovi eziandio molte raffinerie di zucchero, una fonderia di ferro, fabbriche di cristalli, una tintoria vastissima ed altre fabbriche. La popolazione è di circa 50,000.

La piccola città d'Hamilton merita d'essere veduta per il ridente sito in cui giace, l'eleganza delle case, ed il bellissimo palazzo del duca d'Hamilton primo pari della Scozia.

EDIMBURGO.

Edimburgo è la capitale della Scozia e della contea cui dà il nome. La sua fortezza, avanti l'invenzione dell'artiglieria, risguardavasi come invincibile. La strada principale, larga, ben lastricata, ed in gran parte fiancheggiata da belle case fatte con pietre lavorate, offre una magnifica vista. Sale con perfetta uniformità in retta linea per lo spazio d'un miglio e più. Comincia dalla banda di levante al palazzo d'Holyrood; e chiudesi a ponente dell'imponente massa del castello fabbricato sulla sommità d'una rupe, da tutte le parti inaccessibile, fuorchè da quella che guarda la città. Questo castello non

solamente signoreggia tutta la capitale, ma ancora il suo circondario, gli orti, e la città nuova. La sua vista stendesi a grandissima distanza lungo il fiume Forth e fino alla montagne che dividono la bassa dall'alta Scozia, lontane da Edimburgo quaranta in cinquanta miglia. Il castello è provveduto di alcuni signorili appartamenti, di buone batterie, e d' un vasto arsenale d'armi e munizioni abbondantemente provveduto.

Di contro al castello abbiam detto trovarsi l'abazia, o per dir meglio, il palazzo d' Holyrood, che per molti rispetti merita di essere brevemente descritto. Il quadrato interno, che fu cominciato da Giacomo V e terminato da Carlo I, è un magnifico pezzo di moderna architettura, eretto sui disegni e sotto la direzione del cavaliere Bruce, gentiluomo scozzese ed uno de' più insigni architetti del suo secolo. Gira tutt' intorno al quadrato una galleria ad archi, con grandiosi pilastri; e l'interno contiene magnifici appartamenti per il duca d'Hamilton, governatore ereditario del palazzo. A questi s'aggiugne la galleria de' quadri, tra i quali vedonsi i ritratti dei re di Scozia fino ai tempi della rivoluzione.

Giorgio Herriot, argentiere sotto Giacomo VI, fondò lo spedale comunemente chiamato l' Opera di Herriot, in un bellissimo sito a mezzodì del castello: ed è questo, per comune consenso, il più vago e regolare edificio che nel genere gotico facesse Inigo Jones, per ogni rispetto superiore a quanti di tale stile trovansi nell' Inghilterra. Non spiacerà al lettore il sapere, che questo sommo architetto era ve-

nuto in Scozia in qualità d'ingegnere della regina Anna sposa di Giacomo VI, e che l'edificio di cui si tratta fu eretto per ricevere ed educarvi i figli de' poveri abitanti e mercanti d'Edimburgo.

Fra gli altri molti pubblici edificj fatti prima della rivoluzione merita particolare ricordanza il collegio che intende di partecipare ai privilegj d'università. Lo fondò il re Giacomo VI, che lo affidò alla direzione dei magistrati, loro accordando le facoltà proprie del cancelliere e del vice cancelliere. Trovasi sempre provveduto, in ogni classe di scienze, di riputatissimi professori; ed in particolare le scuole addette alla medicina gareggiano colle più celebri d'Europa. Appartiene a questo collegio la biblioteca fondata da Clemente Litle, in sul finire dell'ora decorso secolo, considerabilmente arricchita di moderni libri; come pure il museo donato dal medico Andrea Balfuor, nel quale possono vedersi molte varietà naturali e letterarie, che niuno penserebbe di trovare in Edimburgo.

La piazza del parlamento risguardavasi un tempo come il principale ornamento della città. Forma un quadrato di bella e dignitosa architettura, in gran parte formato da altissimi edificj, e nel mezzo vedesi la statua equestre di Carlo II. La sala fabbricata per ordine di Carlo I per le adunanze del parlamento, sebbene meno vasta di quella di Westminster, è per avventura di migliori proporzioni; e la volta viene dagli intendenti risguardata come un capolavoro.

La sala è presentemente occupata da un tribunale

giudiziario, preseduto per turno da un solo giudice, che prende il titolo di lord-ordinario. In altra sala stanno i giudici, ed al di là altri ufficj, e la preziosa libreria de' legisti, non inferiore alle più belle di tal genere dell'Inghilterra e forse di tutta l' Europa, la quale fu in origine fondata da alcuni avvocati. Contiene un copiosissimo numero di libri stampati, scelti con sommo discernimento; ed è ricca di rari manoscritti intorno alla storia della Scozia, di scritture di più qualità spettanti alle antichità scozzesi e di una pregevol serie di medaglie. Conservansi in una sala attigua alla libreria i pubblici rogiti.

La cattedrale d'Edimburgò, chiamata Sant' Egidio, la quale trovasi presentemente divisa in quattro chiese, ed una sala in cui adunasi l'assemblea generale, è un vasto gotico edificio, il di cui campanile merlato rassomiglia ad una corona imperiale, e produce un grazioso effetto.

I moderni edificj tanto nell' interno della città che ne' contorni, quali sono la borsa, gli uffici di pubblica amministrazione, gli spedali, i ponti, e simili fanno prova dello squisito gusto de' Scozzesi in fatto d'arti. Fuori d' Edimburgo, verso settentrione, i nobili, i popolani ed altri privati hanno ormai terminata la fabbrica d'una nuova città, formata sopra regolarissimo disegno. Le strade e le piazze senza essere monotone, sono ben ordinate e simmetriche. Le case di elegante forma, sono fatte di pietre tagliate, e provvedute di tutto quanto può renderle comode e piacevoli. Alcune offrono facciate ricche

di tutti gli ornamenti architettonici, facendo testimonianza non solo del buon gusto, ma eziandio del caldo amor di patria che anima i proprietarj.

A ponente, ossia nell'estremità superiore della valle, il castello, solidissimo edificio, che non ha meno di venti piani d'altezza, signoreggia i dintorni con imponente magnificenza. L'estremità orientale è terminata da uno de' più perfetti monumenti dell'arte, ed è un altissimo ponte, il di cui arco centrale conta 90 piedi d'altezza, dando comunicazione tra le città e le nuove case, ed agevolando alle carrozze la scesa dei due poggi che separano la valle; poichè in questo luogo non v'è acqua.

Edimburgo può essere risguardata come una città aperta, sebbene abbia così gagliarda rocca e le mura che la chiudono dalla banda di mezzodì; mura di gusto romano, quantunque fatte da pochi secoli. Per tale cagione invano gli abitanti tentarono di difenderla contro i ribelli che l'occuparono nel 1745. Edimburgo ha stanze per gli spettacoli approvate da un atto del parlamento, dove i concerti di musica, le adunanze, le danze ed altri divertimenti di società, vi sono frequentissimi e brillanti quanto nella capitale della monarchia.

Sgraziatamente la città è mancante di buone acque, onde conviene farla trasportare in recipienti di piombo da una sorgente lontana cinque miglia. Le più importanti manifatture d'Edimburgo sono quelle di tele di lino e di batiste. Le quali ultime manifatture furono introdotte dai protestanti francesi costretti ad emigrare dopo la revoca dell'editto di Nan-

tes. Vi si fanno eziandio berrette e calze di più maniere, che sono in gran pregio in Scozia, nell' Inghilterra e nell'Irlanda. Dicesi che un tempo Edimburgo contava circa 120,000 abitanti, ma ora non eccedono i 90,000.

Sebbene distante circa due miglia il porto di Leith dev'essere risguardato come una dipendenza d'Edimburgo; in quella maniera che i porti del Pireo e di Municchio, quantunque cinque miglia lontani da Atene, risguardavansi quali pertinenze di quella famosa città. Non altro vedesi a Leith di notabile, tranne le ruine di due rocche ( se pure non era una sola) che furono fortificate e coraggiosamente difese dai Francesi sotto Maria di Guisa contro gl'Inglesi; ed in appresso ristaurate da Cromwell. I contorni d'Edimburgo sono qua e là sparsi di eleganti ville, che si vanno ogni anno moltiplicando; ed alcune non hanno che invidiare alle più belle dell'Inghilterra.

Dà celebrità a Roslim, lontana cinque miglia dalla capitale, la magnifica cappella di gotico stile, risguardata come uno de' curiosi monumenti di quel genere d' Architettura. Fu fondata nel 1440 da Guglielmo Saint Clair, principe delle Orcadi e duca d' Oldenburgo.

### HADDINGTON.

È la contea d'Haddington una delle meglio popolate e più fertili di tutta la Scozia.

Il suo capo luogo è Dumbar, borgo reale, situato alla foce del fiume Forth. Le case sono ben fatte ed il porto comodissimo. A mezzodì di questo

borgo trovasi il luogo chiamato Dunhill, ove fu combattuta la sanguinosa battaglia tra Cromwel e lo Scozzese generale Lesly.

MERSE OSSIA BERWICK.

La contea di Berwick abbonda di grano e di pascoli, ma non sembra che l'agricoltura sia portata a quel grado di perfezione che ottenne in altre contee della Scozia e principalmente dell' Inghilterra.

Il principal luogo della contea è Duns, piccola città fortificata, renduta celebre dallo Scoto, che v'ebbe i natali nel 1274, e fu riputato il più sottile de' dottori scolastici, ed uno de' principali ornamenti dell'Ordine Serafico. Quasi tutto il commercio della provincia si fa in Duns, e riducesi alla vendita dei tappeti, dei veli, e d'ogni qualità di lavori di vinchi. Un altro real borgo della contea di Merse chiamasi Lauder, situato nella fertilissima valle di Lauderdale, che prolungasi molte miglia sulle due rive del fiume Lauder.

ROSBOROUGH.

Questa alpestre contea produce forse il miglior grano della Scozia, ed in bastante quantità da farne un importante traffico d' esportazione. La capitale della provincia è il real borgo di Jedbourg posto in riva al fiume JED, nel quale si fabbricano panni lani d' ottima qualità.

SELKIRK.

La contea di Selkirk fa un ricco traffico di bestiami coll' Inghilterra. Capo luogo della provincia è il borgo reale di Selkirk posto in riva al fiume d' Ettrick.

PEEBLES.

Tra le più alpestri contee della Scozia contasi quella di Peebles, i di cui fiumi che mettono foce nello Tweed, somministrano agli abitanti abbondantissimi e svariati pesci. Il principal luogo della contea è il borgo reale che le diede il proprio nome; ed è la sola terra di qualche considerazione in tutte l'estenzione della provincia.

TOPOGRAFIA DELLE ISOLE SCOZZESI.

Le isole di Shetlad trovansi a settentrione delle Orcadi tra i gradi 60 61 di latitid. settent. e formano parte della contea delle Orcadi. Queste poi trovansi a settentrione del capo Dungsby tra i gradi 59 e 60 di latit. settent., e sono separate dal continente da uno stretto esposto a furiose burrasche, chiamato golfo di Pentland, lungo 25 miglia e largo 12. Le Ebridi, ossia isole occidentali sono molte, ed alcune di sufficiente estensione, tra i gradi di latit. settent. 56 e 59.

ISOLE E CITTÀ PRINCIPALI.

Mainland è la più vasta delle isole di Shetland, le quali sono 46, in gran parte disabitate. É lunga 60 miglia e larga 20. Gli Olandesi cominciano alle coste di quest'isola la pesca delle aringhe, e la stagione della pesca dura 6 mesi.

DI STENDAL.

La principale città Hendal chiamasi Lariwick, la quale conta circa 2,000 abitanti, più della metà dell' intera popolazione dell'isola.

Skallowax altra città che contiene le ruine di antica rocca.

ORCADI.

Pomona è la più grande delle isoli Orcadi, che sono 30, ma molte senza abitatori. Ha 33 miglia di lunghezza e nove di larghezza compensata, ed è provveduta di quattro comodi porti.

EBRIDI.

Mull forma parte delle Ebridi. Ha 130 miglia di lunghezza, ed in alcuni luoghi quasi altrettanto di larghezza. Vedevisi un castello chiamato DUART che è la principale piazza dell' isola. Le altre notabili isole delle Ebridi, sono:

1.° Lewi ed Harries che appartengono al conte de Ross. Il capo luogo è Stornway.

2.° Sky, appartenente al conte d'Inverness, lunga 40 miglia ed in più luoghi larga 30, ed è una delle più fertili e meglio popolate.

3.° Bute non più lunga di dieci in dodici miglia e larga 5, ma renduta famosa dal castello di Rothsay, che dava il titolo di duca ai primogeniti dei re di Scozia, come ora lo dà al principe di Galles.

ILA E JURA.

Le isole d'Ila e Jura formano parte della contea d'Argyle, e contengono complessivamente circa 120 miglia quadrate, senza che peraltro abbiano veruna città ragguardevole.

Nord-Uist, ha l'eccellente porto di Lochmaddy, celebre per la sua pesca delle aringhe.

JONA.

L'isola di Jona è famosa per essere stata la sede delle scienze nell'Occidente, ed il luogo in cui

seppellivansi i re di Scozia e d' Irlanda e di Norvegia.

DESCRIZIONE DEI PIU' IMPORTANTI
OGGETTI DI STORIA NATURALE, DI ARTI, E DI POLITICA
DE' TRE REGNI UNITI.

Ed ecco con ciò terminata la topografia dei tre regni uniti della Gran Bretagna. Abbiamo inoltre dato uno storico compendio dei tre regni, onde passeremo a dare una sufficiente notizia di tutti i più importanti oggetti di storia naturale, dei monumenti d'arte, e della morale e politica loro condizione, cominciando dalla Scozia in cui ebbe fine la descrizione topografica.

ANTICHITÁ E CURIOSITÀ NATURALI.

Le antichità romane, ed altri forse più antichi monumenti trovati nella Scozia formarono l'argomento di molti volumi più o meno dottamente scritti, ma pochissimi con rigorosa critica. I campi delle legioni romane, le loro fortezze, le mura che attraversano l'isole nella sua maggior lunghezza, furono diffusamente descritte e dagli antiquarj e dagli storici nazionali. Visibili sono tuttavia le traccie della muraglia romana, che gli abitanti chiamano DIGA DI GRAHAM, fondati sulla volgare tradizione che il primo che la superò fu un soldato Scozzese nominato GRAHAM. Stendesi dal fiume Clyde al fiume Forth: fu cominciata da Agricola e terminata durante l'impero d'Antonino Pio. In vicinanza della muraglia vedonsi le orme di molti accampamenti romani.

Tra questi il campo d'Agricola posto alle falde del monte Grampio, conserva un nobilissimo resto di

romane antichità. Vedesi ad Ardoch, nella contea di Perth; e viene comunemente creduto che l'occupasse Agricola prima della sanguinosa battaglia così ben descritta da Tacito, nella quale fu sconfitto Gargaco re della Caledonia. Suppongono alcuni scrittori, coll'appoggio delle monete e delle romane iscrizioni trovate in vicinanza d'Ardoch, che fosse un castello de' Romani. Certo è ad ogni modo, che sono queste le più conservate reliquie, e più intere de' monumenti eretti nella parte settentrionale della Gran Bretagna dal popolo sovrano del mondo. Questo campo trincerato, ossia fortezza, non ha meno di cinque fosse e di sei baluardi dalla parte di mezzogiorno; con quattro porte che conducono al terrapieno; tra le quali sono perfettamente distinte la Pretoriana, la Decumana, e la Destra.

Nella contea di Stirling, in riva al Carrone vedevasi un tempio, ossia edifizio somigliante al Panteon di Roma ed alla cupola di S. Paolo di Londra: aveva 22 piedi di altezza ed 88 di circonferenza esteriore presso alla base. Credesi dai più che fosse opera d'Agricola o di alcuno de' suoi successori, e consacrato al culto del Dio Termine. Rende probabile quest' opinione la prossimità del tempio alla muraglia che segnava a settentrione il confine dell'impero romano in Inghilterra. In vicinanza del tempio trovansi due monticelli di forma conica fatti per mano degli uomini, i quali conservano tuttavia il nome di DUNI-PACIS; lo che prova esservi stata una specie di convenzione tra i Romani ed i Caledonii, in forza della quale i primi non dovevano spingere

le loro conquiste più in là dalla banda di settentrione.

Troppo lunga opera sarebbe l' annoverare tutte le urne, utensili, monete, iscrizioni, ed altri oggetti di più maniere trovati in diverse parti della Scozia; ed alcuni eziandio al settentrione della muraglia, al di là della quale sembra che i Romani mai non abbiano formati stabilimenti di veruna sorte. Le iscrizioni trovate presso alla muraglia indicano i nomi delle legioni che la fabbricarono, e fino a quale distanza l' hanno spinta. Ne' paesi meridionali trovansi frequenti tracce di strade romane.

Facilmente si conosce in molte contee settentrionali i campi e le fortificazioni dei Danesi tanto a cagione della loro figura quadrata, che per la situazione di difficilissimo accesso. Vedonsi nella contea di Ross alcune case o edificj assai notabili; ma non vi si ravvisa verun distintivo che le dichiari piuttosto Danesi, che Pitte o Scozzesi.

*L' Itinerario settentrionale* di Gordon offre le altezze geometriche di due campi. Sembrano di fabbrica norvegiana o scandinava, e furono probabilmente fabbricati nel quinto secolo dell' era volgare per favoreggiare le discese di questi popoli. Non è gran tempo che vedevansi tutt' ora in piedi due monumenti Pitti, o almeno creduti tali, d' una affatto singolare struttura; uno a Brechin, nella contea d'Angus, l' altro ad Abernethus, in quella di Perth: e l' uno e l' altro sono due colonne cavate e senza scale interne. Il monumento di Brechin è il più conservato, essendo alla sommità coperto da un tetto di

pietre tagliate disposte circolarmente in forma di piramide. Ammettendo che queste colonne siano veramente lavoro dei Pitti, convien pure ammettere che questo popolo doveva avere degli architetti superiori a quelli che eressero i monumenti contemporanei tuttavia sussistenti in varie parti d'Europa; perciocchè vi si riconosce un ordine d'architettura di stile romano. Ad ogni modo difficil cosa sarebbe l' attribuirne l'innalzamento ad un popolo diverso dai Pitti, trovandosi sulle terre da loro possedute: ma non è impossibile che le sculture siano di più moderna epoca. Oltre queste due colonne trovansi nella Scozia molte fabbriche dei Pitti ma non già dello stesso gusto.

Le orme de' monumenti eretti dagli stessi antichi Scozzesi, relativi ad importanti avvenimenti della loro storia, sono altrettanto istruttivi quanto curiosi. Aveva questo popolo alcune grossolane nozioni d' architettura, mercè le quali raccomandava alla memoria de' posteri le più importanti gesta de' loro re ed eroi. Vedesi ancora in un luogo chiamato *Arberlemno*, in vicinanza di Brechin, quattro o cinque antichi obelischi, detti *le pietre Danesi d' Aberlemno.* Vennero innalzati dagli Scozzesi per le vittorie ottenute contro i Danesi, e sono ornati di bassi rilievi rappresentanti uomini a cavallo, ed altre figure e geroglifici non intelligibili, ma che pur furono circostanziatamente descritti dal signor Gordon. Tra molt' altri monumenti Scozzesi non dobbiamo scordare la pietra situata in vicinanza della città di Fortrose nella contea di Murray; perciocchè vince

di lunga mano tutte le altre in grandezza e magnificenza; ed è per avventura uno de' più insigni monumenti di tal genere che si trovino in Europa. Sollevasi più di ventitre piedi sopra la terra, e si sprofonda dodici in quindici piedi; di modo che la totale altezza è per lo meno di trentacinque piedi, e di cinque la larghezza. È di un solo pezzo, e carico di molte figure svariatissime in alto rilievo, alcune delle quali vedonsi tuttora bastantemente distinte: ma l'inclemenza delle stagioni guastò quelle della parte superiore. Quantunque dai più siasi questo monumento creduto danese, è probabilmente scozzese, ed eretto in memoria della finale espulsione dei Danesi da tutto il paese di Murray, ultimo loro asilo dopo la sconfitta di Malcolm, accaduta poc'anni prima dell'invasione de'Normanni.

Trovasi a Sandwich, nella contea di Ross, un antico ricchissimo obelisco, circondato alla base da grandi pietre granatiche tagliate in forma di gradini. Le facciate di quest' obelisco sono coperte da varj ornamenti intagliati, e di finissimo lavoro. In una delle facce vedesi rappresentata una croce bellissima, colla figura di S. Andrea dalle due bande, ed al di sopra alcuni animali e bizzarri rabeschi. La parte di mezzo dell'opposta facciata è coperta di curiose figure di uccelli e di animali.

Sorprendono le ruine della cattedrale d'Elgin, e molte parti di quel grande edificio mostrano le vestigia della grandezza e della dignità. La parte occidentale è riccamente ornata; le sculture sono delicate, ed ovunque l' edificio vedesi ornato di finissimo lavoro.

Oltre gli accennati resti d'antichità romane, pitte, danesi e scozzesi, osservansi molti monumenti e templi dei Druidi nella più settentrionale parte della Scozia, come pure nelle isole, dove sembra che il paganesimo abbia trovato l'ultimo asilo. Facilmente si riconoscono per la circolare loro forma; ma sebbene tutti egualmente regolari, meno assai sorprendenti che non quelli eretti dai Druidi nella parte meridionale della gran Bretagna. Avvi nella contea di Perth un *Barrow*, creduto opera bretona; ed è forse il più bel monumento di tal genere che si conosca. Ha esattamente la figura d'una nave rovesciata, colla colomba al di sopra. Il popolo la chiama *Ternay*, vocabolo, secondo alcuni significante *terrae navis*, nave di terra. Credesi appartenere alla più remota antichità, e probabilmente innalzata in onore di qualche principe bretone, che aveva servito i Romani in qualità d'ausiliario; perciocchè trovasi in vicinanza d'Auchterarder, a non molte miglia dal gran teatro delle imprese d'Agricola.

Frequenti sono nella Scozia le orme d'antichi vulcani, trovandosene sulla montagna di Finchaven, e su quella di *Bergonium*, presso al castello di Dunstaffage, la quale è coperta da un'immensa quantità di pietra pomice, e di scorie di più specie, ma in gran parte della specie medesima delle vulcaniche produzioni dell'Irlanda. Citasi nella contea d'Aberdeen *Slains*, notabile per la grotta petrificante, chiamata *Grotta delle gocce*; ove l'acqua che filtra a traverso ad uno strato di tufo si congela prontamente cadendo in terra.

COMMERCIO, INDUSTRIA, MANIFATTURE.

Grandissimi progressi fece la Scozia in questi tre rami dell'umana industria dalla metà del passato secolo in poi. Senza toccare la disputa, se guadagnasse o no unendosi all'Inghilterra, certa cosa è che la spedizione degli Scozzesi per prendere possesso dello stretto di Darien e trafficare cogl' Indiani orientali ed occidentali fu eseguita con molto ardire, e secondo i veri principj commerciali. Il rovesciamento di tale stabilimento, che aveva ottenute le più solenni assicurazioni, diventa un' indelebile macchia negli annali del regno in cui ebbe luogo, avendo gli Scozzesi un libero ed indipendente parlamento. Ma devesi attribuire il lungo stato di languore del commercio scozzese ed altri mali che opprimono il paese ai disgusti che provarono gli abitanti vedendo violati alcuni loro diritti sotto pretesto che fossero in contradizione cogli articoli dell'unione.

Il ministro Pelham capo dell'amministrazione d'Inghilterra, dopo sedata la ribellione del 1745, conobbe in quanto pregio dovea tenersi la Scozia, ed a questa foce volgere le cure del governo. Per mezzo di tale ministro furono gli Scozzesi liberati dalla tirannia feudale, ed incoraggiate le manifatture ed il traffico. Il signor Pitt seguì le massime di Pelham, ed il popolo scozzese potè reclamare, in virtù dell'originaria sua indipendenza e del trattato d'unione tutto ciò che trovò utile alla prosperità del commercio.

Allora estese il traffico cogli stabilimenti inglesi

d'America, nelle isole del nuovo mondo e con quante altre nazioni traffica la stessa Inghilterra. La loro marina dopo il 1750 crebbe considerabilmente. Le esportazioni fannosi in gran parte di oggetti fabbricati in Scozia colle materie prime somministrate dal paese. In cambio di tali merci le navi scozzesi importano dalle colonie inglesi, tabacco, riso, bambagia, zucchero e rum; e dagli altri paesi le rispettive produzioni; lo che procura alla Scozia un grandissimo utile. La prosperità di Glascow e delle sue vicinanze è dovuta in gran parte alle commerciali relazioni aperte colla Virginia, e colle isole americane.

La pesca della Scozia non si limita alle coste del regno, che gli Scozzesi prendono una ragguardevol parte nella pesca della balena che si fa sulla costa dello Spitzberg. I continui progressi di tali pesche assicurano alla Scozia abbondanti sorgenti di ricchezze, tanto più che gli stranieri ed i coloni inglesi dell'America preferiscono la maniera tenuta dagli Scozzesi nell'apparecchiare il pesce a quella di Terra Nova.

Le navi adoperate nella gran pesca delle aringhe lungo le coste occidentali della Scozia offre pure a questo regno considerabili vantaggi. Sono queste spedite dai porti nord ovest d'Inghilterra, da quelli del nord dell'Irlanda, e da tutti i porti della contea di Clyde e delle vicine isole. Il punto di unione è il porto di Cambeltown, ove talvolta trovansi più di 300 navi. Partono il 12 di settembre, e devono essere tornate ne'rispettivi porti il 13 di gennajo.

Il governo per incoraggiare questa intrapresa aveva accordato il premio di 60 franchi per tonellata, indi 33, perchè il primo premio non venne esattamente pagato; e le assicurazioni di eseguirne il pagamento bastarono a dar nuovo vigore all' intrapresa.

Tra le più utili fabbricazioni interne contansi quelle del ferro, a Carron, nella contea di Stirling; quelle di tela in più luoghi, sebbene esposte alla concorrenza di quelle dell' Irlanda, i panni lani ed altre manifatture della stessa materia indigena, ed altre che troppo lungo sarebbe l'andarle tutte enumerando. Fra i progressi dagli Scozzesi posteriormente fatti in più qualità di lavori non devono omettersi quelli dell' estrazione de' minerali, e della loro fusione. Di grandissima importanza è pure il traffico del carbon fossile coll' Inghilterra, come ancora delle pietre arenarie per selciare le strade di Londra: e sebbene alquanto scemata a cagione della maggior coltivazione de' terreni a grano, ricchissima è l'esportazione delle bestie bovine e lanute che si fa dalla Scozia in Inghilterra.

Da Leith e dagli altri porti delle coste orientali escono le navi che trafficano coll' Inghilterra; ma avanti la guerra dell' Inghilterra colle colonie Americane Glascow era la sede del principale commercio coll' America settentrionale.

La città di Paisley occupa alcune migliaja d'abitanti nelle manifatture del linone d'un moderato prezzo e di comodo uso. In tutte le città si aprono nuove raffinerie di zucchero, fabbriche di cristalli, di terraglie, di carta. I tappeti della Scozia sono belli e

di lungo uso; e le innovazioni portate in questo ramo di nazionale manifattura, ne hanno sommamente accresciuto il merito.

Dell'agricoltura e della pastorizia si parlerà complessivamente nell'articolo a ciò destinato per quella dei tre regni uniti, che ad un di presso tengono le stesse pratiche. Passiamo adesso a dare un'adeguata idea del clima, suolo, montagne, fiumi, laghi, boschi, minerali, produzioni, vegetabili ed animali, popolazione, costumanze, idiomi, religione, lettere.

CLIMA.

Sebbene posta tra i gradi 54 40', e 58 40' di latit. settentrionale, l'aria in Scozia è più temperata che non crederebbesi in così elevata latitudine. La quale temperatura procede dalla vicinanza del mare, di dove spirano venti caldi che non solamente addolciscono la naturale vivacità dell'aria propria d'un paese montuoso, ma tenendola in continua agitazione, la rendono più salubre, ed allontanano quelle epidemie che di quando in quando vengono in altre contrade. Per altro alle falde delle alte montagne, per lo più coperte di neve nel corso di nove mesi dell'anno, l'aria è rigida e piccante.

SUOLO.

Il terreno della Scozia è generalmente meno fertile di quello dell'Inghilterra, ed in alcuni distretti è men proprio alla coltivazione che al pascolo: ma è altresì vero esservi pianure e valli d'una straordinaria fertilità. Le terre più fine continuamente strascinate dai fianchi delle montagne in tempo di pioggia e deposte nelle valli, vi formano un suolo appro-

prontissimo alla coltura e capace di nutrire ogni qualità di grani, legumi, erbaggi. Perciò osservasi nella Scozia una grandissima varietà di terreni, e perciò ancora di produzioni naturali. Le grandi frequentissime ineguaglianze, se non riescono utili alla coltivazione, riescono piacevoli al viaggiatore, ed offrono ai ricchi abitanti, deliziose situazioni per innalzarvi ridenti ville, tra le quali vedonsene di sorprendente bellezza non tanto per i lavori dell'arte che per quelli della natura.

MONTAGNE.

Le montagne di Grampian che vanno da levante a ponente dalle vicinanze d' Aberdeen a Coreal, nella contea d' Argyle, attraversano presso che tutto il regno. Un'altra catena di montagne chiamate Pentland-Hill, ossia coste di Pentland, attraversa Lothian, e si unisce alle montagne Tiweedale; finalmente una terza catena detta Lammer-Muir, s'innalza presso alla costa orientale e corre a ponente, attraversando la Merse. Oltre tali montagne, altre ne ha la Scozia isolate le une dalle altre, che a cagione della loro conica figura, vengono spesso indicate col celtico vocabolo di *Laws*. Vedonsene molte di maravigliosa altezza, e di pittoresca forma; ma troppo è grande il loro numero perchè possano essere descritte in una geografia generale di mediocre estensione.

FIUMI.

Il Forth è il maggior fiume della Scozia. Ha questo le sorgenti presso Callendar, e passando per Stirling, dopo molti ravvolgimenti, gettasi in vicinanza d' Edimburgo nel mare germanico, formando-

vi un seno chiamato *stretto di Forth*. Poco men grande è il Tay, il quale esce dal lago dello stesso nome nel paese di Broadalbin, e scorrendo a Sud-Est bagna la città di Perth, ed entra in mare presso a Dundee. Lo Spey creduto il più rapido fiume della Scozia esce da un lago del Badenoch ed andando dal Sud-Ovest al Nord-Est, perdesi in mare a poca distanza da Elgin come fanno i fiumi Dee e Don che scorrono da ponente a levante, ed entrano in mare ad Aberdeen. Lo Tveed comincia ai confini della contea di Lanerk, e dopo infinite sinuosità, si scarica in mare a Berwick, ove forma a levante il confine che separa la Scozia dall'Inghilterra. Il Clyde è il maggior fiume della Scozia occidentale. Ha origine nell'Annandale, attraversa la valle dello stesso nome, e volgendosi a Nord-Ovest, dopo aver passato Lanerck, Hamilton, Glascow, Renfrew, Dumbarton e Greenock, sbocca nello stretto di Clyde in faccia all'isola di Bute. Contansi nella Scozia molti altri minori fiumi, che tutti abbondano più o meno di sermoni, trote ed altri pesci, ed arricchiscono ad un tempo e abbelliscono il paese. Il maggior vantaggio ottenuto dalla navigazione interna in questa parte della Gran Bretagna, devesi ad una filantropica società che fece eseguire con grandissimo dispendio l'unione del Forth e del Clyde; aprendo con tale operazione tra il mar di levante e quello di ponente un'utilissima comunicazione.

LAGHI.

Troppo grande è il numero de'laghi, chiamati nel paese Loch, per essere tutti descritti. Il Loch

Tay, Loch-Lomond, Loch-Ness, Loch-Au ed altri pochi offrono le più vaghe e pittoresche vedute dell' Europa. Molti tra questi laghi vedonsi orlati di alberi; e tutti sono popolatissimi di ogni qualità di pesci d'acqua dolce. Talvolta gli Scozzesi chiamano Loch (lago) i seni di mare che più si stendono entro terra, e tale è il Loch-Gyn che ha sessanta miglia di lunghezza e cinque di larghezza ed è celebre per la quantità delle aringhe che vi si pescano. Il lago di Spinia, in vicinanza d'Elgin, è notabile per l'infinito numero de' cigni che vi soggiornano, e che talvolta ne ricuoprono una non piccola parte. Pensano alcuni che vi si siano chiamati dall' erba *Olorina* che germoglia nelle acque di questo lago, la quale sopra un gambo diritto porta un grappolo di semi. Presso al lago di Ness sorge una montagna, cui si danno quasi 1800 tese di altezza perpendicolare e sulla di cui cima trovasi un lago d'acqua dolce lungo 30 tese, troppo profondo per essere scandagliato, e che non gela giammai; mentre che in distanza di circa 18 miglia vedesi il lago verde coperto di ghiacci quasi tutto l' anno. L'antica provincia di Lochaber ebbe questo nome dai laghi che vi hanno foce e che probabilmente agevolarono ai Caledonj discendenti dai Celti il mezzo di mantenersi indipendenti dagli abitanti della pianura e di non mescolarsi con loro. Oltre gli accennati laghi e fiumi, altri ne hanno le coste della Scozia, in più luoghi tagliate da seni navigabili, ossiano braccia di mare; quali sono la baja di Glenluce quella di Wigtown, Solway Frith che divide la Scozia dall' Inghilterra, il *Frith de Forth*. ec.

METALLI E MINERALI.

Benchè siano da lungo tempo venute meno alla Scozia le miniere d'oro, certa cosa è che in addietro ne ritraeva in sufficiente quantità per farne monete. Giacomo V e suo padre convennero con alcuni Tedeschi per scavare le miniere di Crawfort-Moor; ma le turbolenze e le guerre civili che travagliarono il regno della figlia di Giacomo durante la minorità del nipote di lui, costrinsero questi stranieri ad abbandonare i lavori, che poscia più non furono ripigliati.

Molti privati proprietarj ritraggono ragguardevoli rendite dalle miniere di piombo; e furono trovate in vicinanza d'Edimburgo alcune miniere di rame: mentre in moltissime parti del regno abbondano quelle di carbone di più specie, la di cui esportazione forma uno de' più ricchi rami del commercio Scozzese. Vi abbondano egualmente le pietre calcaree e da taglio, di modo che le case de' ricchi abitanti vedonsi fatte con bellissimi materiali. Si estraggono lapislazuli dalla contea di Lanerk; allume da quella di Bamff; ed in più luoghi trovansi cristalli di monte, ciottoli variegati, e pietre trasparenti che servono a far suggelli; come pure talco, ed argilla per fabbricare terraglie. Le pietre chiamate dai contadini punta di freccia e che credonsi dotate di molte miracolose virtù, erano probabilmente que' sassi di cui si servivano i Caledonj e gli antichi Scozzesi per armare le loro frecce. Verun paese produce maggiore quantità di ferro della Scozia, ma soltanto da un mezzo secolo in poi hanno i proprietarj cominciato ad appro-

fittarne erigendo edificj per fonderlo a Carron ed altrove.

PRODUZIONI VEGETABILI ED ANIMALI DI TERRA E DI MARE.

Non è a porsi in dubbio che il suolo scozzese non sia in più luoghi suscettibile di fertilità quanto quello dell' Inghilterra. Si pretende che presentemente alcune terre ne' paesi piani siano più fertili che le migliori dell' Inghilterra; e che i coltivatori ed affittajuoli scozzesi conoscano l' agricoltura quanto i più industri popoli dell'Europa. Tale è la variabilità delle cose, e l' influenza del traffico, che una non piccola parte delle terre scozzesi cambiarono aspetto. I trafficanti di Glascow, che possono risguardarsi come l' anima e la vita di una parte del regno, introducendovi ogni giorno nuovi rami di commercio, non lasciano in pari tempo di favoreggiare l' agricoltura. Quindi molte terre incolte furono dissodate, non pochi pantani asciugati, e gli uni e gli altri ridotti a campi o a boschi, secondo la rispettiva loro natura.

Generalmente parlando il suolo produce grano, segale, orzo, avena, canape, lino, fieno e pascoli. In alcune contee del mezzodì, le frutta degli orti ed in particolare le albicocche, le prugne, le pesche sono di poco inferiori a quelle dell' Inghilterra. Le coste producono l' alga marina ed il *Dulish*, la più sana e più nutritiva erba che si conosca, ed altre molte egualmente salubri e di piacevole sapore.

I pesci che frequentano le coste della Scozia sono ad un di presso i medesimi che popolano le acque

vicine alle minori isole, e de' quali parleremo nella geografia fisica delle medesime. Non dobbiamo però omettere di far osservare che gli Scozzesi hanno perfezionata la pesca, siccome l'agricoltura, essendosi formate società che hanno portato questo ramo di ricchezza nazionale ad un grado di perfezione in addietro sconosciuto; emulando gli stessi Olandesi nei metodi di conciare i pesci, e forse superandoli nell'arte di prenderli. I loro sermoni, per restringermi a questo solo pesce, sono eccellentemente apparecchiati, e più facilmente che da tutt'altro paese dell'Inghilterra e dell' Irlanda spediti in levante e ne' paesi meridionali.

La Scozia non conosce veruna specie d'animali che non trovisi eziandio ne' vicini paesi. Il cervo ed il capriolo abitano sulle montagne; ma le loro carni, non sono buone quanto quelle degli stessi animali, nell'Inghilterra. Vi si trovano in abbondanza lepri, galli di montagna, fagiani, pernici ed altre selvaggine. La quantità di grossi bestiami e lanuti dell'alto territorio è veramente maraviglioso; ma forse cede in numero a quelli che si allevano sulle colline di Twerdale ed in altre parti meridionali del regno. Molto fecero i re di Scozia per migliorare le razze de'cavalli indigeni; ma il pochissimo vantaggio ottenutone pare che dimostri non essere il suolo ed il clima scozzese favorevole a così nobile animale. Furono in appresso introdotte alcune razze straniere ed inglesi, e non si omette verun mezzo per farle prosperare, ma finora il successo è tuttavia incerto.

POPOLAZIONE, ABITANTI, USANZE E COSTUMI.

L'intera popolazione della Scozia credesi comunemente ammontare ad un 1,500,000: cioè a meno d'un terzo più di quella del Gran ducato della Toscana, che appena avrà il sesto dell'estensione della Scozia. I naturali scozzesi hanno, generalmente parlando, le ossa forti, e portano sul volto un tratto caratteristico, che è la prominenza delle ossa delle guance. Sono magri, le membra svelte, e capaci di sostenere incredibili fatiche. Il loro intraprendente ingegno era principalmente l'effetto delle loro leggi sulle successioni, le quali facevano passare l'eredità tra le mani del fratello primogenito, come capo della famiglia, non lasciando agli altri che piccolissime porzioni. Perciò erano questi costretti a cercar altrove fortuna, sebbene verun popolo sia più dello scozzese affezionato alla patria. Vero è che questa disuguaglianza di sostanze ereditarie era comune anche agl' Inglesi, ma colà i più giovani fratelli trovano molti mezzi, che non offre la Scozia.

Questo egualmente ridicolo che funesto orgoglio di famiglia, che non è in Scozia totalmente spento, ed ebbe origine dalle istituzioni feudali che lungamente vi signoreggiarono con tutti gli orrori della barbarie, e specialmente presso gli abitanti dell' Alta Scozia. Stando alla volgare tradizione Archibaldo duca d'Argyle, fu il primo che avesse bastante patriottismo per tentar d'introdurre una riforma tra i suoi vassalli, e distruggere così barbare idee. Altri seguirono l'esempio di lui, e gli abitanti dell'Alta Scozia ebbero costumi e maniere più dolci.

Le antiche usanze di vivere della nobiltà e dei cittadini, sono tanto lontane da quelle de' presenti tempi quanto lo sono le forme del senato Romano da quelle di un conclave: e forse veruna nazione mutò così subitamente le costumanze.

La classe agricola ha i suoi distintivi caretteri, e limitatissime sono le sue idee; ma non avvi popolo che sappia meglio dello scozzese avvezzarsi ai luoghi in cui dimora. Sono essi fino dall'infanzia ammaestrati a vincere le passioni, a tenersi subordinati ai superiori ed a vivere colla più severa economia. Con tali mezzi conservano la salute e le ricchezze; ed attualmente rarissimi sono in Scozia gli esempj di uccisioni, di spergiuri, di furti e di altri atroci delitti. Assai di rado osano da soli decidersi per rischiosi partiti; ma quando operano in compagnia d'altri eziandio le più disperate imprese, sanno mostrare accortezza, essere segretissimi e fermi nelle loro risoluzioni. Nelle popolari sommosse usano tutta la prudenza che richiedesi nel più destro cospiratore: di che ne fa fede quella che nel 1736 fece perire Porteus in onta delle leggi e del governo, ed in mezzo a 20,000 persone. Sebbene gli agenti di questa congiura fossero conosciuti ed alcuni imprigionati, invano si pubblicò una taglia di 12,000 franchi a chi somministrasse mezzi di convinzione contro di loro, che non si ottennero bastanti prove per condannarli. Niuno crederebbe, se non fosse dal fatto attestata, la singolare fedeltà degli uomini e delle donne verso il giovane pretendente dopo la sconfitta di Culloden, sebbene esposti fossero ad una più forte tentazione.

Grandissimo è l'attaccamento degli Scozzesi per l'idioma e la memoria de' loro antenati. Amano i cibi indigeni, che secondo l'antico metodo di cucinarli, erano saporiti e salubri.

Gli abitanti di que'contorni della Scozia, ne'quali l'ordinario cibo è quello che somministra la pastorizia, hanno una naturale disposizione alla poesia. Amore è l'ordinario argomento delle loro canzoni; e parecchie arie scozzesi furono cantate con applauso ma con qualche variazione e sotto nuovi nomi sul teatro inglese.

Hanno gli Scozzesi un' antica costumanza sociale caritatevole in pari tempo, cioè d'imporre una specie di contribuzione per le spese di nozze tra le persone d'infima condizione. Ogni convitato paga in ragione delle proprie inclinazioni e mezzi, ma pochissime volte meno d'uno scellino. Quando gli sposi sono ai servigi di qualche distinta famiglia, le contribuzioni talvolta bastano a procurar loro un utile impiego nel traffico.

Magnifici sono tra gli Scozzesi gli apparati pei funerali. Uno de' più cari divertimenti è la danza, sebbene non si tengano in molta stima l'arti e le grazie di studiati danzatori; come pure varj giuochi ginnastici ne' quali sogliono dare prova di non comune destrezza.

LINGUAGGIO.

La lingua inglese che parlano gli Scozzesi scrivesi ne' due regni nella stessa maniera, sebbene si pronunzi nella Scozia con quell' accento di provincia conosciuto soltanto nelle più meridionali contee

della Gran Bretagna. Presentemente peraltro gli Scozzesi correggono assai la pronunzia, ed alcuni non si distinguono dagli abitanti di Londra.

LEGGI PENALI.

Le leggi criminali degli Scozzesi sono ad un di presso quelle degl'Inglesi, onde ne parleremo nel relativo articolo sull'Inghilterra.

RELIGIONE.

Gli Scozzesi hanno adottata universalmente la religione protestante, modellata su quella de'Calvinisti di Ginevra; ed il principio dominante della loro chiesa è l'eguaglianza dell'autorità ecclesiastica tra tutti i membri del clero. Non hanno particolari formole di preghiere, ma non è loro vietata quella dell'*Orazione Domenicale*. Dopo l'abolizione dell'episcopato le entrate dei vescovi pagansi al tesoro del re, il quale ne dispone d'ordinario in opere di carità o di culto, facendo ogni anno pagare alcune migliaja di franchi alle scuole protestanti erette in forza d'una disposizione parlamentaria nelle provincie settentrionali della Gran Bretagna e nelle isole Ebridi. Il regno di Scozia conta 890 parrocchie, delle quali 31 sono collegiali, val a dire servite da più ministri.

La suprema autorità ecclesiastica nella Scozia trovasi presso l'assemblea generale degli ecclesiastici. È preseduta dal re per mezzo d'un commissario, sempre scelto nella classe della nobiltà, e si aduna una volta all'anno. I Sinodi provinciali d'un grado inferiori all'assemblea generale, sono 15, ed i loro atti possono essere riformati o annullati dall'assemblea.

Subordinati ai Sinodi sono i *presbiteri*, ognuno dei quali è composta dai ministri delle parrocchie del circondario e da un anziano.

Sonovi eziandio dei cattolici ma in piccol numero e varie sette di dissidenti, quali sono gli episcopali, i quakeri, gli anabatisti, ed altri che s'intitolano dai loro predicatori.

Nel tempo dell'episcopato la Scozia aveva due arcivescovadi, di Glascow e di Sant'Andrea, e dodici vescovadi, cioè di Edimburgo, Dunkel, Aberdeen, Murray, Brechin, Dumblain, Rothes, Caithness, Orcades, Galloway, Argye e le isole.

SCIENZE E LETTERE.

Le provincie occidentali della Scozia e le isole si contendono l'onore d'aver data la culla al celebre apostolo S. Patrizio, ed a vari altri illustri personaggi. Le scritture che si conservarono fino ai presenti tempi di Adamaro, e di altri autori che fiorivano nell'epoca dell'invasione de'Normanni, fanno prova del loro sapere. È dimostrata con plausibili argomenti l'epistolare corrispondenza di Carlo Magno coi re Scozzesi e l'alleanza con essoloro stabilita. Si valse degli Scozzesi per regolare, e governare gli studj o università ch'egli stabiliva in diverse parti del suo vasto impero, in Francia, in Italia, in Germania. Un altro fatto indubitato, sebbene abbia l'apparenza di paradosso, è quello d'avere Barbour poeta, filosofo e storico Scozzese, che fiorì nel 1368, scritte opere in purissima lingua inglese, tanto in prosa, che in versi non privi d'armonia e di altri pregi. La distruzione dei monumenti delle scienze e delle antichità

nella Scozia, rese oscuri ed imperfetti gli annali letterarj di questo paese. La storia di Buchanano in purgatissimo latino scritta risguardasi tuttavia come la più classica delle moderne tradizioni. Le lettere dei re Scozzesi ai vicini principi, sono di lunga mano migliori delle scritture contemporanee, e non ridondano di barbarismi come quelle loro dirette da altri: ciò che dimostra le lingue greca e latina essere state meglio coltivate alla corte Scozzese, che non alle altre di molti sovrani d'Europa.

Neper di Merchistone risguardasi come l'inventore dei logaritmi; e nelle epoche posteriori a questo matematico le scienze positive furono nella Scozia caldamente studiate e promosse. Keil nelle sue opere fisico-matematiche seppe unire alla chiarezza del raziocinio il fuoco ed il colore della poesia. Fra coloro che scrissero intorno all'astronomia, il Gregory dev'essere risguardato come uno de' più eleganti. Maclaurin, condiscepolo ed amico di Newton, ebbe tanta precisione e forza d'ingegno, da poter mettere a portata de' meno dotti-leggitori le idee del suo sommo amico, diffondendo in tutte le classi della società i lumi che Newton aveva ristretti alla sola classe dei dotti. Mentre Maclaurin inoltravasi a gran passi sulla nuova via da lui aperta, un altro geometra facevasi osservare sulla sicura ma presso che deserta via dell'antichità È questi Simpson così celebre in tutta l'Europa per la luce ch'egli seppe spargere sull'antica geometria. I suoi Elementi d'Euclide, e specialmente la parte risguardante le sezioni coniche bastano a formar la gloria del suo paese.

Ma la gloria della Scozia non è limitata ad un ristretto numero di matematici e d'astronomi. Fu detto le belle arti essere sorelle, onde indicare l'intima loro unione: ma esiste la stessa relazione eziandio tra le scienze, ed in particolare tra quelle che dipendono dall'osservazione. Le scienze matematiche e fisiche, propriamente tali, si coltivano nella Scozia unitamente agli altri rami, che partono dallo stesso stipite. Trovansi nella medicina i celebri nomi di Pitcairn, Arbuthnot, Monro, Smellie, Whitt, Cullen, Gregory. Nè furono dagli Scozzesi trascurate le lettere, e basterà nominare il solo Thomson che può sedere a lato ai più poetici e delicati ingegni di qualsiasi paese. Ma di tutte le parti della letteratura, quella che ha per scopo di correggere l'uomo e renderlo virtuoso e felice, ebbe tra gli Scozzesi due grandissimi lumi Hutcheson e Locke, il di cui saggio sull'umano intelletto è forse la più perfetta analisi che ne' passati secoli sia stata fatta dell'ingegno dell' uomo.

UNIVERSITÀ.

Conta la Scozia quattro università: cioè di S. Andrea fondata nel 1411, di Glascow eretta nel 1454, d'Aberdeen aperta nel 1477, e di Edimburgo che doveva per avventura, specialmente nella parte medica superare le altre, fondata nel 1582.

GEOGRAFIA FISICA E POLITICA DEL REGNO D'INGHILTERRA.

Ma è tempo di ritornare al regno d'Inghilterra, per dare del medesimo la geografia fisico politica, come fatto abbiamo di quello della Scozia. E perchè le leggi e le istituzioni dell'Inghilterra diventarono

dopo l'unione comuni eziandio alla Scozia ed all'Irlanda, dovremo più circostanziatamente parlarne, che non si è fatto trattando lo stesso argomento nell'articolo relativo alla Scozia.

SUOLO, CLIMA, STAGIONI.

Il suolo dell'Inghilterra e del principato di Galles è diverso in ogni contea non meno per le qualità naturali quanto in ragione dei progressi degli abitanti nelle cognizioni agrarie. In diversi luoghi furono asciugate vaste paludi, ridotti a campo incolti terreni e fatti varj altri miglioramenti che per così dire cambiarono il suolo di molte contee, mentre in alcune altre la natura fu meno aiutata dall'arte. Attualmente credesi che l'Inghilterra, compensando un paese cogli altri produca bastante grano pel consumo de'suoi abitanti.

Generalmente parlando, sembra che il terreno inglese sia più proprio alla coltura degli alberi d'alto fusto; e le rigogliose piante che circondano le ville de'signori ed eziandio degli agiati abitanti della campagna ne fanno indubitata prova.

In diversi luoghi l'aria è per lo più impregnata di vapori, che i venti di ponente portano dall'Oceano atlantico; e non vengouo dissipati che dalle lunghe piogge e dalle burrasche. È comune opinione che il clima dell'Inghilterra sia insalubre pei forestieri e per le persone di delicata costituzione. Altronde la stravaganza della temperatura è tale da consigliare molti abitanti a cercare in straniero clima riparo alla loro mal ferma salute.

Le stagioni si succedono le une alle altre, ma in-

determinata è l'epoca dell'arrivo d' ognuna. Talvolta, per modo d'esempio, la primavera comincia in febraio, un' altr' anno in aprile e non infrequentemente soltanto in maggio vedesi il paese a rinverdire. Talora i primi giorni di giugno non sono meno freddi che a metà di decembre, ed altre volte il termometro sollevasi al grado che suole in tale stagione segnare nell' Italia meridionale. Lo stesso agosto ha le sue alternative di caldo e di freddo; e settembre ed ottobre sono d'ordinario i migliori mesi dell' anno. Talvolta gli abitanti provano in un solo giorno la temperatura delle quattro stagioni, cioè il freddo, il temperato, il caldo soffocante ed il dolce. Dopo ciò sarebbe opera perduta il tentare un'esatta descrizione delle stagioni inglesi.

ACQUE.

Le parti basse dell'Inghilterra sono generalmente parlando abbondanti di ottime sorgenti, comecchè i più dilicati palati vi riconoscano qualche sapore universale. In alcuni de' paesi alti gli abitanti scarseggiano di sorgenti, ma a ciò suppliscono cavando profondi pozzi. E perchè le malattie, cui sono soggetti gl'Inglesi, li consigliarono a prendere attenta cura delle acque minerali che possono giovare alla loro guarigione, conosconsi in questo paese più sorgenti d'acque minerali che in verun' altra provincia d'Europa. Non nominerò che le più riputate che sono i bagni caldi di Bath e di Bristol nel Somer Setshire di Buxton e Matlock nel Dorbyshire; le acque minerali di Tunbridge, d' Epsom, di Harrowgate e di Scarborough. Si fa uso dell'acqua di mare come ri-

medio, egualmente che di tutte le altre; e le fibre Inglesi sono così delicate, che gli ammalati, sia bevendo, sia bagnandosi, sogliono distinguere le acque marine d'una costa da quelle d'un'altra.

VISTA DEL PAESE E MONTAGNE.

Nulla, dicono gl'Inglesi, uguaglia la bellezza delle viste de' luoghi coltivati dell'Inghilterra. La varietà delle terre alte e basse, il movimento del terreno che forma punti di vista quali appena la più feconda immaginazione sa formare, i campi coperti di rigogliosa messe, le vaste praterie, l'alternativa de' boschetti e degli orti, le ville de'principali signori, i ridenti villaggi ornati di begli edifizi; tutto ciò forma un complesso inesprimibile di vaghissimi e e ricchi oggetti. Anche i luoghi naturalmente sterili furono dall'industria degli abitanti renduti fertili; ed in generale può dirsi, che avuto riguardo al clima, nessun paese d'Europa, tanto per la bellezza delle viste, che per l'opulenza degli abitanti può paragonarsi all'Inghilterra.

L'Inghilterra offre ad ogni passo deliziosi colli, e pianure di appena sensibile pendio, e conta poche montagne. Fra queste le più notabili sono il Picco l'*Endle*, il *Wolds*, le sommità di *Cheviet*, il *Chiltern*, il *Malvern*, il *Cotswould*, il *Wrekin*. ec. E generalmente parlando il principato di Galles e le parti settentrionali dell' Inghilterra sono le più montuose.

FIUMI E LAGHI.

Più diffusi saremo nel descrivere i fiumi che non abbiamo fatto delle montagne ove hanno le sorgenti;

perciocchè questi contribuiscono sommamente a render bella e doviziosa l'Inghilterra. Cominceremo dal Tamigi che di tutti è il più bello ed il più utile. Le sorgenti di così famoso fiume trovansi ai confini del Glocestershire, tra mezzo dì e ponente di Cerencester. Il Tamigi dopo aver ricevuto il tributo di molti fiumi, passa ad Oxford, attraversa Abingdon, Wallingford, Reading, Marlow e Windxor, di dove s'innoltra fino a Kingston, nel qual luogo in altri tempi scontrava l'alta marea, che dopo l'erezione del ponte di Westminster più non risale oltre Richmond, e di là scende fino a Londra; indi dopo aver formato i confini tra le contee di Kent, e di Essex, gettasi dalla banda di settentrione nell' Oceano, portandovi tante acque, che le più grosse navi possono su questo real fiume avanzarsi fino al ponte di Londra.

Gli stranieri accusavano gl' Inglesi d' aver sopra questo fiume eretti pochi ponti; ma in ragione dell' accrescimento delle ricchezze e del traffico i ponti moltiplicarono; ed oltre quelli di Londra e di Kingston, contansi ora i solidissimi di Westminster e dei Fratelli Neri; quelli di Battersea, Putney, Kew, Richmond, Valton ed Hamptoncourt; e forse in breve, se la fortuna sarà propizia all' industria ed all'ardire, il Tamigi sarà comodamente attraversato ancor sotto terra.

Il Medwai ha le sorgenti in vicinanza di Tunbrige, ed è un confluente del Tamigi, e navigabile anche da grosse navi fino a Chatam. Il Saerne risguardato come il secondo fiume dell' Inghilterra, e

di tutti il più grande, nasce a Plinlimmon-Hill, nella parte settentrionale del principato di Galles: comincia ad essere navigabile a Welsh-Pool, scorre a levante fino a Shrewsbury; indi piegando a mezzodì, attraversa Bridgnorh, Worcestere Tewkesbury, ove riceve il ramo superiore dell'Avon, passa a Glocester, ed accoglie presso alla foce i fiumi Wye ed Ystre, ed entra nel mar della Manica presso King-Road.

Il fiume Trento esce dalle paludi del Staffordshire, e scorrendo a Sudest per Newcastle, attraversa questa contea; indi ripiegando a levante, bagna Nottingam, divide questa contea nella sua maggior lunghezza fino a Lincolnshire, ed ingrossato dall'Ocye e da altri fiumi, prende il nome d' Humber prima di perdersi nel mare a poca distanza da Hull.

Gli altri principali fiumi ( che non descriveremo, rimettendo i lettori alla topografia delle contee, ove si parlò ancora dei rispettivi fiumi che le bagnano ) sono l' Ouse, il Tyne, il Tees, la Twed, l'Eden, l' Avon, il Derwent, il Ribble, il Mersey e la Dee.

L'Inghilterra conta pochi laghi e di non grande estensione i quali non pertanto giovano a rendere i paesi più ridenti. Anticamente contavansene diversi che ora furono colmati, e ridotti a coltura. Quelli che tuttavia esistono sono Soham-mere, Wittlesea-mer e Ramsey-mer nell' isola d' Ely. Trovansi nel Westmoreland il Winander-mere, e nel Derbyshire alcuni laghetti chiamati Acque di Dervent.

BOSCHI.

Sappiamo dalla storia che i primi re Normanni convertirono un' infinita quantità di campagne coltivate in foreste consacrate ai piaceri della caccia. Erano queste soggette a particolari leggi, e tanto terreno non recava al pubblico veruna reale utilità. Quindi andarono insensibilmente scemando; e di 69 reali boschi, ora non rimangono che quelli di Windsor, di Dean, di Sherwood, la Nuova foresta. Negli antichi tempi l' Inghilterra aveva ragguardevoli boschi di castagni, più vasti che non quelli di legnami d'opera. Ciò vien dimostrato dalle grandi case ancora esistenti, nelle quali le travi sono tutte di castagno, e mantengonsi fresche come se fossero state poste in opera nell'età de' nostri padri, sebbene alcuni contino più di 600 anni.

METALLI E MINERALI.

Tra i metalli dell' Inghilterra devesi il primo luogo allo stagno di Cornovaille. Queste miniere erano note ai Greci, ed in particolar modo ai Fenicj molti secoli prima dell' era volgare. In appresso gl'Inglesi trovarono il modo di ridurre questo stagno in lamine, lo che riesce alla nazione sommamente utile. Tra gli strati dello stagno trovasi un minerale chiamato *mundic*, di cui non avevasi molta cura. Ma poichè Gilbert Clark scuoprì, sono ormai cent' anni, l' arte di lavorarlo, dicesi, che dia ogni anno il prodotto di tre milioni e mezzo di franchi. Questo minerale pareggia in bontà il miglior rame di Spagna, ed inoltre somministra una proporzionata quantità di giallamina per far l' ottone. Queste mi-

niere, a cagione della loro somma importanza ebbero parziali regolamenti, ed i lavoratori molti privilegi, mantenuti fino al presente in pieno vigore. Il loro numero, nella contea di Cornovaglia, ammontava in principio del secolo a circa 100,000. Vi si scuoprì eziandio alcun poco di oro: siccome è a tutti noto che il piombo inglese è impregnato d' argento. Il Devonshire ed altre contee danno diversi marmi; ma il migliore, che rassomiglia al granito d' Egitto è durissimo e difficile a lavorarsi. Il Northumberland ed il Cheshire somministrano allume e sali. La terra di purgo è di tanta importanza per la fabbrica delle stoffe, che ne fu proibita l' esportazione con severissime pene. Il carbon fossile trovasi in molte contee inglesi, ma la città di Londra, per incoraggiare un traffico che è il seminario de' marinari, importa in gran parte il suo dalle cave del Northumberland e dal vescovado di Durham.

PRODOTTI VEGETABILI.

Grandissimi sono i progressi che fece in Inghilterra la coltivazione degli orti e dei campi. Questo regno produce in abbondanza grano, segale, orzo, piselli, fave, avena ed altre granaglie. Il miele e lo zaffrano sono indigeni nel paese. Vi maturano in quantità i migliori frutti, quali sono le mele, le pere, le ciligie, le pesche, le albicocche, i lampon i, ec. In parecchie contee fabbricasi molto sidro, idromele, ed altri somiglianti liquori: e molti ghiotti di delicato stomaco preferiscono il sidro di Devonshire e di Heresfordshire fatto con mele scelte, e con particolar diligenza ai vini bianchi della Francia. Ot-

tennero gl' Inglesi di accostumare al loro clima diverse frutta delle quattro parti del mondo, o col mezzo della semplice cultura, o coll' uso delle serre calde. Di squisito gusto è l' ananasso inglese, e comunissimo. Lo stesso può dirsi delle frutta delle due Indie, della Persia e della Turchia. Saporita è ancora l' uva ma non abbastanza spiritosa per farne vino, perchè la soverchia umidità nuoce al sapore delle delicate frutta che si coltivano in Inghilterra. Gli orti hanno dovizia di legumi, radici, insalata, carciofi, sparagi, cavoli di più qualità, piselli, fave, fagiuoli, spinaci, sedani, carote, pomi di terra, porri, cipolle, ec. Lasceremo agli scrittori di botanica la descrizione delle varie specie e generi di erbe, arbusti e piante dell' Inghilterra.

ANIMALI QUADRUPEDI.

Di grande statura sono i buoi inglesi, ma alcuni preferiscono i più piccoli della Scozia e del principato di Galles, dopo essersi ingrassati ne' pascoli d' Inghilterra. Dicesi che i cavalli inglesi sono i più focosi che si conoscano, vigorosi, leggeri, docili. Tutti i cittadini cercarono a gara di rendere più perfetta la razza di questo nobile compagno dell' uomo, ed i loro sforzi ebbero felice riuscita, riunendo adesso il cavallo inglese le qualità e la bellezza de' cavalli indiani, persiani, arabi, spagnuoli e di altri paesi. Da poco tempo in qua l' esportazione de' cavalli è diventato per l' Inghilterra un ragguardevole ramo di commercio. Comincia pure a migliorarsi la razza degli asini; ed ora non mancano all'Inghilterra robusti muli.

Le pecore inglesi sono di due qualità; una pregiata per le lane, l'altra per le carni. Grandi sono quelle della prima specie, e le loro lane sono un'antichissima sorgente di nazionale ricchezza. In alcune contee la cura delle pecore uguaglia quella che si ha altrove pei cavalli e pei cani. Calcolasi che le pecore inglesi diano ogni anno 12,000,000 libbre di lane, che al prezzo medio di 2 franchi, danno il valore di 24,000,000. L'altra specie di pecore, che popolano le dune di Banstead, di Bagshotead, e del Devonshire, ove trovano un erba dura e corta, dai pastori chiamata shortbit, non cede per conto del sapore e delicatezza delle carni alla selvaggina.

I cani inglesi della più grossa razza sono risguardati per i più forti e più coraggiosi che si conoscano; i quali peraltro sogliono degenerare trasportati in altri paesi. Dicesi che Giacomo I re d'Inghilterra fece l'esperienza di mettere alle prese due Alani *boule dogues* inglesi con uno de'più terribili leoni del suo serraglio, ed i cani ebbero la vittoria. Quello chiamato mastino ha tutto il coraggio dell'Alano, senz'averne la ferocia, e si raccomanda colla fedeltà a tutte prove e con una docilità senza pari. Trovansi nell'Inghilterra tutte le specie de'cani che abbondano negli altri paesi, non meno per gli usi della caccia che della casa.

Il tralignamento de'cani inglesi presso gli stranieri, è applicabile ai galli che somministrano così crudele divertimento agl'Inglesi, che fanno grosse scommesse pei galli che vengono tra di loro a sanguinosa zuffa. Sorprendente è il coraggio di quegli

animali; e quelli della miglior razza non abbandonano il campo di battaglia senz' essere vittoriosi, e preferiscono la morte alla sconfitta. I proprietarj di così generosi uccelli hanno grandissima cura di conservare la loro genealogia, come fanno gli Arabi dei loro più nobili cavalli.

L' Inghilterra non ha lupi, ma molte volpi, non tante però quante ne vorrebbero i gentiluomini che sono appassionatissimi per la caccia di quest' accortissimo animale.

UCCELLI.

I pollami dell' Inghilterra sono i medesimi delle altre parti d' Europa, cioè, polli d' India, pavoni, galline di più specie, oche, anatre. Le foreste abbondano di pernici, fagiani, beccaccie, gru, quaglie e simili, e di quasi tutti gli uccelli carnivori dell' Europa dall' aquila fino alla civetta.

PESCI.

Pochi paesi furono tanto favoreggiati dalla natura in pesci di mare e d' acqua dolce quanto l' Inghilterra. I fiumi, i stagni, i laghi sono pieni di sermoni, di trote, d' anguille, di lucci, di carpioni, di tinche, di barbi, di gambari e d' infinite altre qualità di pesci; fra i quali il più delicato dicesi essere quello chiamato *char* che si pesca in alcuni laghi d' acqua dolce del principato di Galles e del Cumberland. Non verrò enumerando tutte le specie de' pesci di mare, bastando l' osservare che alle coste dell' Inghilterra forse non manca veruna o pochissime delle qualità comuni ai mari d' Europa. Anche le balene frequentano le coste occidentali, ed i vitelli marini vedonsi nella Manica.

RETTILI.

Rispetto ai rettili, vipere, serpenti, vermi ed altri insetti, come formiche, calabroni, mosche e simili nulla trovasi in Inghilterra che non sia proprio anche del resto dell'Europa; e le piccole differenze che possano verificarsi spettano piuttosto alla storia naturale che alla geografia.

POPOLAZIONE, ABITANTI, USI.

Difficilmente può calcolarsi con precisione la popolazione dell'Inghilterra; perciocchè l'affluenza de'forestieri che accorrono a stabilirvisi, le emigrazioni degli abitanti per l'America, le isole e l'India meridionale, il loro ritorno, e le molte braccia impiegate nella marina non permettono di avere notizie perfettamente avverate. Può generalmente dirsi essere l'Inghilterra più popolata che comunemente non si crede. Ad ogni modo non è attualmente forse più popolata che ne'tempi di Carlo I, sebbene possa avere maggior numero di famiglie forestiere che vi cercano domicilio, a motivo delle politiche vicende della loro patria.

Nell'età di Carlo I gl'Inglesi non facevano smoderato uso de' liquori spiritosi come presentemente si fa, ed il regime di vivere in que' tempi, era generalmente parlando assai meno del presente pernicioso alla propagazione delle specie. Da un altro canto la vasta estensione de' terreni svagrati, dovrebbe, a me sembra, essere alla moltiplicazione degli uomini favorevole. Ma probabilmente tale vantaggio viene contrariato dal presente sistema degli affittajuoli di grandi poderi. Gli economisti inglesi hanno fatto

un' osservazione che in Inghilterra a tutti balza agli occhi, ed è l' infinito aumento de' cognomi forestieri che vedesi sui libri d'ogni parocchia, e sul pubblico registro, a confronto di quelli che vi si trovano durante il regno di Giorgio I.

Dal fin qui detto resta apertamente dimostrato essere inesiguibile un esatto registro degli abitanti dell' Inghilterra, il di cui numero peraltro deve attualmente accostarsi agli otto milioni.

Sono gl' Inglesi, generalmente parlando di bella corporatura, con lineamenti regolari, e non di rado belli, e con un colorito che annunzia la freschezza e la salute. Non pertanto è presumibile che l' infinito numero degli stranieri mescolatosi con loro deve avere alterato da circa due secoli in poi le qualità e le forme fisiche de' loro antenati. La sveltezza delle forme ed i gentili lineamenti delle donne inglesi fecero dire ad alcuni scrittori che l' Inghilterra era la patria della bellezza. Ma ciò che generalmente parlando aggiugne pregio alla bellezza ed alle grazie esteriori delle femmine inglesi è la saviezza della condotta, i soavi costumi, l' accurata educazione, il tenero affetto pei loro sposi, ed una rigorosa fedeltà nell' edempimento di tutti i domestici doveri.

Forse di tutti i popoli del mondo, l' inglese è quello che fa maggiori sagrificj alla proprietà. I loro nervi sono tanto delicati, che l' immaginazione agisce fortemente e talvolta mortalmente sui due sessi. Quest' eccesso di sensibilità si risguardò quale sorgente di alcune singolarità caratteristiche della nazione inglese. Talvolta suole ingrandire le più leggieri

apparenze e dar loro intera realtà, tal altra il suo spirito inquieto previene i più lontani pericoli e li ravvicina; ma quando il pericolo è reale e prossimo, pochi popoli lo affrontano con maggior risolutezza e coraggio. Gl' Inglesi amano le adunanze e molti commensali, e quando sanno tenersi entro ai confini della temperanza e della moderazione, è la mensa il più sicuro ed efficace specifico contro le malattie morali, tanto comuni tra gl' Inglesi, che molti medici di altre nazioni le supposero endemiche.

Queste osservazioni possono applicarsi alle prime classi, le quali, per vero dire, provarono grandi cambiamenti dopo l'avvenimento al trono della casa di Annover, e specialmente dalla fine del passato secolo in poi. La nobiltà inglese ed i doviziosi privati modellano desso le loro maniere su quelle degli stranieri, coi quali sono in più strette relazioni che non lo erano i loro padri. Attualmente non si recano ne' paesi stranieri soltanto i giovani signori sotto la direzione di un ajo o d'uno staffiere; ma viaggiano le intere famiglie ed in grandissimo numero per istruirsi colla cognizione degli uomini di diversi climi e governi e per trovare in paesi di più salubre aria riparo alla debola loro salute. Questa moda salutare, che tanto si dilatò dopo il 1814, accrebbe in Inghilterra il gusto della società, e vi attrassero un infinito numero di forestieri bramosi di visitare quell'isola, di cui vedono ne'rispettivi paesi, continuamente tanti ragguardevoli personaggi d'ogni sesso ed età.

« Que' nobili e gli agiati cittadini, dice un mo-
« derno economista inglese, che non sanno risolversi

« a tenersi uno o più anni lontani dalla cara loro
« patria, e cercano piuttosto un'oscura felicità, che lo
« splendore, studiano e godono meglio che ogni al-
« tro popolo le comodità della vita nelle proprie
« case, ne'giardini, nelle ridenti ville, nella squisitez-
« za del vitto, nella caccia, ed in altri divertimen-
« ti di più maniere, tra i quali occupa un distinto
« luogo l'educazione de'figli, e la cura delle loro
« terre. Fu però osservato che con tal metodo di-
« ventano meno comunicativi ed aperti, che non so-
« gliono esserlo quelli che hanno lungamente viag-
« giato. Tali abitudini trovansi ne'gradi inferiori
« della popolazione, ed in particolare tra i negozian-
« ti. Gli è questo, dirò così, un gusto d'economia
« ad un tempo e di agiatezza, che può chiamarsi
« dominante nel popolo inglese, e lo scopo d'ogni
« loro studio e fatica. Un trafficante economo, con
« uno stabilimento commerciale abbastanza attivo,
« giunto ai 50 anni trovasi in istato di ritirarsi da-
« gli affari, acquistando un podere, o formando ca-
« pitali fruttiferi. Allora sceglie per sua abitazione
« una comoda e ben fabbricata casa di campagna,
« ed il più delle volte nella contea in cui nacque,
« ove pretende d'essere trattato qual uomo distinto;
« avendo però sempre il buon senso di accomodare
« la sua maniera di vivere alle proprie ricchezze. »

« La sensibilità degl'Inglesi, si manifesta nelle
« ragguardevoli sottoscrizioni dei due sessi per le
« pubbliche carità. I poveri e gli sventurati otten-
« gono in Inghilterra così liberali soccorsi che tal-
« volta riescono dannosi all'industria, togliendo alla

« più bassa classe del popolo gli ordinarj motivi,
« che li chiamano al lavoro, val a dire la necessità
« di procurare a se stesso ed alla propria famiglia
« alcuni mezzi per essere meno infelici nell'età del-
« la vecchiaja e nelle infermità. Le stesse persone che
« concorrono a queste sottoscrizioni sono inoltre tas-
« sate in ragione delle loro ricchezze per i poveri
« della parrocchia, i quali hanno un legale titolo al
« sostentamento, e questa tassa ammonta in tutta l'In-
« ghilterra a circa 72,000,000 di franchi. »

« Non ostante così generose profusioni, che in
« ogni altro paese dovrebbero sbandire la mendici-
« tà, le vie di Londra e le grandi strade dell' In-
« ghilterra sono continuamente ingombrate dai men-
« dicanti, che impudentemente non temono di espor-
« si alla severità delle leggi. Tanta miseria in parte
« procede dalla maniera di vivere della plebe, che
« sdegna cibi che in tutt'altri paesi verrebbero ri-
« sguardati quali oggetti di lusso. »

« La voce della sventura, o vera o supposta, o
« accidentale o meritata d'un mercadante, trova l'o-
« recchio degli Inglesi sensibile, e la loro generosi-
« tà contribuisce a ristabilire la fortuna dello sven-
« turato, che talvolta trovasi più avvantaggiato che
« per lo innanzi. Anche le inferiori classi del popolo
« sono capaci di queste generose azioni; ma le ac-
« compagnano il più delle volte con un' ostentazio-
« ne che ne scema il merito. È una verità sgrazia-
« tamente dimostrata all'evidenza, che presso gl' In-
« glesi di qualsiasi condizione l' amore delle ric-
« chezze è il principale movente delle loro azioni,

« e generalmente parlando tien luogo in pubblico ed
« in privato alla mancanza di tutte le virtù. Il qua-
« le funesto errore deriva non solo dalle abitudini
« commerciali della maggior parte della nazione, il
« di cui principale oggetto è il guadagno, ma eziau-
« dio dal principio democratico della costituzione,
« che dal possesso d'una proprietà forma un titolo
« per aspirare alla legislatura ed a tutt'altra specie
« di magistratura, di governo, di onorificenze, di
« titoli. »

« L'Inglese meglio educato ed istruito può pas-
« sare per uomo compitissimo; ma d'ordinario, è
« riservato e poco socievole. Tale freddezza nociva
« all'amabilità può risguardarsi come un effetto del
« temperamento. Gli uomini dotti ed i grandi in-
« gegni sono d'ordinario freddamente accolti dai
« principali signori, che sogliono disdegnare le più
« perfette opere quando non ne conoscono gli auto-
« ri. Finchè si mantenne viva la distinzione politica
« di Whig e di Tory, i capi d'ogni partito af-
« fettavano di proteggere i letterati del proprio par-
« tito; ma gl'incoraggimenti pecuniarj che loro pro-
« curavano furono sempre di poca importanza; e lo
« scarso numero di coloro cui vennero accordati im-
« pieghi governativi dovette procacciarseli o con una
« straordinaria cognizione degli affari, e per quella
« pieghevolezza d'ingegno, che d'ordinario è asso-
« ciato ai grandi talanti de' subalterni. Appena ab-
« biamo un unico esempio ( eziandio sotto lo splen-
« dido regno della regina Anna o de' suoi predeces-
« sori, i quali andavano pure tanto debitori alle

« lettere ) d'un solo letterato arricchito come ta-
« le. Addisson ebbe dal governo una pensione di
« circa 7,200 franchi; a Pope, sebbene cattolico
« romano, fu offerta la stessa annua pensione da
« Craggs, segretario di stato, ed appartenente alla
« fazione dei Whig, ma da lui non accettata. Fu
« osservato che il suo fedel compagno ed amico il
« conte d'Oxford, diventato solo ministro quando il
« partito Tory vinse quello de' Whig nulla fece per
« lui, limitandosi a compiangere la sua sventura di
« essere cattolico. Da poco in poi, a vero dire, po-
« chi letterati di conosciuto merito, ed altri che non
« ne avevano che l' apparenza, ottennero pensioni
« dalla corona, ma la condotta tenuta da taluni c'in-
« segna a giudicare a quali condizioni loro accordò
« il ministero i suoi prezzolati beneficj. »

« La conversazione degl' Inglesi è disuguale assai;
« talvolta dilicata, vivace, e spiritosa, tal altra solida,
« ingegnosa, profonda, e qualche volta fredda, flem-
« matica e direi quasi disdegnosa: e tutto ciò nella
« stessa persona. Tumultuosi sono i loro pranzi di
« *club*; ma nelle scelte e meno numerose compagnie,
« godesi come in ogni altro paese, una ragionevole
« conversazione, ed i puri piaceri socievoli. Sembra
« che il coraggio sia una qualità indigena degl' In-
« glesi. I bambini che appena cominciano a parlare
« sanno porsi in guardia come per battersi con de-
« strezza tutta propria della nazione inglese la quale è
« sostenuta da un vigore di braccia assai rara nelle
« altre nazioni. Sotto valorosi capitani, il coraggio
« de' soldati mostrasi egualmente attivo e passivo,

« sapendo esporsi al fuoco del nemico senza rispon-
« dere, per giugnere con minor ritardo al punto che
« sonosi proposti di occupare, o perchè i loro ritar-
« dati colpi riescano più sicuri. Nulla dirò della
« loro bravura sul mare, intorno alla quale tutti
« ormai convengono che niuna nazione giugne ad
« emularli. Sono gl' Inglesi meno inventori che ca-
« paci di perfezionare i ritrovati altrui, e nelle arti
« meccaniche credonsi, forse non a torto, i primi
« dell' Europa. La profonda applicazione con cui un
« Inglese si abbandona al prediletto suo studio, as-
« sorbisce ogni altro pensiero, e cagiona quell' in-
« sensibilità a tutti gli oggetti che lo circondano,
« di cui si hanno sì moltiplici esempj. »

Siamo in tempi ed in circostanze che annunziano tra gl' Inglesi grandi mutazioni di costumi. Le immense ricchezze adunate nelle ultime guerre, gl'immensi acquisti di territorio, e più di tutto il maraviglioso ingrandimento delle proprietà territoriali e commerciali nelle Indie Orientali, introdussero tra gl' Inglesi una classe di persone, che si arricchì senza industria, e scemando il valor dell' oro e dell' argento fecero nascere un nuovo sistema finanziero, ed introdussero in tutte le classi commercianti una tendenza al lusso, ed una passione per il giuoco che hanno di già prodotti funestissimi effetti; e fra tutti i trafficanti un' emulazione di emulare o sorpassare la nobiltà e le persone di corte. I semplici frugali costumi de' commercianti, quali erano avanti che fosse chiamata sul trono della Gran Bretagna l' attuale dinastia, furono rimpiazzati da una insulsa

stravaganza nelle vesti e negli equipaggi, e da più costosi divertimenti non solo nella capitale, ma in tutte le commerciali città del regno.

In questo stesso secolo, le stesse usanze degl'Inglesi soffrirono tali mutazioni, che possono dirsi pressocchè totalmente cambiate. L' antica ospitalità più non si trova che in fondo ad alcune campagne, le più lontane dalle doviziose città, o soltanto nelle epoche delle elezioni. La maggior parte de' più favoriti divertimenti della nazione caddero in dissuetudine. I divertimenti di moda sono l' opera in musica, gli spettacoli, i ridotti, e talvolta le mascherate, tanto in Londra che nelle sue vicinanze: i concerti, le caccie clamorose, i giuochi delle carte, e le danze sono comuni a tutto il regno. La caccia del cervo e della volpe, e le corse de' cavalli, sono i divertimenti pei quali gl' Inglesi sono all' eccesso appassionati. Si possono ad ogni modo addurre plausibili ragioni per iscusare, se non giustificare tali gusti. La profonda applicazione agli affari, la vita sedentaria, i sostanziosi cibi richiedono molto esercizio; e credono alcune persone aver tali divertimenti contribuito a migliorare le loro razze de' cavalli.

L' Inglese giuocando è singolarmente freddo e perdendo e guadagnando, ma alla grossa perdita molte volte tien dietro il suicidio; perciocchè l' Inglese preferirà la morte alla vendetta che otterrebbe dai tribunali contro colui che sa d' averlo truffato. Dopo le corse dei cavalli e la caccia, il più favorito divertimento d' ogni classe di persone è, per obbrobrio della na-

zione, la zuffa dei galli. Ad ogni duello di tal sorta, vedesi l'arena circondata da un immenso numero di spettatori, che si compiacciono di vedere agonizzare e morire questi generosi uccelli, ed ogni spettatore scommette anche rilevanti somme. Il meglio, esercizio atletico, è tuttavia in vigore nelle parti meridionali ed occidentali dell' Inghilterra, e talvolta giuocano i porsonaggi del più elevato grado. Non anderò annoverando tutti gli altri passatempi, come la lotta pugilare, la palla, la corsa a piedi, la danza ed il suono delle campanelle, specie di musica che gl'Inglesi vantansi d'avere perfezionata. I barbari piaceri che davano i pugilatori in addietro tanto frequenti in Inghilterra quanto lo erano in Roma i combattimenti de' gladiatori, sono presentemente vietati, sebbene spesse volte offerti: tutti i luoghi di pubblico divertimento, tranne i reali teatri, sono soggetti a particolari regolamenti in conseguenza di un atto del parlamento che viene con universale vantaggio mantenuto in vigore. Gli altri passatempi proprj degli altri paesi sono pure famigliari agl' Inglesi. Due divertimenti soprammodo utili sono proprj degl' Inglesi, quello di navigare a remi ed a vela. L' ultimo può risguardarsi come un miglioramento nazionale.

USANZE.

Avanti il regno di Carlo III ambo i sessi seguivano le mode francesi; ma gli ufficiali, rispetto alla forma de' loro abiti, avevano imitato le mode tedesche, onde fare la loro corte a Giorgio II: ma adesso gl' Inglesi danno talvolta legge agli stessi Fran-

cesi, e li vincono, se non nell' eleganza, nella proprietà e ricchezza delle vesti. Nelle grandi ceremonie, le persone d'alto grado, o assai ricche, portano abiti di grandissimo valore: e la corte favoreggiò sommamente l'industria nazionale, adottando le produzioni nazionali e rifiutando tutte quelle degli stranieri. Le ricche stoffe d'oro e d'argento furono in Inghilterra portate ad altissimo grado di perfezione. La sterminata quantità di gemme che vedesi in occasione di pubbliche cerimonie, specialmente dopo gl'immensi acquisti fatti nelle Indie Orientali, sorpassa ogni credenza. In ogni altro tempo le più distinte persone vestono semplicemente ma con grande proprietà, e sempre con finissimi panni e tele. L'intero abito del clero riducesi ad una veste, una sottana, una ciarpa ed un cappello di castoro. I medici, che ne' passati tempi usavano un bizzarro acconciamento, composto di larghe parrucche annodate e di una gran spada, cominciarono in sul declinare del passato secolo a vestire come gli altri cittadini. Pochissimi sono gl'Inglesi, tanto mercanti, che legisti e possidenti che appassionatamente non amino i divertimenti della campagna; ed ancora colà vestono con molta proprietà. Generalmente parlando, gl' Inglesi preferiscono la proprietà alla ricchezza nelle loro vesti; ma dopo il regno del poc'anzi defunto re la magnificenza degli abiti di gala è tale che non può immaginarsi maggiore.

Ne' giorni di domenica vedonsi pochissimi mercanti per quanto siano di minor conto, i quali non portino in dosso il valore di 250 in 300 franchi,

in scarpe, calze, camiscia, parrucca e cappello e molti mendicanti ancora sono decentemente vestiti: in una parola non hannovi ne' due sessi che pochissime persone che affettano singolarità nel fare il rovescio di quanto si pratica dall'universale, le quali trascurino di comparire in pubblico vestite con proprietà. Fu quindi osservato, e con ragione, che il vestito d'un artigiano in tempo di festa è per l'ordinario il termometro della sua industria e de' suoi costumi.

RELIGIONE.

La religione dello stato è la calvinista, la quale è divisa in due sette, chiamate una *episcopale*, l'altra *presbiteriana*. La prima è così nominata perchè conservò i vescovi, come li aveva avanti la riforma cominciata da Enrico VIII ed assodata sotto il regno della regina Elisabetta, i quali peraltro governano la chiesa sotto l'autorità del re, che ne è il capo. E questa setta è la dominante, e chiamasi in stretto senso *religione anglicana*. La presbiteriana è quella che dipende dai ministri a dagli anziani in quel modo medesimo che fu da Giovanni Calvino stabilita a Ginevra. Episcopale è la costituzione della chiesa anglicana. È d'essa governata dai vescovi, i di cui benefizj furono da Guglielmo il conquistatore convertiti in baronie temporali, che danno ad ogni vescovo il diritto di sedere e votare nella camera dei pari. I beneficj d'un ordine inferiore sono adesso ridotti alla condizione di livellarj; ma in molti luoghi le decime sono a profitto de' laici. La disuguaglianza de' benefizj diede luogo a molte censure contro la costituzione della chiesa anglicana,

pretendendo che ciò sia cagione di scandalosi maneggi. Alcuni vanno dopo 7,500 fino ai 35,600 franchi di rendita, mentre che un gran numero specialmente nella provincia di Galles non bastano al decente mantenimento d'un ecclesiastico, tanto più se ha a proprio carico una famiglia. Ma cosifatto abuso cui non può ottenere rimedio finchè i grandi dignitarj si ricusano ad ogni riforma. Altronde la corona ed i particolari hanno molto fatto per accrescere le entrate de' poveri curati.

La dignità della chiesa gallicana, quali sono i decani, prebendati ed altri, godono presso che tutti di ragguardevoli entrate, e talvolta maggiori di quelle dei vescovi. Attualmente il clero inglese, per ciò che spetta al temporale, è in vantaggiosa situazione, perchè il valor delle decime cresce in ragione dei miglioramenti dell'agricoltura, che sono grandissimi. I re d'Inghilterra, dopo Enrico VIII, sono sempre stati chiamati, negli atti pubblici, capi della chiesa; ma questo titolo non dà veruna autorità spirituale, e non richiama la potestà reale che per il diritto che questa ha di prevenire le contese religiose, o, in altri termini, di sostituire il re a ciò che prima della riforma era il papa rispetto al temporale ed all'interna economia della chiesa. I re d'Inghilterra non sogliono giammai prender parte nelle dispute ecclesiastiche se non coll'impedire la convocazione delle assemblee, che potrebbero trattarle, e si limitano a sanzionare i legali diritti del clero.

La chiesa anglicana, subordinata, come si disse, all'autorità monarchica, è governata da due arcive-

scovi, e da ventiquattro vescovi, non contato il vescovo di Sodor e di Man, che non possede baronia inglese, e non sede nella camera dei pari. I due arcivescovi sono quelli di Kork e di Cantorbery, ai quali vien dato il titolo di *vostra grazia*. Quello di Cantorbery è il primo pari del regno, ed il primate della chiesa anglicana. Ha il privilegio di adunare i tribunali ecclesiastici per decidere tutti gli affari devoluti un tempo alla Corte di Roma; purchè nulla siavi di contrario alla legge di Dio, ad alla prerogativa della corona. Quindi ha il diritto di accordare in certi casi licenze, dispense ed approvazioni di testamenti, quando la sostanza del moriente appena eccede i 120 franchi. Oltre la propria diocesi, sono suoi suffraganei i vescovi di Londra, Winchester, Ely, Rochester, Lincoln, Litchfield e Conventry, Stereford, Worcester, Bath e Wels, Salisbury, Exeter, Chichester, Norwicth, Glocester, Oxford, Peterboroug, e Bristol; e nella provincia di Galles S. David, Landaff, S. Asaf e Bangor.

L' arcivescovo di York ha la precedenza su tutti i duchi che non sono di sangue reale, e su tutti gli ufficiali della corona, tranne il lord cancelliere. Oltre la propria diocesi tiene sotto la sua giurisdizione i vescovadi di Durham, Carlisle, Chester, Lodor con Man. Nel Northumberland, ha il potere di palatino, e la giurisdizinne in tutti gli affari criminali.

Il governo ecclesiastico dell' Inghilterra, risede, rigorosamente parlando, nella convocazione, ossia rappresentanza nazionale chiamata *sinodo*, la quale cor-

risponde esattamente all'idea che abbiamo del parlamento inglese. Alcuni ecclesiastici ambiziosi durante il regno della regina Anna ed in principio di quello di Giorgio I, elevarono l'autorità del sinodo a segno di compromettere i principj della tolleranza religiosa e della libertà civile, di modo che la corona fu costretta a far uso della prerogativa che le compete di convocare e sciogliere il sinodo: e dopo tale epoca più non fu ai vescovi permesso di tenere lunghe sedute per trattare affari d'importanza.

Allorchè l'autorità laica, dopo il regno d'Elisabetta estese al di là dei limiti stabiliti da Enrico VIII i principj della riforma, cominciò la setta de' *Puritani* così chiamati dall'eccesso di purità che affettavano nella loro condotta e costumi. I loro discendenti sono i moderni *Presbiteriani*, che conservarono lo stesso rigore ed i medesimi principj della civile e religiosa libertà; ma le loro teologiche opinioni soggiacquero ad importanti variazioni.

Gli *Anabatisti* pretendono non essere i fanciulli atti al battesimo, e battezzano gli adulti per immersione. Sono divisi in due classi, generali e speciali. I primi sono veri arminiani, calvinisti i secondi.

I *Metodisti* formano una setta moderna, e Giorgio Whitefield viene risguardato come il fondatore della medesima. I suoi seguaci sono rigidi osservatori de'punti fondamentali della chiesa anglicana, e professano il calvinismo.

Formano i Quakeri una setta religiosa nata circa la metà del diciasettesimo secolo. Siccome di questa

setta fu molto parlato e varie sono le opinioni erronee ammesse dall'universale intorno alla medesima non spiacerà al lettore d'averne una circostanziata esatta notizia.

« I Quakeri riconoscono un Dio eterno, crea-
« tore e conservatore dell' universo, Gesù Cristo
« suo figliuolo, messia e mediatore della nuova al-
« leanza. »

« Credono, ed è questo il dogma distintivo della
« loro fede, che tutti gli uomini che nascono sono
« dotati d'una certa misura di lume, di grazia, e
« di spirito di Cristo, che capaci li rende di di-
« stinguere il bene dal male, e di correggere le cor-
« rotte inclinazioni dell' umana natura, di cui la sola
« ragione non può trionfare. »

« Risguardano l' influenza dello spirito come
« assolutamente necessaria all'esercizio del culto, e
« come ostacoli alla purità di questo culto tutte le
« forme che alienano l' attenzione dell' anima da
« questa segreta influenza. Pensano che corre obbligo
« ai cristiani di adunarsi frequentemente, e di aspet-
« tare in silenzio l' istanze dell' ispirazione. Siccome
« non ammettono, si può dire, altro ministero che
« quello che nasce dall'influenza dello spirito, e per-
« chè non restringono tale influenza nè a condizione
« nè a sesso, ma pensano che l'uomo e la donna non
« sono che uno in Gesù Cristo, accordano anche
« alle donne, che loro sembrano dotate delle qualità
« proprie al ministero, la facoltà di esercitare i doni
« che hanno ricevuto dal cielo per l' edificazione ge-
« nerale della chiesa. »

« Dichiaransi contro la guerra ed i giuramenti,
« attenendosi letteralmente al detto evangelico: *non giurate in verun modo.*

« Rifiutano i nomi dati ai mesi ed ai giorni in
« onore degli eroi e de' falsi Dei del paganesimo, e
« l'uso di parlar in plurale ad una sola persona,
« siccome cosa inventata dall' adulazione. Credono
« che i complimenti e tutto ciò che è superfluo
« nel vestito e nei mobili, come ancora l' esteriori
« dimostrazioni di gioja o di dolore, e l'osservanza
« dei giorni e dei tempi, siano incompatibili colla
« semplicità e purità della vita cristiana, e condan-
« nano i pubblici divertimenti, il giuoco ed altri
« vani passatempi del mondo, come una perdita di
« tempo, ed una dissipazione che distrae lo spirito
« dai doveri d'una seria vita.

« Lo scopo che si propone questa società è quello
« di soccorrere i poveri, di mantenere il buon or-
« dine, la testimonianza che credonsi obbligati di
« rendere allo spirito ed agli occhi del mondo ed i
« mezzi di rialzarsi dati a coloro che sono caduti in
« errore. » ·

« Sono essi convinti che le liti sono contrarie al
« vangelo; quindi a tutti ingiungono di terminare le
« loro controversie colla pronta decisione d'un arbi-
« tro, di conformità alle regole ch'essi hanno fissate.
« Se alcuno di loro ricusa di accettare tale metodo,
« o che, avendolo accettato, non vuole assoggettarsi
« alla decisione, viene escluso dalla società. »

Niuno ignora che Guglielmo Penn, della setta de'Quakeri, fondò la provincia della Pensilvania, nella

quale introdusse un piano di libertà civile e religiosa in allora senza esempio; e che per una lunga serie di anni il governo conservossi in mano de' Quakeri. Ma di questa setta si disse abbastanza.

In Inghilterra molte famiglie professano ancora la religione cattolica romana, il di cui esercizio per altro è soggetto a leggeri restrizioni. Sebbene le leggi penali contro i cattolici sembrino a prima vista severe, vengono trascurate, o eseguite con tanta dolcezza che un cattolico romano non ha motivo di lagnarsi. Lo stesso re gli somministra i mezzi per sottrarsi alla doppia tassa posta sulle proprietà territoriali; e non essendo esposto che di suo pieno consentimento alle spese o fatiche inerenti alle funzioni pubbliche, alle elezioni parlamentarie, e ad altre somiglianti cariche, trovasi generalmente parlando in comoda situazione per rispetto all' interesse.

LINGUA.

È da tutti ammesso essere la lingua inglese un aggregato di quasi tutti gl' idiomi d' Europa, in particolare del sassone, del francese e del celtico. Il sassone peraltro è quello che signoreggia, e le voci tolte dal francese avendo radicali latine, sono comuni alle altre nazioni, e particolarmente agl' Italiani ed agli Spagnuoli.

Ha la lingua inglese tutte le proprietà degli altri idiomi europei, e forse non ne contrasse tutti i difetti.

DOTTI E LETTERATI.

Aspirano gl' Inglesi all' onore di far risguardare la loro patria come la sede delle lettere e l' asilo

delle muse. Il grande Alfredo, dicon essi, le coltivò nell'età de' Sassoni, quando le dense tenebre dell'ignoranza coprivano il resto dell'Europa; e dopo il regno di lui l'Inghilterra produsse una non interrotta serie di dotti che seppero distinguersi colle loro opere e coi loro studj.

Le istituzioni inglesi a favore degli scolari sono solide, e provvedono al comodo, alla libertà dello spirito, alla calma, alla fortuna ed a tutte le convenienze de' loro professori; siccome ne fanno chiara prova le università d'Oxford e di Cambridge, che furono rispettate perfino in mezzo ai furori della guerra civile. L'instancabile Leland fu il primo che pubblicasse una breve raccolta di vite e caratteri dei dotti anteriori al suo padrone Enrico VIII.

Parlando dei secoli dell'ignoranza grave colpa sarebbe il non far parola di Rogero Bacone, risguardato come un prodigio di sapere nelle scienze naturali, e precursore, può dirsi, del grande Bacone da Verulamio, che lo fu poi dal canto suo d'Isacco Newton. Rogero Bacone fioriva nel XIII.° secolo.

Giacomo I fu grande protettore de' letterati nazionali e stranieri, ed il dottissimo Casaubono provò gli effetti della sua munificenza. Suo figlio Carlo I amò le arti, e specialmente l'architettura, la scultura, la pittura. Protesse Rubens, Wandisk, ed Iuigo Iones, e quanti grandi artisti si presentarono alla sua corte. Il favorito di questo re, il duca di Buchingam, lo imitò in questa parte, e dicesi che spendesse 9,600,000 franchi in pitture e rarità. Ad ogni modo il conte d'Arundel fu in quel tempo medesimo il

principale mecenate delle arti, ed il più splendido raccoglitore delle antichità, tra le quali eternarono il nome di lui i celebri marmi, chiamati *Arundeliani*, e fu degno per ogni rispetto di essere pareggiato ai Medici, ed ai più grandi protettori dei letterati e degli artisti.

Molti dotti trovarono protezione anche sotto lo stesso Cromwel, come Usher, Walton, Witles, Harrington, Wilkin ed altri non pochi.

Il regno di Carlo II si distinse per gli straordinarj progressi nelle scienze naturali, e specialmente per l'istituzione della società reale. Amò la pittura e la poesia, ma la più favorita fu la prima. Il Paradiso perduto di Milton vide la luce sotto il regno di Carlo II, ma passarono molti anni avanti che fosse letto ed apprezzato come meritava. Vogliono alcuni che il regno di Carlo II sia il secolo d'oro dell' Inghilterra, avendo prodotti Boyle, Halley, Hooke, Sydenham, Harvey, Temple, Tillotson, Barrow, Buter, Cowley, Valler, Dryden, Wycherley, Otwai ec.

Il regno di Giacomo II non si distinse che per opere teologiche.

I nomi di Newton e di Locke bastano a render glorioso quello di Guglielmo III.

Le scienze e le arti salirono ad altissimo grado di splendore sotto gli auspicj della regina Anna. I più grandi uomini che si erano fatti distinguere sotto gli Stuardi e sotto Guglielmo III vivevano ancora quando comparve una nuova generazione nella repubblica delle lettere e delle arti. Addisson, Prior,

Pope, Swift, Bolingbroke, Shafstesbury, Arbuthnot, Congreve, Steel, Rowe ed altri illustri scrittori di prosa e di versi seppero meritarsi la pubblica stima.

I ministri di Giorgio I furono i protettori delle lettere, e letterati essi medesimi. Dopo la sommossa del 1745 le belle arti fecero in Inghilterra grandissimi progressi. Fu istituita l' accademia reale, si formarono valenti artisti, e l'esposizioni annuali di pittura e di scultura riuscirono alle arti utilissime coll'eccitare l'emulazione tra gli artefici ed i mecenati. Ma per quanto favorevoli fossero tali circostanze, le belle arti non ebbero parte alla protezione nazionale meritata per tanti titoli. Pochissimi dei pubblici edificj dell' Inghilterra vedonsi ornati di pitture e di statue. Gli scultori trovano scarse occasioni di lavoro, ed i pittori di storia non sono punto incoraggiati, sebbene gli artisti inglesi mostrassero nel 18.° secolo grande attitudine nell' esercizio d' ogni arte liberale.

Abbiamo di già accennate nella parte topografica dell'Inghilterra le università d' Oxford e di Candbridge. Questi due insigni stabilimenti, per ciò che risguarda la magnificenza degli edificj, le ricche dotazioni, l'agiatezza e la tranquillità di cui godono coloro che vi soggiornano, nulla lasciano a desiderare. Tanta è l'importanza delle due università, che ognuna manda due membri al parlamento, ed i loro cancellieri ed impiegati hanno sugli studenti una civile giurisdizione, accordata per assicurare la loro indipendenza.

Oxford conta ventidue collegi e cinque corti. I primi hanno ricchissime rendite, ma nelle altre gli studenti si mantengono a proprie spese. Antichissima è quest'università; ed è comune opinione che la città fosse un'importante terra anche a' tempi de'Romani. Aveva il titolo d'università avanti il regno d'Alfredo, ed i più riputati storici pensano che questo illustre re ne sia stato il ristauratore, ma non il fondatore. Egli istituì e dotò tre collegj, il primo per la teologia, il secondo per la filosofia, l'ultimo per la grammatica.

L'università di Cambridge è composta di dodici collegj e di quattro corti; ma sebbene abbiano diversi nomi, i privilegj di tali stabilimenti sono i medesimi.

A Cambridge il palazzo del senato è d'un elegantissimo stile d'ordine corintio, e dicesi che costasse un 1,440,000 franchi: Magnifica è la forma della biblioteca del collegio della Trinità, ed in quella del *Corpus Domini* conservasi una preziosa raccolta di manoscritti, fatta in occasione della soppressione de'monasteri e dati al collegio dall'Arcivescovo Parker.

ANTICHITÀ, E CURIOSITÁ NATURALI ED ARTIFICIALI.

Le antichità dell'Inghilterra sono bretone, romane, sassoni, danesi ed anglo normanne; ma tranne le romane, non somministrano molti lumi intorno alla storia del paese.

Le principali antichità bretone sono certi circoli di pietra, ed in particolare quelli chiamati *Stonehenge*, e che probabilmente erano consacrati a reli-

giosi usi nell'età dei druidi. Da Inigo Iones e da altri autori furono descritti come di regolar struttura circolare. Il corpo dell'opera si compone di cinque cerchi, e di due ovali disposti nel seguente ordine. Le pietre diritte sono poste a tre piedi e mezzo di distanza le une dalle altre, ed unite alla sommità da pietre trasversali, ed unite con perni perchè rimangano al conveniente luogo. Alcune sono di smisurata grandezza, avendo circa sei piedi di larghezza, tre di spessezza e ventuno ed anche più di altezza; altre hanno assai minori proporzioni. Le pietre verticali vedonsi alquanto lavorate collo scarpello, ed alquanto piramidali; ma le orizzontali sono perfettamente piane. Il circolo esteriore ha quasi cent'ottanta piedi di diametro, e tra questo e l'interno più vicino havvi un passeggio di trecento piedi di circonferenza, la di cui vista sorprende lo spettatore. I descritti monumenti si trovano nel Wiltshire; altri della stessa specie si vedono nel Cumberland ed altrove tanto nell'Inghilterra che nella Scozia, e nelle adiacenti isole.

Le antichità romane dell'Inghilterra sono principalmente altari, iscrizioni e monumenti, indicanti le stazioni delle legioni romane nella Gran Bretagna ed i nomi di alcuni loro comandanti. Le strade romane militari ci danno una grandiosa idea della loro civile e militare pulizia. Numerose sono le vestigia sussistenti. Eravi una via che partiva da Douvres, attraversava il monte di Kent e metteva a Londra, e di là a Sant' Albano, Dunstable, Strafford, Towcester, Littleburd, monte San Gilberto; indi passando

per Stratton, e tagliando il principato di Galles, terminava a Cadrigan. La gran via militare, chiamata Hermen-Street, partiva da Londra, attraversava Lincoln ove un ramo dell'argine piega a ponente di Pontefrat fino a Dowastre, attraversava Tadcastre fino a York, e di là ad Alby, ove si riuniva ad Hermen Streat. Nè queste sono le sole strade romane, molte delle quali servono di fondamento alle moderne, che di molte trovansi tracce nelle contee di Sussex e di Surry ed altrove.

Trovansi egualmente nell'Inghilterra molti rottami di romani accampamenti, e tra questi uno convenientemente conservato presso Dorchester, dove vedesi pure un anfiteatro della stessa origine.

I privati gabinetti d'antichità non meno che i i pubblici musei conservano una prodigiosa quantità d'armi, di camei ec. trovati nell'Inghilterra; ma il più importante monumento della romana potenza è la muraglia di Severo, comunemente chiamata *muro dei Pitti*, che comincia a Tinmouth, attraversa il Nothumberlad ed il Cumberland e finisce nel distretto di Solway, dopo avere percorse circa ottanta miglia. Da principio non era formata che di pali e terra con una fossa; ma Severo la fece solidamente ricostruire con baluardi e torri e rocche di pietra a non grande distanza le une dalle altre, di modo che potessero avere facilissima comunicazione.

Le antichità Sassoni riduconsi ad edificj ecclesiastici, ed a fortezze. A Winchester si fa vedere la tavola rotonda del re Arturo coi nomi de' suoi cavalieri. Molti posero in dubbio l'autenticità di

questa tavola; ma se non è bretona converrà ammetterla per sassone. Nella cattedrale di Winchester eranvi i sepolcri di molti re sassoni, le di cui ossa, per cura del vescovo Fox, furono raccolte e deposte in sei grandi urne di legno. Parecchi monumenti di sassonica antichità trovansi sparsi in diverse parti del regno, comecchè agevole cosa non sia il distinguerli dai Normanni, ed il museo britannico ne conserva molti originali esemplari. Nè sono rare affatto le scritture sassoni colle firme del re e della nobiltà, ossia con una croce in luogo de' nomi. La scrittura è netta ed intelligibile, ed è sempre di mano d'un ecclesiastico, il quale alla rispettiva croce de' soscriventi aggiugneva sempre il nome e la qualità di ciascheduno. Rispetto ai monumenti Danesi, convien confessare non essere quasi possibile il distinguerli dai sassoni: i loro campi hanno la forma circolare, e sono generalmente situati sopra un colle, o altura qual siasi, ed i castelli sono quadrati.

Tutta l'Inghilterra ridonda di antichità anglo-normanne che così chiameremo, perchè se i principi, sotto il cui regno furono tali monumenti eretti, erano Normanni d'origine, la spesa fu a carico degl' Inglesi. Yorkminster, la sala e l'abbazia di Westminster sono forse in Europa i più bei monumenti di quell'architettura gotica che regnava avanti il risorgimento del gusto greco e romano. Tutte le cattedrali ed antiche chiese del regno, sono ad un dipresso del medesimo stile, tranne S. Paolo. Brevemente, tali edificj sono tanto comuni, che appena possono risguardarsi quali curiosità. Non è pure cosa

abbastanza avverata, che gli scavamenti artificiali che vedonsi in alcune parti dell' Inghilterra siano lavoro de' Brettoni, de' Sassoni, o de' Normanni. Lo scavo sotto l'antica rocca di Riegate nel paese di Surry, merita di essere considerato, e pare che sia stato fatto, per riporvi in tempo di guerra i bestiami e gli effetti degli abitanti. Contiene una sala di figura quadrata oblunga, intorno alla quale gira un banco tagliato nel masso, e vuole la tradizione che fosse la sala ove i baroni dell' Inghilterra si adunavano in tempo delle guerre col re Giovanni. Il sasso è tenero e facile ad essere posto in opera, ma non può accertarsi ove terminava questo scavo, che continua in corridojo quadrato, alto circa sei piedi e largo quattro, perchè in più luoghi l' opera è ruinata.

Le naturali curiosità inglesi sono tanto svariate che siamo costretti a non darne che una generica notizia; impossibile essendo il descrivere l'infinito numero di acque e di sorgenti medicinali, che trovansi, per così dire, ad ogni passo.

Famose sono le acque di Bath tanto prese per bevanda, che per bagnatura. Spa trovasi a Scarboraugh ed in altre contrade della contea d' York, a Funbridge nella contea di Kent, ad Epsom e Dulwih nel Surry, ad Acton ed Illington nella contea di Middlesex. Contansi altre sorgenti impregnate di sale di solfo, o di materie bituminose. Altre hanno le virtù di petrificare; ed alcune hanno il flusso ed il riflusso, come quelle del Pic, nel Derbyshire, e di Laywel presso Tarbay, le di cui si alzano e si abbas-

sano più volte in un' ora. Ad Anclif, presso Wigan, nella contea di Larcastro trovasi il celebre pozzo ardente, la di cui acqua è fredda e senza verun odore. Pure esce colla corrente un così forte vapore di solfo, che per poco che vi s'accosti un lume tutta la superficie dell' acqua copresi d'una fiamma somigliante a quella d'un liquore spiritoso che dura qualche ora e produce bastante calore per cuocere gli alimenti. Il fluido non brucia quando è fuori del pozzo. Da pochi anni e dopo che il geografo Guthrie ebbe pubblicata la geografia dell' Inghilterra, si trova che questo straordinario calore derivava da una vena di carbone che fu recentemente scavata sotto il descritto pozzo, e quindi cessato il fonomeno.

La provincia di Derbyshire è celebre per curiosità naturali. La Mamtor bolle dicesi continuamente senza scemare. L'antica buca, lontano cinque miglia dallo stesso luogo è un abisso nel fianco d'una montagna, largo circa ventun piedi e lungo cento quarantadue, la di cui larghezza diminuisce nell'interno del monte, ma di cui ignorasene la profondità. Vi fu un giorno gettato lo scandaglio senza trovar fondo, sebbene il piombo fosse attaccato ad una corda di 2652 piedi, dugento quaranta dei quali si trassero bagnati. L'ingresso della meravigliosa caverna di Castleton, il di cui deforme aspetto fece chiamare *ano del Diavolo* è da principio larga avendo più di trenta piedi perpendicolari. Serve d'asilo a parecchie rusticane famiglie, che guadagnano la loro sussistenza accompagnando gli stranieri entro la caverna, la quale è attraversata da quattro ruscelli che

ne fanno credere impraticabile il passaggio. In più luoghi la volta è imponente e maestosa; nè ciò che la rende più bella, è la varietà delle pietre a varj colori e collocati a scompartimenti ond'è composta.

Dicesi, che alcuni luoghi hanno la virtù di petrificare lo che sappiamo accadere in più luoghi dell'Italia ed altrove onde non è prezzo dell'opera il descrivere ciò che di egual virtù trovasi nell'Inghilterra. Bensì non lascerò di far osservare che in alcune contrade del Glocestershire vedonsi pietre, che rassomigliano a lumache, ostriche ed altri testacei di mare.

### GEOGRAFIA FISICO POLITICA DELL'IRLANDA.

Ora non rimane a dar compimento alla geografia fisico politica dell'impero Britannico, che quella dell'isola dell'Irlanda, cui abbiamo dato l'ultimo luogo, per essere separata dalla principale isola dell'impero contenente l'Inghilterra propriamente detta e la Scozia.

#### CLIMA, STAGIONI E SUOLO.

Il clima dell'Irlanda pochissimo diversifica da quello dell'Inghilterra, se non che è più umido, e più frequenti sono le piogge. Certo è che l'umidità, ancora senza pioggia, caratterizza il clima di quest'isola; tanto più che quest'umidità è una specie di flagello, dal quale riceve maggior danno che da ogni altro infortunio celeste.

Alcuni non pertanto osservano che il clima dell'Irlanda, sotto varj rispetti, è più piacevole che non quello dell'Inghilterra. Meno calda è l'estate, e meno rigoroso l'inverno. Non vi si conoscono nè i geli

penetranti, nè le alte nevi, nè i terribili effetti del fulmine, dai quali l'Inghilterra avanti l'invenzione dei *para fulmini* era frequentemente danneggiata.

L'umidità, di cui abbiamo parlato, essendo favorevole alla vegetazione delle erbe, gli abitanti credettero dovere occuparsi assai più della pastorizia che dell'agricoltura. Quindi quest'ultima fu quasi totalmente trascurata con grandissimo danno della popolazione: sebbene la qualità del suolo sia variatissima, e quindi suscettibile d'ogni specie di coltivazione conveniente alla latitudine del paese. Un dotto viaggiatore osservò imparzialmente, che paragonato acre per acre, la naturale fertilità dell'Inghilterra e dell'Irlanda, sarà indubitatamente a vantaggio dell'ultima. E ciò rimarrà dimostrato senza replica se si consideri che alcune delle più vaste e meglio coltivate contee dell' Inghilterra, pochissimo devono alla natura e quasi tutto all'arte ed all'industria degli abitanti.

Il suolo sebbene arenoso, è sommamente fertile, ed assai più lo sarebbe se più accuratamente si coltivasse. Vi si trovano ubertosissime praterie naturali, ed in maggiore quantità che non le terre coltivabili a grano. Raccogliesi in alcune contrade settentrionali dell'Irlanda molto lino e molta canape, che servono ad alimentare le manifatture indigene. L'Irlanda abbonda di grossi bestiami, e di bestie lanute, le quali danno lane di ottime qualità. La grandissima quantità di burro, e di casci salati (senza comprendervi i pesci) che s'imbarcano a Cork per essere trasportati in tutte le parti del mondo, pro-

vano incontrastabilmente la naturale fertilità del suolo irlandese.

Vedonsi in quest'isola vasti stagni e paludi. Quelle di Allen occupano una superficie di circa ottanta miglia, valutandosi, 300,000 acri quadrati. Altre ancora grandi e piccole sono sparse su tutta l'estensione dell'isola; ma viene osservato che i piccoli stagni non sono in maggior numero di quello che richiede il bisogno di somministrare de'combustibili per uso degli abitanti.

FIUMI, SENI, PORTI E LAGHI.

Frequenti fiumi, ameni laghi, spaziosi golfi, comodi porti e rade che orlano tutte le coste di quest'isola, contribuiscono assai alla ricchezza ed all' abbellimento del paese. Il fiume Sannon ha le sorgenti negli stagni d'Allen, appartenenti alla contea di Leitrim. Divide la provincia di Connaught da tre altre forma nel suo corso alcuni vasti laghi, e dopo 150 miglia di corso, gettasi nell' oceano tra la punta di Kerry e Loop head; avendo in vicinanza della foce tre miglia di larghezza. La navigazione del Sannon viene interrotta da una catena di scogli che lo attraversa in tutta la larghezza a mezzodì di Killaloe; ma fu provveduto a cosiffatto inconveniente colla costruzione di un canale, mercè del quale le acque del Sannon, dopo aver corso un breve tratto di paese, vanno ad unirsi ad altri fiumi.

Il Ban si scarica nell'oceano in vicinanza di Colerame: la Boyne entra nel canale di S. Giorgio a Drogheda: il fiume Listey si perde nella baia di Dublino. Questo fiume di meno che mediocre grandez-

za non sarebbe notabile se non attraversasse la capitale del regno. Il Barrow, il Nore, il Suir bagnano la parte più meridionale dell'isola, e dopo avere riunite le loro acque, gettansi nel canale nella rada di Waterford.

Ma le rade, i seni, i porti ed altri ancoraggi che stendonsi quanto è lunga la costa, sono ciò che più distinguono l'Irlanda, e che le procura maggiori comodità per il traffico cogli stranieri, che non possono averne gli altri paesi marittimi dell' Europa. I principali ancoraggi sono quelli di Carrichfergus, Strangford, Dundrum, Carlingford, Dundalk, Dublino, Waterford, Dungarvan, Cork, Kinsale, Baltimore, Glandore, Dunmanus, Bantry, Kenmar, Dingle, Shannon, Mouth, Galway, Sligo, Donegal, Killebegs, Lough-Swilly e Lough-Foile.

L' Irlanda conta molti laghi, e specialmente nelle provincie d' Ulster e di Connaught. Molti sono abbondantissimi di pesci di eccellenti qualità. Il gran lago di Neagh posto tra Antrim, Down ed Armagh è celebre per la qualità petrificativa delle sue acque. Alcuni laghi d'Irlanda presentano bellissime prospettive; e specialmente quello di Killarney, che prende tal nome da una piccola città posta nella contea di Kerry. Questo lago che può dividersi in tre parti, è da ogni banda circondato da montagne da scogli, da precipizj. Le colline che lo chiudono vedonsi coperte di boschi, ed in alcuni luoghi di quegli alberi d'inverno che conservano il verde in tutte le stagioni. I quali alberi stendonsi dalle più alte cime fino alle falde del monte bagnate dalle acque del lago. Sulla

cima di una montagna non molto discosto trovasi un laghetto rotondo, il di cui diametro può essere di circa un quarto di miglio. Assai profonde sono le acque, ma non senza fondo come è comune opinione tra gli abitanti de' vicini paesi. Il superfluo delle sue acque, che esce per un' apertura, va a formare una delle più belle cascate del mondo, ed ha 450 piedi di caduta perpendicolare. Le montagne che circondano il lago abbondano di eco sorprendenti che replicano chiaramente, ed alcuni più d'una volta le parole che si pronunziano. Il conte di Kenmare proprietario di que' luoghi vi aveva fatti porre alcuni cannoncini per accrescere il divertimento de' viaggiatori. Il romore che si va moltiplicando e rinforzando da un luogo all' altro, rassomiglia ad un violentissimo colpo di tuono, che successivamente scorre tutte le montagne vicine e lentamente si va perdendo nelle più lontane. Una delle montagne vicine a questo lago è celebre per la quantità delle aquile che vi fanno i loro nidi, onde ebbe il nome di *Nido delle aquile.*

NAVIGAZIONE INTERNA.

L'interna navigazione dell'Irlanda può essere assai migliorata, come lo dimostrano i canali nuovamente cavati, uno de' quali merita particolare osservazione; ed è quello che fu aperto tra Shannon e Listey, a Dublino. Stendesi questo canale per lo spazio di sessanta miglia; e comunica coll' oceano Atlantico. Misurando il terreno per la sua costruzione, fu duopo condurlo a traverso ad uno stagno largo più di venti miglia. Il terreno era naturalmente sontuoso, e non

fu che a forza di lunghi lavori che si ottenne d'assicurare le rive del canale e delle altre opere, onde prevenire la dispersione delle acque.

MONTAGNE.

Pare che l'idioma inglese sia più ricco d'ogni altro in voci proprie a distinguere, tanto per la forma che per la grandezza una montagna dall' altra. *Knock* significa un piccola eminenza totalmente isolata; *Slieve* una montagna alta, disuguale, fatta a strati, e che s'innalza a gradi; *bienn* o *bin* una montagna delle più grandi, la di cui sommità è acuta e scoscesa. Confondonsi frequentemente queste due ultime qualità di montagne; pure l' Irlanda paragonata ad alcune altre contrade non può chiamarsi propriamente parlando paese montuoso. Quelle di Mowure e d' Iveagh, nella contea di Down, risguardansi come le più elevate dell' Irlanda. Fu calcolato che l'altezza perpendicolare del Slieve Denard, non alto come le precedenti è di 3166 piedi. Trovansi nell'Irlanda diverse altre montagne; ma in generale non presentano cose assai notabili, tranne le storie favolose che la popolare tradizione racconta di alcune. Molte montagne contengono strati minerali, carbon fossile, ardesia e marmo, con alcune miniere di ferro, piombo e rame.

BOSCHI.

I più vasti boschi dell'Irlanda sono situati nelle contee di Leinster, del Re e della Regina, ed in quelle di Wescfort e di Carlow. Pure avvene di grandi eziandio nelle contee d'Ulster, di Donegal, e nella parte settentrionale del Tyron; nella contea di

Fermanagh, lungo il lago Garne, e nella parte settentrionale della contea di Down di dove estraggonsi legnami di quercia e di altre specie per formarne navi non inferiori alle più buoni che si fabbricano ne'cantieri della Monarchia inglese.

METALLI E MINERALI.

Le miniere dell'Irlanda sono tutta di moderna scoperta. Parecchie contengono argento e piombo; e dicesi che trenta libbre di minerale producano una libbra d'argento; ma le più ricche miniere di tale prezioso metallo è quella di Wicklow. Furono scoperte nella contea di Tipperary miniere di rame, di piombo e di ferro come pure pietre da fabbrica di eccellente qualità. In una parte del regno havvi una corrente d'acqua fortemente impregnata di rame, e che ne somministra una notabile quantità. Per raccoglierlo si dispongono grandi lastre di ferro bianco in un luogo in cui l'acqua casca da una certa altezza: l'acido che tiene il rame in continua soluzione, lo lascia e s'attacca al ferro col quale ha maggiore analogia che non col rame. Quando l'acqua è per un certo tempo caduta a piombo su tali lastre, vi si vede comparire il rame sotto le sue naturali forme. La lastra ne resta incrostata, ed ancora talmente penetrata, che all'ultimo il ferro scomparisce ed altro più non rimane che una lastra di piombo: e questo è ciò che fece dire al volgo che quest'acqua ha la virtù di cambiare il ferro in rame. Il fatto è che il ferro viene interamente disciolto, e portato via dalla corrente per l'acido che da prima teneva il rame in soluzione, e che questo abbando-

nato dal suo dissolvente, rendesi visibile col precipitarsi. Alcune cave di marmo contengono altresl una specie di porfido macchiato di rosso e di bianco: e bella è l'ardesia che trovasi in alcune contee.

Il carbon fossile che estraesi a Kilkenny fa pochissimo fumo. Una corrente d'acqua che passa in questo luogo non lascia verun sedimento. Le quali particolarità unite alla salubrità dell'aria che vi si respira, diedero luogo al comune proverbio. *Kilkenny contiene fuoco senza fumo, acqua senza redimento, ed aria senza nebbia.*

PRODUZIONI VEGETABILI ED ANIMALI DI TERRA E DI MARE.

Poche cose possono dirsi su questi articoli che siano soltanto proprie dell'Inghilterra. Le diverse produzioni di tal genere essendo ad un di presso quelle dell'Inghilterra e della Scozia. Negli andati tempi eranvi nell'Irlanda alcuni lupi; ma la razza di questa belva distruggitrice della pastorizia fu distrutta dai *cani da lupo*, che sono ancora più grossi dei mastini e rassomigliano per rispetto alla forma, ai levrieri e sono di docilissimo carattere. L'esportazioni di carni salate che si fa dall'Irlanda, come fu altrove osservato, indica bastantemente quale innumerabile quantità di majali, di pecore, di capre, di bovini allevansi in questo regno. Pescasi eziandio sulle coste dell'Irlanda più pesci che non su quelle dell'Inghilterra ed alcuni nel loro genere più grossi e migliori.

POPOLAZIONE, COSTUMI ED USANZE.

È comune opinione che l'Irlanda contenga due millioni e mezzo d'abitanti. Ma perchè è cosa di

molta importanza il fissare più vicino al vero che sia possibile il numero degl' individui delle due religioni, che soggiornano nell' Irlanda, soggiugneremo, che, circa la metà del passato secolo, le quattro provincie componenti l'Irlanda contavano le seguenti famiglie d'ambedue le religioni.

| | Famiglie cattoliche | Famiglie protestanti |
|---|---|---|
| Provincia d'Ulster | 38,459 | 62,620 |
| Leinster | 92,424 | 35,238 |
| Minster | 106,407 | 13,337 |
| Connaught | 44,133 | 4,299 |
| Totale | 281,423 | 115,494 |

In tutto famiglie cattoliche e protestanti N. 396,917. Dando ad ogni famiglia compensando quelle della campagna e delle città di Dublino e di Cork, e dando ad ogni famiglia sei persone si avranno 1,688,550 individui cattolici, ed individui protestanti 692,964; ed una popolazione totale di N. 2,381, 514.

Se prendiamo a considerare quanto l'Irlanda deve essere stata spopolata dalle guerre tanto di terra che di mare, dalle emigrazioni, che portarono un incalcolabile numero di abitanti in Inghilterra nelle colonie inglesi ed in altre contrade, si troverà che tale popolazione sarà ad un di presso l'attuale, sebbene il numero delle famiglie protestanti siansi indubitatamente moltiplicate, e che questi ultimi tempi ancora, in alcune discussioni del parlamento d' Irlanda qualche oratore abbia assicurato che il numero degli abitanti di quest' isola ammonta a 3,000,000.

Parlando dei costumi degli antichi Irlandesi, os-

serva il dottor Leland, che se consultansi su questo argomento gli scrittori inglesi, non si troveranno che pitture ispirate dall' odio e dalla parzialità: che per lo contrario stando agli scrittori della nazione irlandese, non si trovano che esagerati elogi de' loro antenati. I primi a stento loro accordano alcune virtù, gli altri porgendo orecchio al loro ardente entusiasmo, appena sanno travedere qualche leggier difetto nelle loro leggi, governo ed usanze. Ad ogni modo, esaminando le memorie de' tempi di cui vuole parlarsi, senza aver riguardo alle storie, cronache, ed alle poetiche finzioni si troverà che i capi irlandesi, eziandio nelle più brillanti loro epoche mai non furono che ridotti ad imperfetta civiltà. E questo stato d'ordinario è quello che espone in maggior luce le virtù ed i vizj dell'umanità.

Perciò che spetta agli attuali discendenti Irlandesi dai protestanti chiamati *Irlandesi puri*, vengono generalmente rappresentati quali uomini ignoranti, barbari e storditi. Essi nè sanno sopportare le ingiurie, nè gli aspri trattamenti, e sono per la maggior parte implacabili e violenti in tutte le loro affezioni, ma altronde di facile concepimento, gentili cogli stranieri, e capaci di lungamente sostenere la fatica.

Sebbene per questo rispetto siavi per avventura poca diversità tra essi ed i loro vicini che non ricevettero un'accurata educazione, pure le cause che ritennero queste genti nello stato di barbarie sono piuttosto accidentali che naturali. La maggior parte sono cattolici. Provarono nel loro paese molte cause di scoraggiamento, che loro non permisero di spiegare

tutte le facoltà intellettuali e corporali ma quando furono impiegati ai servigj di principi stranieri, sonosi costantemente distinti per la loro intrepidezza, il loro coraggio, la fedeltà loro a tutta prova.

Il più favorito loro strumento musicale è la cornamusa, ma d'ordinario le loro arie hanno un lento e spirante tristezza. Trà le loro moderne arie però alcune ne hanno di allegre, e che danno molto diletto qualora siano cantate da un Irlandese.

Nell'interno dell'isola comunemente parlasi soltanto la lingua irlandese, ed in alcune contrade tengonsi tuttavia in vigore alcune delle più antiche e strane costumanze: per modo d'esempio, sogliono in occasione di morte de'loro parenti ed amici urlare a guisa di bestie selvagge; ma quest'uso non è proprio soltanto d'alcuni paesi Irlandi, che praticasi ancora in altre parti del continente. Hanno inoltre l'usanza di adunarsi tutte le domeniche dopo mezzodì per bere insieme e danzare al suono d'una cornamusa il quale divertimento va d'ordinario a terminare in calde contese con gravissimo scandalo dei forestieri.

Per altro queste usanze, come si disse poc'anzi, non sono, generalmente parlando, in vigore, che nelle meno incivilite province, ed in particolare nel Connaught, i di cui abitanti non conoscono nè il freno delle leggi, nè quello del governo; ed a stento sono contenuti dal timore de'loro tirannici landlord, che tenendo le loro terre a censo, opprimono i poveri senza misericordia.

Gl' Irlandesi della classe comune rassomigliano

agli antichi Bretoni, quali ci vengono dipinti dagli scrittori romani, o pure agl' Indiani, che presentemente abitano nell'America. Deformi abituri, ossia capanne bassissime, formate con paglia mista d'argilla, separate nel mezzo da una parete fatta cogli stessi materiali, servono al promiscuo alloggio delle famiglie e di tutto quanto possedono. In uno dei due appartamenti, mangiono e dormono gli uni a canto agli altri. Un fuoco di torba acceso nel mezzo di una stanza, non ha altra uscita per evaporare il fumo che un buco aperto in cima al tetto. L'altra stanza viene in parte occupata da una vacca e da tutte le loro stoviglie domestiche, non adoperate ogni giorno.

Le loro ricchezze riduconsi adunque ad una vacca, e talvolta ad un cavallo, ad alcuni polli, e ad un piccolo tratto di terra coltivato a pomi di terra. Un pane grossolano degli stessi pomi di terra, delle uova, del latte, e di tempo in tempo qualche pesce formano il consueto loro nudrimento. Sebbene le loro praterie vedansi sparse di numerose gregge, que' sciagurati abitanti pochissime volte mangiano carni macellate. Non pertanto i loro fanciulli sono grassi, robusti, coraggiosi. Appena conoscono l' uso delle vesti, nè si vergognano di presentarsi più che a metà nudi ai forestieri, e di frequentare le principali strade.

Ridotti in così misero stato, ed affatto abbandonati all'ozio, fa raccapriccio che tante migliaja d'uomini siano affatto perduti per lo stato e per se medesimi; ma se a guisa de' loro vicini fossero stati

educati ed incoraggiati al lavoro ed all' industria, il governo avrebbe per avventura in costoro trovato un accrescimento considerabile di forza pubblica.

Gli Spagnuoli ed i Francesi, ed in particolare gli ultimi non trascurarono giammai di approfittare dell'infelice situazione di cosiffatti uomini per attirarli al loro servigio. Ma giova sperare che nuovi provvedimenti verranno emanati dal governo britannico che potentemente influiranno sulla prosperità ed incivilimento di questi popoli.

Quantunque i discendenti degl'Inglesi, e gli Scozzesi, che dopo la conquista dell' Irlanda fatta da Enrico II si stabilirono in quest' isola, non pareggino di lunga mano il numero degli originarj Irlandesi, formano per lo contrario la più doviziosa parte della nazione. Tra i primi contansi i principali nobili, *gentlemen*, e trafficanti, che abitano sulle coste del mare tanto nelle parti di levante che di settentrione: ed è appunto su queste coste che vien fatto quasi tutto il commercio del paese, ed in particolare a Belfort, Londouderry, ed in più altri porti della provincia d'Ulster, che sebbene abbia un povero territorio, la piccola parte coltivata è la più florida del regno.

Una colonia di Scozzesi ed una di presbiteriani sottraendosi alla persecuzione mossa contro di loro, tanto sotto il regno di Giacomo I che sotto i susseguenti, si rifugiò nell' Ulster e vi stabilì quel grande deposito delle ricchezze irlandesi, le manifatture di tele, portate progressivamente ad una singolare perfezione.

Scorgesi dietro questo prospetto, che l'attuale po-

polo dell'Irlanda è composto di tre distinte classi: 1.° degli antichi Irlandesi, gente povera, ignoranti, vili, che strascinano una penosa esistenza nelle interne parti e nelle più occidentali dell'isola: 2.° dei discendenti degl'Inglesi che abitano Dublino, Waterford e Cork, e diedero un nuovo aspetto a tutte le coste opposte a quelle dell'Inghilterra, introducendo in Irlenda le arti, il commercio, le scienze e le idee religiose più liberali: 3.° degli emigrati Scozzesi che soggiornano nelle province settentrionali, vivono come gli altri Scozzesi, sono attaccatissimi alla loro religione, ed alla loro abituale maniera di vivere: di modo che passeranno naturalmente più secoli prima che gli abitanti dell' Irlanda siano talmente mescolati e confusi da non formare che un solo popolo.

La distinta classe che chiamasi dei *Gentry*, e le più ricche persone dell'Irlanda, hanno press'a poco lo stesso idioma, la stessa struttura, le stesse maniere, le stesse usanze, che le persone che occupano lo stesso grado in Inghilterra. Gl' Irlandesi sono in ciò gl' imitatori o i rivali degli altri. Si piccano d'essere generosi ed ospitalieri; ma lasciano travedere avervi piuttosto parte l'ostentazione che naturali amichevoli sentimenti.

RELIGIONE.

La religione stabilita in Irlanda, e la disciplina ecclesiastica sono le stesse dell'Inghilterra. La religione cattolica è quella dei due terzi per lo meno degli abitanti. I cattolici irlandesi hanno i loro vescovi ed altri dignitarj, che vengono alimentati colle contribuzioni volontariamente accordate dalle loro pecore.

Altronde contiene per lo meno tante sette quante ne ha l'Inghilterra. In particolare vi si trovano presbiteriani, anabattisti, quakeri e metodisti : tutte le quali sette sono tollerate. Ebbero luogo grandi pratiche, anche dopo il regno di Giacomo I, per erigere scuole libere, il di cui scopo fosse quello d'incivilire e di convertire al protestantismo i cattolici, ma non ebbero i risultamenti che i protestanti si ripromettevano.

Prosperarono bensì altre istituzioni, dirette ad introdurre l'industria, ed i lumi tra gl'Irlandesi; e l'amministrazione irlandese non perdonò a sforzi d'ogni maniera per giugnere a questo scopo: ma non si ottenne nell'ampiezza che si sperava.

ARCIVESCOVADI E VESCOVADI.

Quattro sono gli arcivescovadi: Armagh, Dublino, Cashel e Tuam; 18 i vescovadi, cioè Eloger, Cloufert, Cloyne, Cork, Derry, Down, Dromore, Elfin, Kildare, Killala, Kilmose, Killaloe, Leighlin, Limerick, Meath, Ossory, Rafve, e Vaterford.

LINGUA.

In quanto al fondo la lingua irlandese non è diversa dall' inglese, da quella dal paese di Galles, e dal quel dialetto della lingua celtica comune tra i montanari della Scozia che abitano le coste opposte a quella dell'Irlanda. Ad ogni modo questa lingua soffri in ognuno di questi luoghi varie modificazioni ; non però tali, che un Inglese, un Gallese ad un montanaro non possa vicendevolmente intendersi. L'uso della lingua irlandese dà al popolo, che parla altresì l'inglese uno spiacevole accento, che sten-

desi generalmente ancora alle più distinte classi, che non intendono l'irlandese. Probabilmente non passeranno molti secoli, che l' idioma irlandese passerà nel numero delle lingue morte.

SCIENZE E SCIENZIATI.

Pretesero alcuni scrittori che le scienze furono antichissimamente in Irlanda coltivate, ed il signor d'Halloram, asserisce; che secondo tutte le apparenze, che il popolo irlandese era ridotto a perfetta civiltà eziandio ne' più remoti secoli dell'antichità; e quindi può, rigorosamente parlando, chiamarsi il padre della letteratura. Si ha dalla tradizione che l'Egitto ricevette le lettere e le arti da un Fenicio, chiamato Niolo, che fu, secondo un'antichissima tradizione, uno de' principali antenati della nazione irlandese: ma le persone più giudiziose risguardano tali tradizioni come favolose; ed è costante osservazione, che molto prima dell'introduzione del cristianesimo in Irlanda, non fu scoperto nell'isola verun letterario monumento; che le asserzioni relative ai secoli che precedettero tale epoca, altro fondamento non hanno che la fede de' scrittori cristiani, i quali fiorirono molti secoli dopo l'Era volgare.

Dicesi che quando S. Patrizio approdò alle coste dell'Irlanda, vi trovò molti santi e dotti predicatori, i di cui settatori eran sottomessi ed ubbidienti. Un autore irlandese racconta che i discepoli irlandesi di S. Patrizio fecero così rapidi progressi nella religione del Vangelo, che nel susseguente secolo, distinguevasi l'Irlanda col titolo di *patria Sanctorum.* I monaci erano così versati nelle scienze e nella pietà,

che spedivano piccole colonie composte d'uomini illuminati in tutte le parti dell'Europa; e che furono tali religiose colonie che fondarono nella Franca contea l'abbazia di Luzevil, in Italia quella di Bobio, in Franconia quella di Vurtsburgo, nella Svizzera quella di San Gallo e nell' Inghilterra quelle di Malmsbury, di Lindifarran e molte altre.

Attesta il venerabile Beda che verso la metà del settimo secolo un gran numero d'Anglo-Sassoni, e nobili e plebei abbandonarono la patria per recarsi in Irlanda a studiare, e per vivere ne' monasteri meglio disciplinati che in qualsiasi altro paese. Osserva il dottor Leland che tanta affluenza di forestieri in un luogo totalmente isolato, ed in tempo che tutta l'Europa era immersa nell'ignoranza e nella confusione abbastanza dimostra che questo paese era effettivamente un emporeo di lumi onde non è maraviglia, nè inverosimile cosa che il solo seminario d'Armagh avesse, secondo la testimonianza di gravissimi scrittori settemila studenti, sebbene avesse allora l'Irlanda parecchi altri collegi.

Ne' moderni secoli alcuni Irlandesi sonosi distinti nella repubblica letteraria. Per comune consenso l'arcivescovo Usher onorò la letteratura; il decano Swift, nato in Irlanda tutti superò nell'acume e nella eccellenza comica della satira. A tutti è nota la vivace immaginazione di Farquhar ne' componimenti drammatici, e fra gli uomini di straordinario ingegno che nel passato secolo sorsero in Irlanda ad illustrare le scienze e le lettere, possono addursi con vantaggio i famosi nomi di sir Ricardo Steele, del

vescovo Barkeley, di Parnell: di Herne, di Goldsmilth, e di non pochi altri, che troppo lunga opera sarebbe l'andarli qui tutti annoverando.

UNIVERSITÀ.

Una sola università contiene l'Irlanda chiamata il collegio della Trinità. L'edificio ha due grandi quadrati, che complessivamente contengono trenta cinque stabilimenti, ognuno di otto stanze. Tre lati di uno dei due quadrati sono fatti di mattoni, il quarto, che contiene una magnifica biblioteca, fu fabbricato con sì cattive pietre, che ogni giorno vedesi cadere in ruina. L'interno è bello e comodissimo, e le pareti sono ornate di busti, rappresentanti molti famosi uomini tanto antichi che moderni. Il maggior numero de'libri, di questa biblioteca furono raccolti dal dotto vescovo Usher, che fu membro di quella società fino dalla sua origine, e per avventura il più dotto e più zelante uomo che abbia fin ora prodotto.

Il nuovo quadrato, tre parti del quale furono eretti negli ultimi trent'anni del decimo ottavo secolo, con somme accordate dal parlamento, ebbe per tal motivo il nome di *quadrato del parlamento*. È fatto con pietre lavorate, e la facciata che fa prospetto alla città di Dublino è ornata di pilastri, festoni e varii altri abbellimenti architettonici. La facciata della casa del prevosto, ossia prefetto del collegio, è piccola ma oltremodo gentile; ed è interamente fatta con pietre di Portland, cosa di straordinaria magnificenza non solo nell'Irlanda ma altresì nell'Inghilterra. La cappella non ha nulla di straor-

dinario, nè di sommamente pregevole che richiami l'attenzione del forestiere. Lo stesso dicasi dell'antica sala destinata agli esercizj della gioventù; mentre per lo contrario la sala nuova in cui pranzano tutti i membri della società collegiale è vasta e di belle forme ed ornata con gusto.

Nel museo annesso all'università trovasi una raccolta di figure di cera rappresentanti le diverse epoche della gravidanza delle donne. Dicesi che queste figure furono eseguite sopra corpi effettivi, sotto la direzione e dietro i consigli de' più dotti fisici del collegio. Il modellatore fu un artista francese che consumò in tale lavoro quasi tutta la sua vita.

Questo seminario fu fondato e generosamente dotato dalla regina Elisabetta; ed attualmente il totale numero degli studenti non oltrepassa quello di quattrocento.

Al collegio della Trinità appartiene la facoltà di conferire (dietro regolari esami che devono aver luogo in conformità delle normali prescrizioni approvate fino dall' origine) i gradi di baccelliere, di maestro in arti e di dottore in tutte le facoltà.

I visitatori, ossiano direttori supremi del collegio, sono il cancelliere, ed in sua mancanza il vicecancelliere, che godono in Irlanda di una straordinaria considerazione, non tanto per l' eminente qualità della carica, quanto per contarsene molti di riputatissimo nome per dottrina e per morali virtù: l'altro visitatore è di pieno diritto l'arcivescovo protempore di Dublino.

Delle minori istituzioni letterarie non accade parlarne.

COSTITUZIONI E LEGGI DELL' INGHILTERRA.

Troppo lontano ci avrebbe condotti una circostanziata descrizione delle leggi ed istituzioni de' tre regni che compongono l'Impero Britannico; e ciò non avrebbe servito che ad alimentare una dotta curiosità, poichè le leggi dell' Inghilterra, può dirsi che siano le sole regolatrici nell'età presente di tutti i tre regni. Quindi di queste soltanto parleremo con qualche estensione.

Descrivendo Tacito una costituzione simile a quella del popolo inglese, mostra di credere essere una bella storia, ma in pratica non eseguibile. L'esperienza peraltro dimostrò essersi ingannato; e per concepimenti sconosciuti all'antichità, la presente costituzione inglese si mantiene in vigore da oltre cinquecento anni.

Ad ogni modo dobbiamo convenire che in questo periodo di tempo fu esposta a molte variazioni, ed a qualche interrompimento; ma i principi furono sempre i medesimi che dallo storico latino si attribuiscono agli Allemanni, e ad altri settentrionali popoli dai quali deriva la nazione inglese, che mal a proposito si vorrebbe confondere sotto il generico nome di Goti.

Nell'epoca della prima invasione de' Sassoni che venivano dalla Germania e dalle vicine contrade, le loro leggi ed usanze erano identicamente le stesse descritte da Tacito. La nazione aveva un capo in tempo di guerra. Le terre conquistate si dividevano tra coloro che lo avevano seguito in ragione de' rispettivi meriti, e de' prestati servigj; e tutto era con-

siderato come una proprietà comune, che dovevano difendere contro ogni nemica aggressione. Nuovi avventurieri arrivando sotto diversi capi, scacciano i naturali fino nel paese di Galles; e questi capi all'ultimo presero il titolo e l'autorità di re sui varj dominj da loro conquistati. Questo cambiamento di titolo li rese più rispettabili tra i Bretoni ed i vicini Scozzesi ed i Pitti, senza accrescerne il potere, che continuò ed essere limitato alle operazioni militari.

Tutti gli affari civili erano discussi in un'assemblea generale de' principali cittadini e del popolo finchè a grado a grado, si venne all' elezione dei scheriffi e di altri impiegati civili. Ad Alfredo va debitrice l'inghilterra del suo maraviglioso sistema giudiziario, della divisione del paese in centurie, e delle centurie in decurie; nomi che tuttavia si conservano, siccome ancora il vocabolo de' *surveglianti* destinati a dirigerle verso il bene generale. Il scheriffo era il giudice di tutte le materie civili e criminali nella giurisdizione della contea, e dopo l'introduzione del cristianesimo, venne aggiunto a questa magistratura un vescovo. Col tempo, a misura che gli affari si andarono moltiplicando, furono creati giudici ambulanti, ed altri ancora; ma sembra, che tutti gli affari civili fossero giudicati da dodici in sedici persone abitanti nel circondario in cui soggiornavano le parti contendenti: e questa è l'origine del giurì. Indubitata cosa è che tale giurì era in uso tra le più antiche colonie sassoni, poichè la loro istituzione viene attribuita al vescovo Nicholson, allo

stesso Odino, loro legislatore ed il più grande dei loro capitani. Per tal modo vedonsi le traccie nelle leggi di tutte le nazioni che adottavasi il sistema feudale, in Germania, in Francia, in Italia; ed apparisce che tutte avevano un tribunale composto di dodici probi individui, veraci, eguali, ossia pari delle parti. In Inghilterra trovasi nelle leggi del re Etalredo, ove se ne parla come di cosa d' antica istituzione.

Avanti l' introduzione del cristianesimo non è cosa avverata che i Sassoni ammettessero il giurì ne' giudizj criminali; ma è noto, che non eravi delitto, per grande che fosse che non si scontasse col danaro. Il malfattore fosse ancora l' assassino del re, veniva condannato ad una pena proporzionata al delitto, e pagandola restava sciolto da ogni ulteriore processura. Queste barbare costumanze sembra che cessassero poco prima della conversione de' Sassoni al cristianesimo; ed i casi di omicido, e di fellonia furono assoggettati al giudizio di un giurì, eziandio nella corte del re.

Tra i Sassoni la dignità reale non era, propriamente parlando, ereditaria, sebbene lo diventasse a cagione dell' affetto del popolo per il sangue de' loro re.

I primi principi della dinastia normanna fecero ogni loro possibile per far scordare al popolo la costituzione sassone; ma tutto invano. La nobiltà ed il popolo lottarono contro il trono, e dopo lunghe guerre e lo spargimento di molto sangue, la celebre carta delle libertà inglesi, chiamata la *gran carta*,

fu per così dire, strappata dalle mani del re Giovanni, in appresso confermata da suo figlio Enrico III, che salì sul trono nel 1216. Non sembra che prima di questo re le comuni dell'Inghilterra fossero rappresentate nel parlamento, o nel gran consiglio della nazione; perciocchè i baroni avevano tutta usurpata la disposizione delle proprietà.

Non è pur noto in quale epoca precisamente si formasse la camera de' comuni; e solamente sappiamo che una esisteva sotto il regno d'Enrico III, senza che peraltro si conoscano le sue proprietà ed autorità. Passeremo ora senza più trattenerci in cose troppo lontane o non più esistenti a trattare della costituzione governativa nel suo stato attuale.

DEL RE.

Il supremo esecutivo potere dell'impero Britannico, ossia regno unito, viene dalla costituzione affidato ad una sola persona, re, o regina, senza distinzione di sesso, che in virtù del suo diritto, è investita immediatamente di tutte le insegne e prerogative della sovrana autorità.

La massima fondamentale su cui riposano i diritti di successione alla corona, in virtù della legge comune e dell'uso costituzionale, è che la corona è ereditaria, e ciò in una particolare maniera: ma questo diritto di successione può peraltro essere cambiato o limitato da un atto del parlamento, sotto le quali riserve soltanto la corona può dirsi ereditaria. All'epoca della rivoluzione del 1688 la convenzione degli stati, ossia corpo rappresentante la nazione, dichiarò che la cattiva condotta del re Giacomo II

equivaleva ad un abdicazione, e che il trono era vacante.

In conseguenza di questa vacanza, avuto riguardo all'antica dinastia, la convenzione chiamò al trono il più prossimo parente di Carlo I, secondo l'ordine di successione, con un'eccezione, o preferenza temporaria a favore di Guglielmo III.

Nel caso in cui la linea protestante di Carlo I venisse a mancare, e quindi ad essere vacante il trono, il re ed il parlamento estesero il diritto di successione alla linea protestante di Giacomo I, vale a dire alla principessa Sofia d'Annover ed a' suoi eredi protestanti; ed è questo lo stipite da cui devono discendere gli eredi della corona.

Le principali obbligazioni del re sono espresse nella formola di giuramento ch'egli presta all'atto dell'incoronazione; giuramento che viene annunziato da uno degli arcivescovi, o vescovi del regno, alla presenza di tutto il popolo, che dal canto suo giura lo stesso giuramento di fedeltà alla corona.

Si può notare che in questo contratto sono espressi per parte del re tutti i doveri d'un monarca verso il suo popolo; cioè; di saper governare secondo le leggi; d'eseguire le sentenze e di mantenere la stabilita religione. Rispetto all'ultimo di questi articoli, dobbiamo aggiugnere che in forza dell'atto d'unione, si richiamano e confermano due statuti, che vi sono espressi, l'uno del parlamento di Scozia, l'altro del parlamento d'Inghilterra, portanti; che ogni re montando sul trono deve giurare di conservare in Scozia la religione protestante e la

chiesa presbiteriana; e giurare egualmente di mantenere la chiesa anglicana in Inghilterra, in Irlanda, nel principato di Galles, di Berwick e ne'territorj di loro dipendenza.

Malgrado la limitazione d'autorità, il re d'Inghilterra è uno de'più gran monarca regnante sopra popolo libero: la persona di lui è sacra agli occhi della legge; di modo che è delitto d'alto tradimento il concepire soltanto o meditare la sua morte. Non può egli stesso essere riguardato come colpevole d'alcun delitto, fuorchè ne'suoi ministri, s'essi contravvengano alle leggi del paese. Il re non può emanare nuove leggi, nè imporre nuove tasse, nè agire in tempo contrario alle leggi ricevute; ma può fare la guerra e la pace, mandare e ricevere ambasciadori, far trattati d'alleanza e di commercio, assoldare armate, equipaggiare squadre marittime per difendere il paese o per far la guerra ai nemici; dare ordine a'suoi ufficiali di terra e di mare, rivocarle a piacer suo; convocare il parlamento, differirlo, prorogarlo, disciorglierlo ec., ricusare la sanzione ai bills, anche dopo passati nelle due camere, di modo che non hanno forza di legge, come se non fossero stati presentati: della quale prerogativa peraltro rare volte i re d'Inghilterra ardiscono di far uso. Ha pure il diritto di formare il suo privato consiglio di nominare tutti i grand'ufficiali della corona, della casa reale e della chiesa; e per ultimo il re è la fonte da cui derivano tutti i gradi di nobiltà e di cavalleria. Tale è la dignità, tali i poteri del re delle isole Britanniche.

DEL PARLAMENTO.

I parlamenti o consigli sono per certi rispetti, d'una così alta antichità in quest' isola, quanto il governo sassone, e rimontano fino alla origine dello stesso regno. « Egli è generalmente ammesso, dice « Blackstone, che la costituzione del parlamento, quale « presentemente esiste, risale 17.° anno del regno del « re Giovanni nel 1215, e trovasi registrato nella « gran carta data da questo principe, nella quale « formalmente promette di convocare gli arcivescovi, « vescovi, abati, lordi e grandi baroni in persona, « come pure tutti quelli che dipendono dalla corona, « per mezzo de' scheriffi, ad effetto di adunarli in « un indicato luogo, dopo 40 giorni d'avviso; onde, « secondo i bisogni, regolare le tasse. »

Il parlamento adunque adunasi dietro l'invito del re, e la sua sessione non può essere interrotta più di tre anni. I suoi costitutivi elementi sono, il re che vi ha luogo in forza della sua qualità reale, ed i tre stati del regno, i lord spirituali, il lordi temporali, che sedono col re in una camera, ed i comuni che sedono soli in un'altra. Il re ed i suoi tre stati riuniti formano la grande corporazione, o corpo politico del regno, del quale il re è detto *caput, principium et finis.* (capo, principio e fine); poichè dal momento che sono adunati, il re si unisce a loro in persona, o per mezzo di un suo rappresentante, senza di che il parlamento non potrebbe essere *installato.* Quindi soltanto il re ha il diritto di scioglierlo.

Era necessario pel mantenimento dell' equilibrio della costituzione, che il potere esecutivo fosse un

ramo della legislatura. La corona non può da se stessa proporre alcuna alterazione nelle presenti leggi, ma può approvare o riprovare quelle proposte ed acconsentite dalle due camere. In conseguenza il potere legislativo non può spogliare l'esecutivo d'alcuno de' suoi legali diritti senza il suo consentimento, poichè la legge non può mutare finchè i due poteri non si accordano a farlo.

Ventisei sono i lordi spirituali, cioè due arcivescovi e ventiquattro vescovi. I lordi temporali sono tutti i pari del regno, perchè i vescovi, rigorosamente parlando non sono che lordi del parlamento. Il numero de' pari è illimitato, e la corona può crearlo a suo piacere.

I comuni sono composti di tutti i proprietarj del regno, che non risedono nella camera dei lordi; avendo ognuno voce nel parlamento o personalmente, o per mezzo di rappresentanti.

Le parti costituenti di un parlamento sono dunque il re, i lordi spirituali e temporali, ed i comuni, ognuno de' quali è talmente necessario, che senza il consentimento dei tre, veruna legge sarebbe obligatoria.

I principali privilegj dei membri delle due camere sono la libertà di parlare, l' inviolabilità della loro persona, de' loro famigliari, delle loro terre e beni. Alcun membro non può essere arrestato, o posto in prigione; non gli si può inventare veruna processura ne' tribunali, non arrestare alcun loro domestico, nè invadere le loro terre, sequestrare i loro beni, senza violare i privilegj del parlamento.

D'ordinario l'oratore della camera dei pari è il lord cancelliere, o il lord guarda suggello. Ogni pari quando una mozione passa contro il suo pare può far iscrivere la sua opposizione motivata sui registri della sessione.

La camera dei comuni può essere chiamata col nome di *gran potere inquisitoriale dell' Impero Britannico*, avendo diritto di porre in chiaro tutte le lagnanze della nazione per ottenerne riparo.

Le leggi e consuetudini proprie di questa camera risguardano principalmente l' esazione delle tasse, e le elezioni dei membri del parlamento.

Oltre la sua alta corte del parlamento il re ha i suoi ministri ed ufficiali d'un ordine inferiore per assisterlo coi loro consigli, i quali sono risponsabili della loro condotta.

Sono nominati dal re, e prestando i necessarj giuramenti, diventano immediatamente consiglieri privati durante la vita del re, che li sceglie, ma che può eziandio allontanarli, se perdono la sua confidenza.

TRIBUNALI.

La corte di cancelleria, che è il tribunale d' equità, è la prima dopo l' alta corte del parlamento.

Il banco del re è così chiamato, a motivo che alcuna volta sedono in questo tribunale i re d'Inghilterra personalmente.

La corte delle liti comuni decide le cause ed azioni civili tra particolare; ed inoltre accorda proibizioni come il banco del re. Il primo giudice di questa corte ha il titolo di lord capo della giustizia, e delle cause ordinarie.

La corte delle scacchiere fu istituita per amministrare le rendite della corona; ed ha l'autorità di giudicare secondo le leggi e l'equità.

Per assicurare l'esecuzione delle leggi il re nomina tutti gli anni, per ogni contea, eccettuate quelle di Westmore land e di Middlesex, un gran Scheriffo, le di cui incombenze sono ministeriali e giudiziali. A lui s'aspetta l'esecuzione degli ordini del re, e di tutte le sentenze rimessegli dai Tribunali, di formare i giurì negli affari civili e criminali, di far eseguire le sentenze, di accompagnare i giudici alle sedute, ed altre incombenze che troppo lungo sarebbe l'andarle tutte enumerando, come troppo ci vorrebbe a far parola di tutti i minori ufficiali.

Il Scheriffo ha sotto di lui diversi impiegati, come il luogotenente del Scheriffo, procuratori della corte, sergenti constabili, carcerieri, ec.

Il primo ufficiale dopo il Scheriffo è il giudice di pace, il quale ufficio si dà in commissione in ogni contea. Egli ha la facoltà di eseguire in gran parte le leggi relative ai masnadieri, ai poveri, ai vagabondi, ai delitti di tradimento, di fellonia, di ammutinamento, e violazione delle caccie riservate, ec. Quindi, di esaminare e far arrestare tutti i perturbatori dell'ordine pubblico, e della quiete dei cittadini.

Ogni contea ha due *coroner*, la di cui incombenza è quella d'informare, per mezzo d'un jury composto de'vicini, come e per qual mano è perita una persona di poco morto violentemente, e di registrare i resultati delle informazioni. È pure incombensato d'informare intorno ai naufragj.

GOVERNO CIVILE DELLE CITTÀ.

Il governo civile d'ogni città forma specie di piccola repubblica indipendente; perchè ogni città, in forza d'una disposizione del re, ha nel suo circondario una civile e criminale giurisdizione, colla sola riserva, che per le cose civili si può appellare alle corte superiori di Westminster, e che gli affari criminali sono portati a superiori tribunali. D'ordinario tale governo viene composto da un *maire*, ossia gonfaloniere, dagli aldermanni e da alcuni cittadini, che riuniti formano la corporazione della città, e tengono un tribunale, in cui il gonfaloniere presede in qualità di giudice.

GOVERNO DELLE BORGATE.

Il governo dei borghi aventi corporazione ad un di presso formato sullo stesso modello gli uni hanno un gonfaloniere, altri due magistrati, che tutti durante la loro magistratura sono giudice di pace nel proprio circondario, e conseguentemente *scudieri*.

GOVERNO DEI VILLAGGI.

Rispetto al governo dei villaggi, i signori delle terre, ossia territorio, in addietro chiamati baroni, hanno il diritto di tener tribunale, ed i loro vassalli sono obbligati di ricorrerci per avere giustizia.

CORTI DI COSCIENZA.

Oltre questi ed altri tribunali, sonovi corte di coscienza, stabilita in varj luoghi, per difendere i poveri, che reclamano per il pagamento delle somme non eccedenti due lire sterline.

SICUREZZA PERSONALE.

Veruna costituzione ha tanto assicurata la libertà

personale quanto l'inglese. Qualunque persona posta in prigione ha diritto di presentare avanti al giudice, alla sala di Westminster, un'istanza, chiamata *habeas corpus*. Se il giudice, dopo avere esaminata la causa dell'arresto, trova che il delitto è suscettibile d'essere ammesso a cauzione, la parte immediatamente ottiene la facoltà di alloggiare presso un custode, finchè sia condannato o assolto dal tribunale cui compete la cognizione dell'affare.

I diritti de'privati sono talmente rispettati che il suddito può, senza verun pericolo, chiamare in giudizio il sovrano, o quelli che agiscono in suo nome, e sotto l'autorità di lui, innanzi ai pubblici tribuli, ove il re può perdere ed essere obbligato a pagare capitale, interessi e spese al suo suddito.

La libertà degli Inglesi consiste principalmente in ciò, che non è in facoltà del giudice di rifiutarsi dal dichiarare innocente quello ch'egli vorrebbe perdere. Senza tale vantaggio sarebbe inutile il giurì, perciocchè invece di giudicare da se medesimi, i giurì non sarebbero che gli strumenti di un altro, il di cui dovere restringesi non a dirigere ma a sanzionare la loro risoluzione. La tirannia potrebbe trionfare della vita e della libertà de'cittadini, ed il giudice sul suo tribunale non essere che il ministro delle vendette del principe.

SPESE ED ENTRATE DEL GOVERNO.

Non ci proponiamo in quest'articolo di dare un compiuto stato delle finanze, ma soltanto d'indicare la natura delle principali entrate.

Le entrate del re chiamate ecclesiastiche, consistono,

1.° Nella riscossione e custodia del temporale dei vescovadi vacanti, dalla quale ritrae pochissimo utile:

2.° Nelle tasse e pensioni per viveri, e vesti, dovute al re da un abbate per un monastero, e di cui egli dispone a favore de'suoi famigliari. Tali tasse sono dovute di pieno diritto, ma oggi sono andate in dissuetudine:

3.° In decime straordinarie;

4.° Nei primi frutti e decime dei beneficj.

L'entrata temporale ordinaria del re risulta;

1.° Da terre demaniali della corona, le quali sono adesso ristrette entro angusti limiti;

2.° Dall'esercizio ereditario, che forma parte della stima de'suoi profitti feudali, e delle prerogative di *provenda* e *preachat*;

3.° Da un'annuale somma risultante dal diritto sopra la licenza di vendere vino;

4.° Dalle foreste della corona;

5.° Dalle sue corti di giustizia.

Le tasse chiamate superiori, sono;

1.° Le dogane, e la pesa di tutte le mercanzie esportate ed importate;

2.° L'interna imposta sopra una grande quantità di derrate;

3.° Il diritto sul sale;

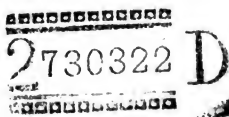
4.° L'ufficio delle lettere;

5.° Il bollo della carta, pergamene ec.

6.° Il diritto sulle licenze per carrozze e porture;

7.° Il diritto sulle case e finestre;

8.° Il diritto sugli ufficj e pensioni; e varie tasse nuovamente stabilite.

Non farò parola dello stato degli attuali redditi e pesi della Gran Bretagna; ossia dei regni uniti, perchè variano ogni anno; nè dell'importantissimo argomento relativo al debito pubblico. Basterà il dire che alcuni anni le spese ammontarono fino a 50,000,000 di lire sterline.

# INDICE

delle materie contenute in questo
decimoquarto volume.

FINE DEL VOLUME DECIMOQUARTO.

## ERRATA CORRIGE

| | ERRORI | CORREZIONI |
|---|---|---|
| Pag. 180 lin. | gallicano | anglicano |

Il lettore avvertirà gli altri errori di minore importanza.

VOLUME XIV.

*Distribuzione* XXVII.

*Questa distribuzione contiene* 15 *fogli di stampa a soldi* 4 il foglio . . . . lir. 3. —.

*Pari a Italiane*. . . . . . . . . . . . lir. 2. 52.

*Spese di porto*. . . . . . . . . . . . . »

Lir.